ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 18 Marzo 1907* — NUM. 77

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera dei Deputati prende le vacanze.

Lo sgravio sul petrolio approvato — Le Casse di previdenza e le abitazioni cooperative pei ferrovieri Sull'avocazione allo Stato della scuola primaria e di alcune spese comunali.

Un vivace incidente Giolitti-Pantano.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle 10.
Si riprende la discussione del disegno di legge per

La diminuzione del dazio sul petrolio.

PANTANO avendo contribuito all'incremento delle distillerie di seconda categoria non può lasciar passare sotto silenzio l'argomento opposto dal ministro del tesoro, che un notevole ribasso del petrolio nuocerebbe all'industria dello spirito denaturato e dimostra che lo spirito ed il petrolio denaturati si applicano a industrie le quali, ben lungi dal farsi reciproca concorrenza, si aiutano vicendevolmente. Ad ogni modo la sua proposta era diretta ad impedire gli inconvenienti che avrebbero potuto verificarsi.

MERCI domanda quali siano i propositi del Governo relativamente alle tare nell'intento di non danneggiare l'industria della latta.

GIOLITTI non crede si possa fare, che un notevole ribasso del petrolio, colpirebbe alcune industrie le quali impingano lo spirito e sostiene quindi che è necessario prima di ammetterlo studiarne le ripercussioni ed i rimedi; ed assicura che il Governo continuerà questi studi con la massima diligenza.

Assicura del pari che si studierà la condizione fatta dal ribasso del dazio sul petrolio all'industria della latta.

CHIMIRRI, relatore, dichiara che la Giunta ha sottoposto il dubbio al Governo che l'ha riconosciuto degno di studio e che si mostrò disposto a provvedere con la facoltà accordatagli dal decreto sulle tare.

Conferma poi le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio relativamente al ribasso del dazio sull'industria dell'alcool denaturato.

Così sono approvati anche gli ultimi tre articoli del disegno di legge.

Si discute quindi e si approva il disegno di legge per l'Istituto di Santo Spirito.

CAVAGNARI coglie l'occasione per raccomandare al Governo di disciplinare con una legge generale tutte le opere di beneficenza destinate al ricovero di malati, poichè il problema ospitaliero non è solamente difficile a Roma.

E la Camera passa alla discussione del disegno di legge

Per l'unificazione degli Istituti di previdenza del personale ferroviario.

BISSOLATI propone la sospensiva sul disegno di legge, pure approvandone la tendenza, avendo dimostrato inefficace il sistema del conto individuale ed esprimendo l'avviso che il sospendere ora di discutere intorno a una parte del problema sia il modo migliore per risolvere il problema intero in modo definitivo, quando la Commissione del disavanzo avrà portato innanzi alla Camera il risultato dei suoi studi.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, osserva che questo disegno di legge, mentre lascia impregiudicate le questioni a cui ha accennato l'onorevole Bissolati, si propone semplicemente di unificare amministrativamente i dodici istituti esistenti, ciò che renderà più sollecito ed agevole il lavoro legislativo.

Non accetta perciò la sospensiva.

Il PRESIDENTE pone a partito la sospensiva, che non è approvata.

LUZZATTI LUIGI ricorda che il ministro di agricoltura, industria e commercio rimandò a questa legge l'esame della proposta fatta dall'oratore di concedere alle Casse di previdenza del personale ferroviario la facoltà, circondata delle più vigili cautele, di impiegare una parte dei loro fondi a costruire case popolari pel meno agiato delle ferrovie. I precedenti degli altri paesi e quelli della legislazione italiana, che l'oratore epiloga, stanno a favore di una siffatta proposta, nella quale concordano i sentimenti dell'umanità coi suoi interessi economici delle masse.

Osserva che siffatto provvedimento corrisponde al concetto di far fruttificare i risparmi del popolo a vantaggio del popolo stesso. Segnala i mirabili risultati già conseguiti dai ferrovieri romani, costituiti in Società cooperativa per costruire un quartiere popolare. Illustra i vantaggi economici e finanziari di questa iniziativa, notando che per essa è aumentato il valore dei terreni, di proprietà del Governo, vicini alla nuova Società, che per tal guisa restituisce allo Stato i vantaggi che le furono da questi in modica misura conceduti. Rileva che le leggi vigenti sulle Casse di previdenza non escludono gli impieghi per mutui a case popolari. Come primo esperimento consiglia di limitare ad un quinto l'impiego dei fondi delle Casse di previdenza in case popolari. Per tal modo il personale più umile delle ferrovie diverrà sempre più sollecito a compiere i suoi doveri, poichè non potrà non riconoscere le cure che ad esso largisce lo Stato.

L'oratore accenna infine ai caratteri di questo nuovo grande ente che dovrebbe chiamarsi: Istituto nazionale per le case dei ferrovieri dello Stato, e che dovrebbe essere governato in parte dalla Direzione generale ed in parte dai ferrovieri eletti come nelle Casse di previdenza. Confida quindi che la Camera approverà l'articolo aggiuntivo in questo senso proposto. *(Vive approvazioni)*

La seduta è sospesa alle 12.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta è ripresa alle ore 14.

FERRERO DI CAMBIANO, accennata alla proposta da lui fatta quando si discusse il disegno di legge sulle case popolari, non può che associarsi alla proposta svolta dall'on. Luzzatti, raccomandando però che essa sia limitata e stabilire la massima della concessione dei mutui senza specificare gli Istituti ai quali possono farsi.

Raccomanda quindi il reclamo e la condizione degli operai provenienti dall'ex-Rete Mediterranea per la loro iscrizione al Consorzio di mutuo soccorso anteriore al 1897, anzichè agli Istituti di previdenza posteriori.

MERCI chiede che insieme all'unificazione amministrativa si faccia anche quella scientifica dei varii Istituti da unificare, che nei Consigli d'amministrazione sia data una maggiore rappresentanza al personale, che sia assicurata una propria autonomia ai nuovi Istituti e che essi abbiano la loro sede a Firenze.

SAPORITO assicura che le nuove casse non potranno riprodurre i disavanzi passati, venendo costituite sopra basi tecniche che mancavano alle precedenti. Non ritiene poi prudente l'investire una parte di fondi delle casse in case che non possono dare un reddito sano e sicuro, e spera che la questione non verrà risoluta oggi incidentalmente, senza quel maturo studio che l'importanza di essa richiede.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, risponde anzitutto all'on. Ferrero di Cambiano che la questione degli avventizi sarà considerata con la massima benevolenza e risoluta con ogni equità. Rassicura l'on. Merci che è suo intendimento di non spostare le sedi degli uffici se non in quanto lo richieda la più stretta necessità.

Lo assicura del pari che sarà oggetto di ponderato esame lo studio delle basi tecniche dei nuovi Istituti. Dichiara che una competente Commissione ha già fatto studi relativamente alle case dei ferrovieri, ma che il problema è della massima gravità. Ad ogni modo egli ritiene che il danaro dei ferrovieri dev'essere riserbato ed assicurato soltanto ad essi, ai loro orfani e alle loro vedove.

In tal caso soltanto consente di studiare l'ardua questione.

LUZZATTI non è meno del ministro geloso del danaro dei ferrovieri, ma è convinto che impiego più sicuro di quello delle case operaie difficilmente si possa trovare. Conviene però col ministro che la questione dev'essere profondamente meditata e prega anche i colleghi di Estrema di associarsi al seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto della dichiarazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici che proseguirà gli studi delle case popolari e dei ferrovieri e presenterà un disegno di legge inteso a volgere a tale scopo una parte dei fondi delle Casse di previdenza ».

RUBINI, relatore, conviene con l'onorevole ministro che le maggiori cautele debbano usarsi nell'impiego del danaro delle Casse di previdenza, ma ritiene che cauto ed utile sarebbe l'investire una parte di quei danari in case e perciò accetta l'ordine del giorno testè formulato dall'on. Luzzatti.

Conchiude col fare osservare all'on. Bissolati che le deficienze degli Istituti potranno essere integrate, mentre la loro distruzione riuscirebbe disastrosa e lo invita a dare la sua approvazione al disegno di legge.

MONTEMARTINI a nome anche dei colleghi ritira l'articolo aggiuntivo, associandosi all'ordine del giorno dell'on. Luzzatti, che è approvato. Si approva pure l'art. 1.o del disegno di legge.

MORGARI, anche a nome di altri deputati, propone di aggiungere all'art. 2: « La rappresentanza del personale ferroviario nei Comitati amministratori sarà formata da un numero di membri uguali a quello della rappresentanza dell'Amministrazione delle ferrovie. »

Dimostra la necessità che il personale sia equamente rappresentato in Istituti nei quali è il massimo interessato, molto più che l'esperienza ha provato quanto profitto abbiano recato agli Istituti stessi i ferrovieri che vi hanno partecipato.

Un incidentino Torlonia-Santini.

Mentre parla l'on. Morgari, i deputati seguono un vivace diverbio che avviene nei banchi del Centro fra l'on. Torlonia Leopoldo e l'on. Santini. TORLONIA, avvicinando il deputato di Roma, che siede vicino all'on. Bertolini, gli dice qualche parola, e giunge a noi solo questa frase: « La lettera a te l'ha ispirata una signora! »

Gli risponde a voce alta e vivacemente SANTINI, del quale si odono, fra le altre, le parole: « Falso, bugiardo! »

L'on. Santini viene calmato dai colleghi Bertolini e Montagna. Mentre l'on. Torlonia si allontana, si apprende che la causa di questo incidente è la pubblicazione della lettera di Santini al *Corriere d'Italia* sul giudizio che diede l'on. Antonio di Rudinì intorno all'Amministrazione del Municipio di Roma. Gli epiteti di falso e bugiardo erano rivolti a chi offese quell'Amministrazione, e non all'on. Torlonia, che non era direttamente chiamato in causa nella lettera dell'on. Santini. Questo incidente distrae un po' i deputati, ma subito la discussione si riapre calma e serena.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, dice che anche gli altri rappresentanti hanno interessi concorrenti con quelli dei ferrovieri, e che occorre soprattutto assicurare il concorso delle persone tecniche.

MORGARI ritira l'emendamento, e s'approvano tutti gli articoli del progetto.

Sull'avocazione allo Stato delle spese dell'art. 272 della legge comunale

Si discute poscia il disegno di legge per l'avocazione allo Stato delle spese di cui all'art. 272 della legge comunale e provinciale.

BERTOLINI ricorda l'opinione da lui di recente espressa che l'avocazione allo Stato delle spese dell'art. 272 sarebbe provvedimento inadeguato alle necessità delle finanze locali e che non potrebbe sedare l'agitazione di Comuni e province. Sintomo di questo stato di cose è il fatto che stanno oggi alla Camera centinaia di petizioni con cui si chiede l'avocazione della scuola primaria allo Stato. L'oratore che propose la soppressione dell'art. 60 della legge sul Mezzogiorno, il quale conteneva l'affermazione teorica, sente il dovere di tornare a combatterla. Dimostra la ragione esclusivamente finanziaria della domanda dell'avocazione fatta dai rappresentanti locali del Mezzogiorno e ritiene che vi si nasconda un grosso equivoco.

Rileva che, in proporzione degli altri paesi, l'Italia spende poco per l'istruzione primaria e che, in correlazione con la minor spesa, sta il nostro maggiore analfabetismo, ma enumera altre cause di tale inferiorità. Però, anche se queste si attenuassero, il progresso della scuola elementare sarebbe troppo lento ove non vi si dedicassero maggiori mezzi economici, e tale lentezza non è più oggi tollerabile.

Ammettendo necessaria una maggior spesa, l'oratore non mette dubbio che questa debba gravare sul bilancio dello Stato; ma, con l'esempio degli altri paesi, dimostra che dall'aumento del suo onere non è resa necessaria l'avocazione allo Stato.

Evidentemente i Comuni del Mezzogiorno chiedono l'avocazione perchè lo Stato si sobbarchi anche alla spesa oggi da essi sostenuta per l'istruzione elementare. Ciò importerebbe che lo Stato, oltre ad iscrivere nel bilancio parecchi milioni per sviluppare tale istruzione, dovrebbe iscrivere anche i sessantasei che ora gravano sui Comuni.

Così posta, la questione sarebbe insolubile: niuno potrebbe attuare simile programma di Governo. L'avocazione non potrebbe verificarsi se non a patto che lo Stato riscotesse dai Comuni all'incirca la somma totale della presente loro spesa da ripartirsi con criteri nazionali e non consolidando la spesa particolare odierna di ciascun Comune, perchè ciò sarebbe un premio pei contravventori, una punizione per gli osservanti alla legge.

L'oratore esamina le proposte di avocazione obbligatoria pei Comuni negligenti e facoltativa per gli altri. Dimostra che la prima si tradurrebbe in eccitamento ai Comuni a non osservare gli obblighi scolastici per godere di un trattamento finanziariamente vantaggioso; e che la seconda condurrebbe in breve tempo all'avocazione generale per la pressione dei contribuenti e di maestri.

L'oratore combatte infine l'avocazione che fosse proposta per alcune regioni, perchè i principi di uguaglianza dell'unità nazionale consentono provvedimenti speciali, ma strettamente commisurati a comprovate concrete necessità.

Oggi da una legislazione troppo livellatrice e uniforme si passa all'eccesso opposto.

L'oratore constata che anche nelle proposte fatte per l'avocazione parziale è insita la necessità che i Comuni continuino a sostenere all'incirca la spesa attuale. L'avocazione non è dunque un toccasana per la finanza locale, al cui dissesto urge provvedere, ma con provvedimenti organici e non sconvolgendo a scopo finanziario istituzioni fondamentali. Passando a dire di coloro che chiedono l'avocazione per assicurare la laicità della scuola, dimostra le ragioni per cui in Italia la questione dell'insegnamento religioso non fu mai nettamente risolta. E spiega come la laicità della scuola non abbia logica connessione con l'avocazione. La scuola può essere laica in mano ai Comuni e confessionale in mano allo Stato, o viceversa. Ciò dipende dalla legge che senza mezzi termini deve decidere la questione.

Dimostra come l'essere l'istruzione elementare riconosciuta funzione di Stato non escluda l'attiva cooperazione dei Municipii; come l'avocazione sopprimerebbe la necessaria correlazione della scuola primaria con l'ambiente locale e nuocerebbe all'adattamento locale dell'indirizzo pedagogico e costringerebbe a sostituire con l'opera di impiegati una massa di prestazioni gratuite degli amministratori locali. L'accentramento di tutte le attribuzioni nelle Autorità governative darebbe più libero e subdolo gioco alle influenze illecite. L'avocazione, poichè lo Stato paga tutto più caro, accrescerebbe il costo dell'istruzione elementare quale è oggi, assorbendo le somme che si dovrebbero invece spendere per il suo incremento.

Dimostra l'immane accentramento cui l'avocazione darebbe luogo, e chiede se al Ministero della pubblica istruzione possa darsi un nuovo sterminato campo d'azione, quando la coscienza del paese è ancora rivoltata per la sua incapacità ad adempiere le sue presenti funzioni.

Chiarisce l'assurdità di pensare ad un ordinamento autonomo delle scuole elementari. Enumera parecchie ragioni di specifica sfiducia nell'azione dello Stato rispetto alla scuola. Confuta le opinioni dell'on. Sacchi, avverse all'autonomia comunale, dimostra che nei paesi liberi l'impulso allo Stato viene dalla vita locale, altrimenti lo Stato si riduce al dispotismo della maggioranza parlamentare temperato dalla democrazia.

Rivendica, contro chi la nega, l'esistenza della vita comunale d'Italia. La compressione — dice — a cui è soggetta non ha da indurre a supreme rinunzie, ma a difenderla da nuove falcidie. Il giudizio sull'avocazione della scuola non dev'essere annebbiato da preoccupazioni, nè per la finanza locale, nè per l'insegnamento laico. Bisogna preservare la vita locale, in cui si espande l'anima nazionale, si perpetuano le tradizioni di nostra gente. *(Vive approvazioni; congratulazioni)*

RICCIO rileva che il disegno di legge è assolutamente empirico, poichè le sue fondamentali disposizioni riproducono letteralmente articoli di antiche leggi, senza tener alcun conto dei molteplici cambiamenti subiti dalla legislazione relativa alle amministrazioni locali.

Rileva altresì la sostanziale differenza fra le condizioni finanziarie odierne dello Stato e quelle del 1889, e confida che il presidente del Consiglio vorrà assicurare la Camera e il Paese che il disegno di legge rappresenta appena il primo passo sopra una via che dovrà essere percorsa presto, e con sincerità e con energia.

Esamina poi, combattendoli, alcuni articoli del disegno di legge raccomandando che si proceda con criterio di grande equità. Accetta gli articoli che si riferiscono ai Comuni meridionali, chiedendo che sia ben espresso nella legge il concetto che le Amministrazioni locali non solamente non debbano imporre nuove tasse, ma non debbano nemmeno inasprire quelle esistenti.

Afferma che in quasi tutti i Comuni la legge pel Mezzogiorno non è eseguita nella parte relativa agli sgravi, alle sovrimposte, ai disboscamenti e via via, il che dimostra quanto grave sia il disagio delle finanze comunali e quanto sia urgente di provvederci radicalmente. *(Bene! Bravo!)*

Le spiegazioni di Giolitti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, nota essere intempestivo trattare in questa sede il complesso problema dell'avocazione della scuola elementare allo Stato, problema d'altronde che non ha alcuna attinenza col disegno di legge.

Ricorda all'on. Riccio che l'art. 272 della legge comunale e provinciale fu sospeso per considerazioni finanziarie, e oggi, migliorate le condizioni delle finanze, il Governo compie il suo dovere ripristinando l'applicazione di quell'articolo.

Ciò non esclude, naturalmente, l'esame diligente di tutto il problema delle finanze e delle Amministrazioni locali, e tale esame promette di fare, non già però con criterio di accentramento.

Accetta l'ordine del giorno della Commissione; non accetta invece, perchè troppo indeterminato, quello dell'on. Vicini ed altri deputati, ripetendo che il disegno di legge lascia interamente impregiudicata la soluzione del problema comunale e provinciale e dei mezzi finanziari per risolverlo.

Vigilerà sulla esatta applicazione della legge pel Mezzogiorno. Prega la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge. *(Approvazioni)*

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, si unisce alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, riservandosi, ove occorra, di parlare intorno agli articoli.

Gli ordini del giorno.

VICINI a nome anche degli onorevoli Agnini, Ferrarini, Marazza ed altri, svolge un ordine del giorno con cui invita il Governo a presentare un progetto di legge per la avocazione allo Stato di tutte le spese che hanno carattere generale, e riguardano varii servizi pubblici governativi, liberandone le Provincie ed i Comuni.

Per questa parte si contenta delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ma, nell'interesse delle provincie, invita altresì il Governo a provvedere sollecitamente ad un riordinamento tributario che dia alle provincie i mezzi per adempiere agli obblighi sempre crescenti dei pubblici servizi.

Si augura che il Governo si accinga ad avocare la scuola elementare allo Stato.

CAVAGNARI svolge un ordine del giorno mirante a far sì che si debbano avocare allo Stato le spese che secondo il disposto dell'art. 285 della legge comunale e provinciale vigente sono mantenute a carico delle provincie.

Osserva che il suo ordine del giorno è semplicemente l'interpretazione autentica della legge vigente.

GREPPI raccomanda al Governo che prima di accingersi alla riforma delle Amministrazioni locali, consulti gli Enti interessati. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

MAURI presenta, ma rinunzia a svolgere, un ordine del giorno per chiedere un disegno di legge inteso a far concorrere la ricchezza mobiliare alle spese provinciali e ad agevolare una conveniente provincializzazione di alcuni pubblici servizi di carattere industriale.

GIOLITTI dichiara di non poter accettare gli ordini del giorno degli onorevoli Cavagnari e Greppi. Studierà la questione accennata dall'onorevole Mauri.

VICINI, GREPPI, CAVAGNARI e MAURI ritirano i loro ordini del giorno.

Si approva l'ordine del giorno della Commissione, con brevi osservazioni dell'on. Cavagnari e dell'onorevole relatore.

VICINI svolge un emendamento per togliere dal carico dei Comuni la spesa per il casermaggio e pel carcere mandamentale, e dal carico delle Provincie le spese per gli uffici delle Prefetture e Sotto-Prefetture, per obbligare lo Stato a pagare alle Provincie il mobilio per gli alloggi dei prefetti e sotto-prefetti.

PANIE svolge il seguente emendamento:

« L'esenzione dalle spese relative alle Prefetture e Sotto-Prefetture è vincolata alla condizione che le Provincie cedano allo Stato il mobilio ora in dotazione delle Prefetture e Sotto-Prefetture al prezzo che sarà, in difetto di accordo, determinato da un perito nominato dal presidente del Tribunale al quale appartiene il capoluogo della Provincia. Il prezzo sarà pagato in quattro annualità, a partire dal 1907, senza interessi. »

GIOLITTI, riportandosi alle precedenti dichiarazioni, osserva che si tratta soltanto come fu sempre chiesto di ripristinare l'articolo 272 della legge comunale e provinciale e perciò non accetta gli emendamenti presentati.

VICINI mantiene il suo emendamento.

PANIE ritira il suo.

La Camera respinge l'emendamento dell'on. Vicini e approva gli articoli 1, 2, 3, 4.

LIBERTINI GESUALDO raccomanda che non si pregiudichi la condizione di quei Comuni che non possono pareggiare il bilancio senza aumentare la sovrimposta.

GIOLITTI terrà conto della raccomandazione.

Si approvano gli articoli 5, 6 e l'ultimo del disegno di legge.

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI prega l'on. Rosadi di consentire che il disegno di legge per l'organico delle Belle Arti sia discusso come primo argomento alla riapertura della Camera, non essendovi alcuna speranza che il Senato possa approvarlo. In ogni modo se ne rimette interamente alla Camera.

ROSADI insiste perchè la discussione dell'ordine del giorno continui, e domanda su questa proposta la votazione nominale. *(Rumori)*

BARZILAI si unisce all'on. Rosadi. *(Rumori)*

PRESIDENTE: « Intanto si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta. »

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge si passa alla discussione del disegno di legge

Uffici e personale delle Antichità e Belle Arti.

ROSADI, iscritto nella discussione generale, rinunzia a parlare, e quale relatore della Commissione reale che preparò il disegno di legge, dichiara di accettare le modificazioni in esso introdotte.

SINIBALDI rinunzia a parlare per non ritardare l'approvazione della legge.

(Si approvano i primi dieci articoli).

FRACASSI sull'art. 11 osserva che questa legge ha gravi conseguenze finanziarie. Chiede che il seguito della discussione sia rimesso ad altra seduta. *(Rumori)*

Un incidente Pantano-Giolitti sull'aggiornamento della Camera.

LIBERTINI GESUALDO propone che la Camera si aggiorni al 23 aprile: propone un plauso all'illustre e benemerito presidente della Camera ed un saluto al presidente del Consiglio. Esprime i più fervidi voti per la sollecita guarigione dell'onorevole ministro delle finanze.

PANTANO trova enorme che si vogliano prendere altri 30 giorni di vacanza. Propone che la ripresa dei lavori parlamentari non avvenga il 23 aprile; ma il 4. *(Rumori, disapprovazioni, applausi all'Estrema, rumori negli altri banchi)*

LIBERTINI: « I più importanti progetti sono dinanzi alle Commissioni. »

PANTANO: « E le Commissioni lavorano. »

LIBERTINI procede rumoreggiato.

PANTANO vuole l'appello nominale. *(Urla indiavolate)* « Anche per non dare lo spettacolo di un campo di Agramante, mi unisco alla proposta Turati, mantenendo l'appello nominale. » *(Rumori)*

GIOLITTI assiste alla scena colle braccia conserte. Si alza poi per dichiarare che il Governo si astiene.

Finalmente alle 17,45 si inizia l'appello nominale. Ci sono parecchi so di deputati della Maggioranza, ma basta dare un'occhiata all'aula per accorgersi subito che manca il numero legale. Infatti il primo appello dà questo risultato: 80 favorevoli alle vacanze fino al 23 aprile, 60 fino al 4 aprile e 26 astenuti. I sottosegretari corrono per i corridoi per condurre nell'aula i deputati restii, ma pochissimi aderiscono all'invito. Il numero legale così viene a mancare anche al secondo appello.

MARCORA, sfogliando il regolamento, dice: « Non si può presumere che i deputati che erano qui poco fa siano partiti improvvisamente! *(Ilarità)* Dunque, secondo l'art. 30 del regolamento, invito la Camera ad una nuova votazione di qui ad un'ora e cioè alle 20,50. *(Commenti prolungati)*

Si sospende la seduta.

La seduta è quindi sospesa. Il fatto insolito suscita nei corridoi commenti infiniti. Molti deputati domandano ironicamente ai colleghi: « Ma si vota o non si vota questo riposo festivo? »

Alle 20,30 nell'aula non c'è più che una trentina di deputati. Marcora consulta il regolamento della Camera, mentre l'aula si popola lentamente. Il segretario on. Visocchi preme instancabilmente il dito sul bottone del campanello elettrico per richiamare dai corridoi i deputati. Al banco del Governo c'è soltanto l'on. Gianturco.

Alle 20,35 l'on. MARCORA riapre la seduta.

All'Estrema sono presenti gli onorevoli Barzilai, Pantano, Costa, Basetti e Valeri. Noto intanto Giolitti, che prende subito posto al banco del Governo.

PRESIDENTE: « Domando se ci sono 15 deputati i quali siano disposti a sottoscrivere la proposta dell'on. Turati. Così il regolamento vuole. »

PANTANO: « Domando la parola. *(Attenzione)* Avrei desiderato un maggior rispetto del prestigio parlamentare. *(Rumori, proteste della Maggioranza)* Di fronte a questo incidente non è bello che una Camera ricorra a queste ipocrisie! »

SANTINI (scattando): « Ma presentate una proposta, senza offendere la Camera. » *(Rumori, approvazioni)*

PANTANO: « Volevo fare una proposta più radicale. Proporrei di dare pieni poteri per sei mesi all'on. Giolitti. » *(Oh! proteste)*

GIOLITTI (scattando contro l'on. Pantano): « Non si tratta ora di sfuggire al nostro dovere. Mentre ella era al Governo, non una questione seria si è risolta. » *(Applausi; proteste all'Estrema)*

PANTANO: « Domando la parola per fatto personale. »

SANTINI: « Ma stia zitto. »

PANTANO a Santini: « Taccia lei. »

Insorgono contro Pantano gli onorevoli GIOVAGNOLI, DEBELLIS, CIUFFELLI e molti altri ministeriali, dicendogli, fra altro: « La smetta, questa è un'indecenza. »

PANTANO rimane fermo di fronte alla bufera che imperversa contro di lui, e con voce sonora continua: « Quando a una proposta che io faccio.... »

L'on. CIUFFELLI a questo punto interrompe. *(Grida altissime dei ministeriali)*

Malgrado le proteste, PANTANO continua a parlare, fra i rumori della Camera, ma non una sola parola giunge a noi.

GIOLITTI, come in volta, si alza in piedi e, rivolto a Pantano, gli grida: « Supporre che io non sia capace di accettare una proposta fatta da lei è un insulto! » *(Applausi)*

PANTANO insiste ancora nel suo discorso, mentre SANTINI ed altri lo investono.

PRESIDENTE: « Ma, on. Santini, lo lasci dire. »

MIRA: « Ha diritto di parlare. »

PANTANO: « Lei s'inganna. La mia proposta equivale a dire che alla Camera non si vuol dare il tempo di discutere le cose più importanti. » *(Interruzioni)*

BUCCELLI: « Ma se non è venuto mai alla Camera! » *(Approvazioni, rumori caldi per Pantano)*

PANTANO, rivolto a Giolitti: « Voi foste ingeneroso nel ricordare che il Gabinetto Sonnino non condusse in porto nessuna legge. Numerose leggi nostre furono accolte da lei. »

GIOLITTI: « Sì, ma corrette però. »

PANTANO (un po' sconcertato): « A seconda dei punti di vista. Del resto, non tutti possono avere la fortuna che ha lei di avere una Maggioranza che la sorregga in ogni contingenza parlamentare. » *(Rumori altissimi e commenti)*

Insorgono novamente CIUFFELLI ed altri.

SANTINI a Pantano: « Ma voi non tornerete più al Governo. »

PANTANO a Giolitti: « La vostra Maggioranza vi ha aiutato anche nell'insidia parlamentare di oggi. »

CALISSANO: « Questo è un linguaggio indegno di chi fu ministro. »

PANTANO: « Ma ora sono deputato. »

Il presidente scampanella furiosamente. Si ristabilisce un poco di calma, ed il presidente mette ai voti la proposta Libertini. Le vacanze sono approvate.

Il PRESIDENTE ringrazia poscia l'on. Libertini del saluto che si è compiaciuto rivolgergli in nome della Camera e che cordialmente ricambia a lui e a tutti i carissimi colleghi. *(Benissimo!)* E' certo che la Camera, alla ripresa dei suoi lavori, seguiterà a dar prova di quella lodevole e patriottica attività che da essa si attende il Paese. *(Vive approvazioni)*

Assicura infine che è sua costante e suprema aspirazione quella di meritarsi sempre la benevolenza e la fiducia di tutti i colleghi. *(Vivissimi, generali e prolungati applausi)*

Dichiara la Camera aggiornata al 23 aprile.

L'esito delle votazioni della giornata.

Il PRESIDENTE comunica il risultamento delle seguenti votazioni: Diminuzione del dazio sul petrolio: favorevoli 214, contrari 25; Graduale avocazione allo Stato delle spese di cui all'art. 272 della legge comunale e provinciale: favorevoli 218, contrari 21.

La seduta termina alle ore 20,35.

La Commissione per le risaie esamina l'«arbitrato» e i «probi viri»

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 20.

Anche oggi la Commissione per le risaie ha tenuto due lunghe sedute. Turati e Fracassi combattono il concetto dell'arbitrato obbligatorio per la difficoltà di introdurlo, mentre non lo si è ancora sperimentato nelle industrie dove le masse e i padroni sono più disciplinati ed organizzati, e più facile si svolgerebbe l'azione dell'arbitro. L'arbitrato, infatti, è abbandonato, e con esso anche le disposizioni relative ai pretori. Però nella seduta pomeridiana la Commissione ha deliberato questo: Escluso concordemente il concetto dell'arbitrato obbligatorio, è stata discussa ed accettata la proposta fatta dall'on. Calissano, come quella che meglio risponde alle condizioni specifiche del contratto di lavoro e può con maggiore efficacia risolvere i problemi ad esso collegati. Secondo la proposta Calissano, diventa obbligatorio il tentativo di conciliazione, sotto pena di decadenza per tutte le parti contraenti di far valere le proprie ragioni dinanzi all'Autorità giudiziaria per le questioni connesse all'esecuzione dei patti contrattuali. Perciò viene costituita una Commissione composta di cinque membri, due in rappresentanza dei lavoratori, due in rappresentanza dei proprietari, ed un quinto da eleggersi d'accordo fra i quattro, o, in caso di divergenza, dal presidente del Tribunale. E' fatto obbligo tanto ai lavoratori quanto ai proprietari di nominare un rispettivo delegato a costituire la Commissione, le cui decisioni obbligheranno entrambe le parti quando siano prese ad unanimità. In ogni caso, la Commissione dovrà esaminare i termini della controversia, tenere conto delle osservazioni pervenute dalle parti, discuterle e darne ragione nel verbale con le parole espresse da tutti i singoli componenti, con la risoluzione adottata, perchè, in caso di contestazione, possa essere interamente illuminata la pubblica coscienza.

L'on. Turati, non concordando in tutte le risoluzioni adottate dalla Commissione, ha stabilito di presentare una contro-relazione.

La proposta Calissano è seriamente criticata, sia perchè poco pratica (difficile far nominare gli arbitri da ragazzi e donne minorenni immigrati e provvisoriamente dimoranti in paesi non conosciuti), sia perchè può prestarsi a corruzioni ed inganni, sia perchè porterebbe a stabilire condizioni e soluzioni diverse da Comune a Comune nello stesso Circondario. Infine la Commissione ha approvato un ordine del giorno per domandare al Governo la formazione dei probi-viri agricoli come per le industrie, avvertendo pure che, in assenza di questa legge, si ricorra alla creazione della Commissione di conciliazione.

La Commissione ha nominato a relatore l'onorevole Calissano, il quale ha avuto una scheda bianca: quella dell'on. Turati.

A proposito di un convegno tra Bülow, Aerenthal e Tittoni.

Roma, 17, ore 22.

A proposito della notizia pubblicata dal giornale viennese *Volks Blatt*, che probabilmente Bülow nelle ferie pasquali recandosi in Riviera avrà un convegno col ministro Aerenthal e riceverà la visita anche del ministro degli esteri, Tittoni, la *Tribuna* osserva che Tittoni deve accompagnare il Re d'Italia ad Atene, e che quindi è più che dubbio che egli per le feste pasquali abbia disponibile il tempo necessario per recarsi a visitare il cancelliere tedesco.

Il *Messaggero* annunzia che a rappresentare il Re all'inaugurazione dell'Esposizione di Arti a Venezia sarà delegato il Duca di Genova e che alla cerimonia interverrà anche l'on. Rava.

Nuovi vice-questori.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Il *Messaggero* pubblica che il questore di Firenze, comm. Manzini, è stato collocato a riposo, e che sono stati nominati vice-questori i commissari Sommi di Napoli, Laranica di Catanzaro, Antoniazzi di Vicenza, Pacenza di Napoli, Massari di Macerata e Severini di Messina. Sarebbero destinati il Pacenza a Roma, il Massari a Torino ed il Sommi a Napoli.

"Guerra,,.

Trilogia di Roberto Reinert.

(Nostra corrispondenza).

Monaco, marzo.

La trilogia di Roberto Reinert comparsa in questi scorsi giorni sulle nostre scene merita, per quanto non abbia avuto successo, un cenno per l'originalità della sua concezione. Non accade ogni giorno di veder erigere a protagonista di un dramma una collettività intera, e quale collettività: una schiera di feriti giacenti sul campo di battaglia!

La scena della prima parte si apre sopra un campo di battaglia. Un cannone con una ruota spezzata volge la bocca ancora fumante verso l'immensa pianura: un mare di morti, di feriti, di moribondi si stende a perdita di vista, e su quel carname sanguigno echeggia monotono e molteplice il grido del dolore e della morte. Accanto al cannone, tra le scheggie ed i rottami, tra gli zaini ed i fucili spezzati giaciono alcuni feriti; tutti hanno la stessa divisa che li dice fratelli, eccetto uno: abbracciato all'affusto del cannone, le mani convulse stringono ancora un lembo di bandiera insanguinata.

— Acqua! Acqua! — grida una voce roca tra il gemito uniforme dei feriti, e quel grido spasmodico desta sulle labbra dei morenti un'eco fioco: « Acqua! Acqua! ». Ma l'acqua non viene, non può venire: nessuna creatura umana appare nella penombra della sera, nessun indizio di vita, fuorchè quel grido di moribondi. Lontano, lontano, dalle alture che si profilano nel rosso del cielo, romba la voce del cannone, ed a quella voce minacciosa il coro dei sofferenti s'interrompe paurosamente: sola la voce roca e distinta ripete sempre il suo grido: acqua, acqua!... Invano; forse, l'ambulanza li ha dimenticati, e all'alba, i militi della Croce Rossa non troveranno che morti.

Ora, qualche ferito svenuto sta ritornando alla vita, e sulle labbra gli torna il nome del suo paese e dei suoi cari, e a quel nome amato altri feriti si risvegliano, si agitano, sorridono; la patria lontana appare sotto la dolce figura dei loro bimbi ignari, per cui la guerra è un gioco, delle donne che li attendono nelle case silenti..... persone e cose che essi non vedranno più mai, perchè con ogni minuto che passa vien meno la vita. Solo, quel soldato, abbracciato all'affusto del cannone non ha nè un cenno, nè un motto. Conscio di vestire una divisa nemica tace. Ma quegli uomini che, cause e scopi forse ignoti, gli han reso nemici, gli sorridono, lo salutano, lo chiamano fratello, ricordano insieme i bimbi, le donne, i paesi lontani.

Ora, il gemito dei feriti è così grande che sembra un pianto gigantesco nell'ombra. Non v'è altro segno di vita, nel campo che la notte avvolge a poco a poco: solo di tanto in tanto la voce affaticata ripete con l'ostinazione di un bimbo viziato: acqua! acqua!, e al grido quell'esercito di moribondi ripete come un'eco immane l'appello straziante. Qualche ombra si è alzata a stento accanto al cannone, ma è subito ricaduta a terra con un urlo di dolore; anche questo sforzo è vano, e la notte si avvicina torva e omicida. Nella luce crepuscolare, quel campo di feriti sembra un mare di sangue, un mare che geme, che piange, che narra la storia di mille e mille vite. Ora, la voce assetata non lancia più il suo grido solitario, forse tace per sempre, e da quella pianura di morti, che il cannone minaccioso sembra proteggere, s'eleva soltanto incessante e indistinto un gemito fievole che sembra il guaito d'un cane e il vagito d'un bimbo.

⁂

La seconda parte del dramma ci mostra l'interno di una casa, dove la madre, la sorella, la sposa, aspettano chi non tornerà mai più. Le tre donne passano le giornate attendendo le notizie della guerra e ad ogni annuncio è un sussulto di paura, ad ogni notizia di vittoria è un sorriso di speranza. Le notizie dal campo sono giunte or ora: il nemico ha perso quarantamila uomini e sta ritirandosi dalle posizioni che aveva occupate; così dice il telegramma affisso per le strade, e il popolo esultante si è recato a festeggiare la vittoria nelle osterie, unendo i nomi degli eroi alle bestemmie dell'ubbriachezza. E le notizie susseguenti dicono ancora che i morti nemici ammontano a cinquantamila, a sessantamila, e queste cifre enormi, spaventose, incalzanti, rendono il popolo brutale e sanguinario.

Intanto nella casa non si parla che di lui, non si ricorda che lui, tutte le più piccole avventure, gli ultimi incidenti della partenza, le sue parole d'addio sono ripetute fedelmente, amorosamente dalla madre, mentre la sposa sogna il ritorno, e col ritorno un avvenire felice e tranquillo. Eppure un presentimento vago e indistinto prende quelle donne appena guardano il ritratto di lui, un ritratto che pare senta, capisca e pianga.

All'improvviso dalla via sottostante è partito un urlo acuto di donna: una moglie ha saputo che lo sposo è stato fucilato come disertore; la notizia è giunta cogli ultimi telegrammi annuncianti che i morti dalla parte nemica ammontano a ottantamila. A questa cifra terribile, il popolo, ebbro, avido di sangue, inneggia alla morte e alla vittoria. Anche nella casa è giunta una lettera dal campo, e la speranza è divenuta certezza: egli vive!..... ma la lettera non dice nulla, assolutamente nulla; anzi dice troppo.....

Egli non ha mai scritto in quel modo, non ha mai usato quelle parole.... Anzi il carattere non pare nemmeno il suo..... Che significa ciò? E' segno di morte, non di vittoria; ed infatti già si mormora per la città che la fortuna ha cambiato bandiera, che i nemici avanzano, che presto i caduti dalle due parti saranno in misura uguale. Questa è la verità, ma che sarà nascosta al popolo per attenuare la crudeltà del risveglio. Non un grido, non una lacrima sciolgono l'annuncio tragico e pauroso: le tre misere non piangono, non parlano, ma attendono ancora, attendono sempre..... mentre nella via sottostante il popolo, incosciente, ubbriaco di sangue e di vino, inneggia alla vittoria!.....

Intanto nel campo della battaglia colla notte è venuto il silenzio e la morte. Agli ultimi feriti agonizzanti sorride ancora il pensiero dei lontani e della patria. Non e-

cheggiano più nè grida, nè gemiti, nè lamenti; solo di tanto in tanto un urlo solitario e disperato rompe l'alto silenzio. Ad un tratto un rumore sordo e distinto sveglia i dormienti e scuote gli assopiti; il rumore s'avvicina a poco a poco, si fa vieppiù distinto: sembra il galoppo di mille cavalli attraverso la prateria.

« E' la cavalleria che s'avanza! », grida una voce atterrita, e un urlo di terrore risponde a quel grido; qualcuno si rizza in piedi e scruta nell'oscurità: nulla; solo il rumore incessante, opprimente, sempre più forte, sempre più intenso. Pel campo, che si risveglia e si agita, è un urlo solo, alto, disperato: « Fermatevi! Fermatevi!..... », ma il rumore s'avvicina ancora; sembra che da un momento all'altro un reggimento di cavalleria debba irrompere in quel campo di morte, quando tutto ad un tratto il galoppo dei cavalli cessa bruscamente: la cavalleria ha preso un'altra direzione. « Lasciateci morire! », aveva gridato un moribondo, e il suo desiderio fu esaudito.

Ora l'oscurità ha avvolto il campo ed a poco a poco è tornata la calma e il silenzio: è la quiete che precede la morte; qualche ferito agonizzante rievoca colla fantasia eccitata dallo spasimo mortale le persone care che l'attendono lontano lontano, che l'attenderanno domani, doman l'altro, sempre, e son parole di pace, di speranza, di passione che echeggiano qua e là per la pianura immensa, sono i vezzeggiativi dei bimbi, i nomi ardenti delle donne amate, i nomi cari dei vecchi parenti che sfiorano le labbra dei moribondi, e a quei ricordi essi si agitano e tremano convulsamente, chiedendo alle visioni febbrili l'ultimo bacio e l'ultima carezza; poi son bestemmie, scoppi di pianto e di risa di pazzi, perchè le visioni non danno nè baci, nè carezze!

Finalmente nel fondo della pianura pare si muova qualcosa.... Uomini od ombre!.... Sembrano uomini. Una luce compare lontano lontano, poi una seconda, una terza.... E' la Croce Rossa, è la vita; e man mano che il triste corteo s'avvicina, il campo va svegliandosi e il coro dei sofferenti sale più alto e più intenso il suo grido: « Aiuto! Aiuto! », grido che echeggia acuto, sibilante per la pianura. Ma l'aiuto è venuto troppo tardi: si muore!.... Una suora s'è inginocchiata presso il fratello moribondo, quello atteso nella casa lontana dalla madre e dalla sposa, e cerca d'infondergli ancora un soffio di vita. Troppo tardi: si muore! E ancora una volta i nomi dei bimbi e delle donne amate ritornano sulle labbra dei morenti, tra i pianti sfrenati e le risa dei dementi....

La trilogia di Roberto Reinert richiede certamente un intendimento morale altissimo, ma sulla scena, pur essendo d'un verismo raccapricciante, mostra grandi difetti, e in prima linea quello di riuscire troppo grave e filosofica. Ecco forse perchè, quello stesso pubblico, che da cento e più sere applaude *La vedova allegra* al teatro delle operette, alla sola seconda replica del dramma del Reinert, ha letteralmente disertato il teatro della commedia.

Hans.

Le commemorazioni carducciane di ieri.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14,10:

Stamane nell'aula magna dell'Università il professore Barzellotti ha commemorato Giosuè Carducci. Nell'ampia sala era stato posto, vicino alla cattedra dell'oratore, un busto del poeta con una grande corona di alloro e la bandiera dell'Università. Erano presenti il sottosegretario dell'istruzione Ciuffelli, il senatore Finali, il rettore dell'Università, professore Tonelli, l'assessore comunale Facelli, i professori Credaro, Todaro, Venturi, Pierantoni, Simoncelli, Milosewitch e numerose signore, signorine e numerosissimi studenti.

L'aula era gremita. Alle ore 10 il rettore Tonelli comunicò un telegramma, col quale il ministro dell'istruzione si scusava di non potere essere presente alla commemorazione. Quindi il professore Barzellotti lesse la sua dotta commemorazione, nella quale illustrò la vita e l'opera morale e civile che il Carducci compì sia colla sua poesia, sia colla sua azione.

Il conferenziere, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da un'ovazione. Molti dei presenti si recarono a congratularsi coll'oratore.

⁂

Ci telefonano da Genova, 17, ore 17:

Nel pomeriggio nell'aula magna dell'Università, alla presenza di un pubblico numerosissimo, nel quale si notavano molte signore, moltissimi studenti e tutte le Autorità cittadine, ebbe luogo la solenne commemorazione di Carducci, pronunciata dal prof. Anton Giulio Barrili. L'oratore venne presentato con opportune parole dal rettore dell'Università prof. Rossello.

⁂

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 17,10:

Al teatro Goldoni, per iniziativa del Municipio, il poeta Giovanni Marradi ha commemorato Carducci alla presenza delle Autorità e di grande pubblico. L'oratore è stato applauditissimo.

⁂

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 21,5:

Oggi, per iniziativa della Dante Alighieri, ebbe luogo al teatro Goldoni la commemorazione di Carducci. Alle 15 il teatro presenta un aspetto imponente. In mezzo al palcoscenico vi è un magnifico busto in marmo del poeta e circa 30 bandiere. Il prof. Giuseppe Picciola, di Firenze, discepolo del Carducci, ha affettuosamente ed elegantemente parlato dell'opera politica, letteraria e civile del Carducci, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da un'ovazione.

⁂

Ci telegrafano da Parma, 17, ore 22,30:

Per iniziativa degli studenti universitari, oggi ebbe luogo al teatro Reinach la commemorazione di Giosuè Carducci. Era oratore l'on. Agostino Berenini. Il teatro era letteralmente gremito da folla elegante ed intellettuale. Erano presenti tutte le Autorità civili e militari e le Associazioni con bandiere. Il conferenziere fu applauditissimo.

Timori per uno *steamer* tedesco.

Ci telegrafano da Cristiania, 17, ore 15,40:

Si ha da Tromsoe: Si teme che lo *steamer* tedesco *Leim Horn*, partito da New Castle alla fine di febbraio con un carico di carbone a destinazione di Tromsoe, sia perduto col suo equipaggio, che si componeva di 25 uomini.

I casi di Russia.

L'indignazione contro la burocrazia per l'accidente della Duma.

Pietroburgo, 17, ore 16.

L'accidente della Duma ha profondamente eccitato i membri dei partiti socialisti, che erano già partigiani di un semplice ordine del giorno dopo la lettura delle dichiarazioni governative da Stolypine. Ma ora la grande maggioranza di questo partito ha risoluto di proporre un biasimo al Governo. I rappresentanti delle diverse frazioni socialiste e del gruppo del lavoro hanno approvato, in una riunione che ha avuto luogo ieri, la conclusione dell'oratore Koutchefskywolk, che ha proclamato che il regime governativo attuale era la principale causa dell'accidente. La Polizia della Duma ha stabilito una vigilante sorveglianza sui membri dei partiti estremi. Il deputato Beloussow ha ricevuto il 14 marzo delle lettere manomesse. La Polizia ha arrestato quindici invitati presso il deputato Doljenkow.

I corridoi della Duma sono quasi vuoti. I pochi deputati presenti esprimono una profonda indignazione contro gli architetti del palazzo della Tauride e la burocrazia, che ha speso 960,000 rubli in riparazioni superficiali. I deputati ricevono dai loro elettori dei telegrammi biasimanti severamente il Governo ed esortandoli ad impedire, d'ora innanzi, simili malversazioni. Gli elettori siberiani hanno inviato un telegramma in cui esprimono la loro indignazione contro coloro che disdegnarono la sicurezza dei rappresentanti della nazione, ed esortano a ricordare al Governo che è responsabile della vita dei rappresentanti dinanzi a tutto il popolo, e chiedono ai deputati di ottenere la creazione di un'assemblea costituente, di fare cessare le esecuzioni capitali e mettersi d'accordo sul progetto di amnistia a favore dei difensori della libertà. Il popolo sarà con voi, conclude uno dei telegrammi.

La burocrazia è talmente disorientata dal nuovo accidente che non sa più che cosa fare. La grande maggioranza dei deputati rimane nondimeno risoluta di evitare ogni conflitto col Governo ed intraprenderà i lavori parlamentari senza rispondere alla dichiarazione governativa. La maggioranza dei deputati deplora profondamente che il partito democratico socialista sia avverso alla decisione di serbare un'attitudine assolutamente calma, malgrado la collera interna.

Il *Rowa* riproduce le parole di un deputato che dice che la catastrofe della Duma è un grave scacco per la burocrazia e che i rappresentanti nazionali devono prepararsi a compiere la loro missione osservando però tutta la calma esteriore quantunque si provi grande indignazione. I deputati ed il pubblico sono stupiti che il *Messaggero Ufficiale* non abbia ancora pubblicato alcuna parola di condoglianza intorno alla catastrofe della Duma e ringraziamenti alla Provvidenza per la salvezza miracolosa dell'assemblea nazionale.

La Duma pianta le tende in un teatro

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 1,50.

La Commissione dei deputati della Duma incaricata di trovare un locale per le riunioni del Parlamento, ha visitato tutti i teatri imperiali. Sono stati scartati il teatro Maria e il teatro Alexandro; il presidente del Consiglio si è opposto che la Duma si stabilisse nel teatro popolare.

La Commissione si è rivolta al teatro Michel, dove agisce una Compagnia francese. Quest'ultimo locale è apparso troppo piccolo e la Commissione ha deciso di fare nuove pratiche presso l'impresario del teatro popolare che sembra il più comodo per la sua disposizione. Ma se la Commissione troverà un nuovo rifiuto, i deputati terranno probabilmente la loro prossima riunione al teatro Michel e il presidente del Consiglio prenderà posto nel palco imperiale. *(Matin).*

Le riparazioni al palazzo di Tauride

Le gesta di una popolazione ubbriaca.

Pietroburgo, 17, ore 23.

Si assicura che l'aula delle sedute della Duma, nel palazzo di Tauride, sarà pronta giovedì sera. Seicento operai lavorano giorno e notte eseguendo le riparazioni necessarie per assicurare la solidità dei soffitti dei corridoi e degli altri appartamenti del palazzo.

Si ha da Vladimir: Circa 500 contadini di Possadgsvuiff, ubbriachi, si sono riuniti ed hanno saccheggiato uno spaccio di vino e poi hanno tentato di distruggere una vendita di alcool dello Stato. La Polizia ha cercato inutilmente di impedirlo e poi ha dovuto far fuoco sulla folla ferendo gravemente dieci operai, otto dei quali sono morti.

Le elezioni in Finlandia.

(Servizio speciale della Stampa).

Helsingfors, 18, ore 1.

Si è votato in Finlandia, per la prima volta, venerdì secondo il nuovo sistema di suffragio universale in rappresentanza proporzionale. Ovunque è regnato l'ordine più completo. Sopra 51,500 elettori ad Helsingfors, circa 40,000 votarono, e cioè il 78 per cento. Fra questi, il — per cento era dato dalle donne. Stando ai risultati conosciuti, la percentuale delle donne votanti è stata anche più elevata nelle città di provincia. Lo spoglio dei voti e la designazione degli eletti si avrà fra quindici giorni. *(Times).*

Nuovi testi nel processo Thaw.

New York, 17, ore 4,50.

Uno degli avvocati di Thaw ha chiesto alla Corte Suprema l'autorizzazione di citare nuovi testimoni. Si crede che si tratti di chiamare una mezza dozzina di testimoni per smentire le dichiarazioni di Hummel circa l'*affidavit* di Evelina Nesbit, ora signora Thaw.

Una commovente visita alle vittime della Petite Rousselle.

Metz, 17, ore 21.

Ieri a mezzanotte 67 morti erano stati risaliti alla Petite Rosselle. Diciotto minatori, che erano stati feriti o bruciati, sono morti all'ospedale. Tra altri sono morenti. I cadaveri sono stati portati su carretti nei loro villaggi rispettivi. Diciotto vittime dimorano a Petite Rosselle. Il seppellimento avrà luogo domattina alle dieci in presenza dei vescovi di Metz e di Treves, del presidente del Landesausschuss e dei rappresentanti del Governo e dell'Imperatore. Lo Stathalter, venuto da Saarbruck, è giunto stamane in automobile alle dieci. Ha visitato i feriti e si recò al pozzo di Villezin. Il principe si è fatto dare lunghe spiegazioni sulle cause della catastrofe. Ha ispezionato le varie parti delle macchine di estrazione e dei ventilatori e gli apparecchi di salvataggio. Poi ha interrogato personalmente le squadre di salvatori ed i superstiti. Ha espresso le sue condoglianze alle vittime a nome dell'Imperatore, ed in nome suo personale. Attualmente vi sono ancora quattro minatori sepolti sotto le macerie. Si spera di estrarli domani. La cessazione del lavoro è generale in tutti i pozzi. La ripresa del lavoro avrà luogo martedì. I cadaveri sono poco mutilati. I proprietari delle miniere sono in permanenza sul luogo della catastrofe. Sembra stabilito che la catastrofe sia dovuta ad una esplosione di *grisou* puramente accidentale. La popolazione è calmissima. Il capo-minatore Hollnier, che ha fatto prova di una bella condotta ed operato parecchi salvataggi, è stato felicitato dallo Stathalter.

(Servizio speciale della Stampa).

Petite Rosselle, 18, ore 1.

Le catastrofi si succedono alle catastrofi, i lutti si succedono ai lutti. E' la Francia ancora che deve piangere le sue ultime lagrime; la Francia, che si ricorda, malgrado tutto, e si addolora su questa ecatombe dei suoi figli annessi. Voi sapete la rapidità dell'esplosione ed il numero considerevole dei morti e le inguaribili ferite dei superstiti. Tuttavia una volta ancora bisogna curvarsi sulle bare che saranno tra breve chiuse, e interrogare, se è possibile, le interessanti vittime superstiti, e strappare, se si potrà, dalla forza tragica il segreto di questa miniera subitamente trasformata in vulcano. Io mi incammino da Forbach verso Petite Rosselle sopra una via malagevole e sotto una pioggia ghiacciata. Come arrivo all'ingresso del villaggio, dove tutte le finestre sono chiuse, un automobile oltrepassa la mia vettura: è l'automobile che conduce lo *stathalter* di Alsazia e Lorena, il generale principe Hohenlohe. Egli ha lasciato Metz questa mattina, per venire a portare ai minatori le condoglianze dell'Imperatore e nel medesimo tempo per aprire un'inchiesta minuziosa sulla catastrofe e sulle sue cause. I risultati di questa inchiesta verranno comunicati da lui stesso all'imperatore Guglielmo a Berlino. Ma ecco lo *stathalter* alla porta dell'ospedale. Il direttore del dipartimento, il prefetto ed il direttore medico lo ricevono. Passo a passo segue il corteo, un lugubre interminabile sfilamento, nel sottosuolo dell'ospedale, dove sono disposte le casse funebri. Sopra ciascuna di esse un piccolo pacco di reliquie: pantaloni, giacca, panciotto e stivali appartenenti al cadavere che la bara nasconde. Un'etichetta sul coperchio con un nome ed un prenome scritti con la matita. E' tutto.

Lo *stathalter* passa, commosso come tutti noi. Tutti si curvano, allo scopo di leggere meglio i nomi delle vittime del lavoro, e si continuerebbe così fino alla settantunesima bara, se una scena particolarmente penosa non venisse ad interrompere il percorso.

Alla fine del secondo corridoio si trovano quattro disgraziati cadaveri non ancora identificati. D'altra parte le famiglie dei minatori scomparsi aspettavano presso le 4 casse funebri dei cadaveri non identificati per vedere se potessero riconoscere uno dei loro. Appena aperte le casse, avviene un movimento di impressione, poichè in fondo non vi è più nulla di umano in quella specie di poltiglia tragica: non più faccia, più naso, più occhi. La faccia è tutta avvolta nell'ovatta e le mani scheletrite e annerite. Le famiglie non poterono riconoscere i loro scomparsi in quel terribile miscuglio di carne in putrefazione. Dopo la visita dei morti si è passato ai feriti. Questa è stata corta, perchè cinque tra essi sono morti ieri sera. Io non descriverò ancora una volta queste facce orribilmente gonfie e questi tratti convulsi, e quegli occhi bruciati.

In una sala, nel momento in cui il Principe vi penetrò, si procedeva alla medicatura di piaghe disgustose. Noi siamo entrati. I torsi dei feriti non sono che una vasta piaga: i feriti non hanno la forza di gridare le loro sofferenze, e, anche se l'avessero, non potrebbero parlare per le scottature della laringe. In un'altra sala ad un disgraziato operaio che ha ricevuto in piena faccia il colpo di *grisou*, la polvere nera si è incastrata nella carne; egli è sfigurato ed è diventato assolutamente nero: al suo capezzale due donne, sua moglie e sua figlia, piangono, ma restano in piedi senza debolezza in un atto di vero stoicismo. Di fronte un giovanotto di 17 anni, il piccolo Nicola Eber, che non è stato colpito dalle fiamme nè sorpreso dal gas asfissiante, tuttavia è morente. Una febbre interna gli brucia le labbra. La paura e lo spavento hanno provocato una meningite.

Dopo aver reso onore ai morti ed incoraggiato con la visita i superstiti, lo Stathalter ha voluto congratularsi con i salvatori. Egli si è recato al quadrato delle miniere, di cui è proprietario un deputato del Reichstag, che era giunto in quel momento. Noi pervenimmo così dinanzi al pozzo fatale dove a 41 metri di profondità una squadra di salvatori lavora senza stancarsi, per ricondurre alla luce gli ultimi cadaveri. Due sono stati ancora ritirati, altri sono sepolti e schiacciati da una frana in una galleria: ma per lo meno si sa che quelli non soffrono più.

Un altro operaio, Simon, mi spiega la catastrofe:

« Mai un cumulo di *grisou* si era constatato in questa miniera; sono occorse delle circostanze fatali per determinare l'esplosione. Una corrente di *grisou* insospettabile! o una sorpresa della miniera! Che debbo dirvi, non so, poichè tutte le lanterne dei minatori sono state ritrovate e tutte queste lanterne si trovavano in eccellente stato. Non è forse più prudente e più savio, di fronte ad una sì rapida catastrofe, inchinarsi dinanzi al fato? »

Questa è l'impressione appunto dello *Stathalter*.

Nessun'altra miniera era così ben premunita contro gli infortuni possibili: gli utensili sono magnifici, il personale è eccezionalmente intelligente e disciplinato, e i mezzi di salvataggio precisi; tutto era previsto.

Si è terminato colla visita agli apparecchi di salvataggio. La miniera conta cinque apparecchi per l'ossigeno.

Si sono rimontate alla luce in poco tempo quasi tutte le vittime. Ma come poter mitigare le forze brutali della natura e lottare contro l'incosciente energia della terra profonda?

I funerali delle 71 vittime saranno celebrati solennemente domani nella chiesa parrocchiale. Il vescovo di Metz officierà. Lo *Stathalter* non assisterà al servizio, poichè deve partire questa sera per Strasburgo e per Berlino, ove l'Imperatore intende interrogarlo sulla catastrofe. *(Matin).*

La sorveglianza intorno al *Jena*

Il funerale del macchinista principale.

Tolone, 17, ore 23.

Il servizio di sorveglianza è stato rinnovato intorno alla *Jena*. Si continua a considerare che i pezzi di obici ammonticchiati in fondo del bacino debbono essere sorvegliati rigorosamente. Il generale Gossett e l'ispettore in capo continuano la loro inchiesta intorno alle polveri. La giornata è stata segnalata dai funerali solenni delle vittime che saranno seppelliti a Tolone e dal trasferimento delle bare che saranno inviate al paese natale dei defunti. I funerali del macchinista principale Joclestera, hanno avuto luogo alla presenza di molto pubblico. I deputati e senatori del dipartimento e parecchi altri deputati rimasti oggi a Tolone vi assisteranno. Il funebre corteo era condotto dagli ammiragli Manceron e Marquis e da Barguillet, ispettore in capo dei macchinisti. Al cimitero quest'ultimo ha fatto l'elogio dei macchinisti e fochisti che sono stati decimati dall'esplosione. Vi saranno oggi una trentina di inumazioni o trasporti funebri.

Come potrebbe spiegarsi il disastro della *Jena*.

Nizza, 18, ore 1.

A Tolone dove mi sono recato, ho avuto una conversazione molto suggestiva con un ufficiale, il quale mi ha dato un'informazione assolutamente inedita. Egli mi ha detto che si era prodotto un piccolo inizio di incendio a bordo della *Suffren*. Questo incendio, banale e futile altrove che sopra una corazzata, specialmente una corazzata stazionante in un bacino dell'Arsenale, sembra nelle circostanze presenti molto significativo. L'Arsenale di Tolone, come si sa, è formato sopra una superficie considerevole. La consegna interdice di fumare sopra i *quais*: a bordo delle navi ancorate nel bacino la consegna è ancora più severa. Ora, quando l'esplosione si produsse, gli operai dell'Arsenale impiegati sul *Suffren* fuggirono rapidamente ed uno di essi fece cadere una candela che esso aveva acceso in una cabina dove stavano chiusi i loro effetti. Taluni furono leggermente bruciati. Il fatto di avere una candela accesa in una nave denunciava una grossa imprudenza. Un'imprudenza analoga non può essere stata commessa sulla *Jena*? *(Matin).*

Una grave disgrazia su una controtorpediniera francese

Ci telegrafano da Ajaccio, 17, ore 14,10:

Durante una manovra notturna, senza fuochi, la controtorpediniera *Epée* ha urtato la torpediniera *263* della flottiglia del Mediterraneo. L'urto ha fatto scoppiare un tubo di vapore nella sala delle macchine della torpediniera. Un quartier mastro ed un fochista furono uccisi. Un altro è stato ferito gravemente. I cadaveri sono stati trasportati ad Ajaccio. L'*Epée* è ritornata rimorchiando la torpediniera. L'accidente avvenne presso Saint-Florent.

Situazione aggravata a Nantes.

Nantes, 17, ore 23.

La situazione è grave, anzi estremamente grave. Si teme che gli scioperanti facciano appello alla Confederazione generale del lavoro e che questa organizzi una resistenza accanita. Si parla già dell'arrivo di un certo numero di aderenti alla Confederazione. Alla riunione tenutasi oggi alla Borsa del lavoro, il segretario della Borsa ha consigliato gli scioperanti di armarsi, aggiungendo che il sangue versato gridava vendetta. Misure di ordine severissime sono state prese.

La palla che uccise lo scioperante proveniva da una rivoltella di ordinanza, ma gli scioperanti avendo tolta la rivoltella ad un gendarme, è impossibile di sapere se l'autore dell'omicidio è un gendarme od uno scioperante.

La *Libre Parole* ha da Nantes che uno scioperante ferito da un colpo di sciabola da un gendarme, è morto all'ospedale. Un altro scioperante ferito si trova in gravissimo stato.

Un grosso incendio nel porto di Genova

Più di cinque milioni di danni.

Genova, 17, ore 16.

A mezzogiorno è scoppiato un incendio sopra un pontone carico di balle di cotone al Molo Vecchio. Il fuoco si propagò ad altri tre pontoni pure carichi di cotone e che portavano complessivamente 15,000 balle. Accorsero i pompieri con una pompa a vapore, che però per la rottura di un asse dovette fermarsi in piazza Cavour e non potè essere usata. Le fiamme furono combattute per circa due ore dalle barche-pompe della Navigazione Generale Italiana e della Società « Rimorchiatori genovesi ». Quindi i pontoni incendiati vennero tirati al largo, sotto vento. I cotoni appartengono a diverse Ditte e dovevano essere spediti all'interno, ma non avevano potuto essere inoltrati per mancanza di vagoni.

Appena dato l'allarme accorsero presso i pontoni incendiati anche le barcaccie *Mazzini, Italia, Germania, Genova, Venezia, Roma*, recando ognuna una potentissima pompa a vapore.

I pontoni incendiati sono denominati *Rosina, Ancette, Ciudad de Condor* e *Solento*. Le balle che erano in essi caricate erano state sbarcate dai vapori *Delfino, Regina Elena, Mongibello, Harmonie*.

Sul posto accorsero tutte le Autorità cittadine, nonchè il direttore dei magazzini generali, ai quali la merce era raccomandata. La merce era indirizzata alle Ditte Cabella, Parsi, Ottoville, Sant'Agata, Angeloni, Hegmann e a molte altre.

La causa dell'incendio non è ancora bene accertata; pare però che si tratti di combustione spontanea. Il danno si fa ascendere ad oltre cinque milioni.

La merce era tutta assicurata presso diverse Compagnie.

Genova, 17, ore 23.

Lo spettacolo che offre l'incendio del cotone è quanto mai caratteristico. I galleggianti incendiati, dopo che furono trasportati al molo Galliera, vennero rimorchiati fuori del porto e furono collocati lungo la parte esterna del molo Giano, dove l'incendio prese sempre più vaste proporzioni. Una folla enorme si è riversata lungo il corso Aurelio Saffi e quello Principe Oddone e sulle alture della città per assistere all'insolito spettacolo. Questa sera il bagliore sinistro è vivissimo e si ripercuote nel cielo ed è scorto benissimo dalla piazza De Ferrari e da tutti i punti della città, richiamando una folla straordinaria, che si ammassa lungo il molo e lungo la circonvallazione a mare per assistere allo spettacolo.

La circolazione delle tranvie e delle carrozze è quasi del tutto sospesa. Ho potuto assistere allo svolgersi dell'incendio dall'appartamento del signor Enrico Drago, che sovrasta lo specchio acqueo dove ardono i quattro galleggianti. Essi mandano un calore addirittura insopportabile. Lungo il molo sono diverse squadre di pompieri con altrettante pompe a vapore che cercano di domare, per quanto è possibile, il fuoco; ma sono vani tentativi. Riesce pure presso chè inutile l'opera delle potenti pompe a vapore delle barcaccie che dalla parte dell'avamporto gettano potenti correnti d'acqua sui pontoni incendiati. Verso le dieci uno dei pontoni, e precisamente uno dei due in legno, affondò. Gli altri ardono ancora, formando un immenso braciere che, secondo le voci che corrono, non potrà essere spento che domani sera a tarda ora. Pare che tutto il carico di cotone depositato sui galleggianti debba considerarsi irreparabilmente perduto. Sarebbe così confermata la prima notizia che i danni ascendono a cinque milioni di lire.

Quest'oggi poi, poco dopo che si era sviluppato l'incendio si constatò una circostanza che impedì il propagarsi del fuoco, che avrebbe determinato danni incalcolabili. Fra i quattro pontoni incendiati e l'altro deposito di oltre quarantamila balle di cotone si trovava il veliero *Luigi* in disarmo. Il veliero venne lambito dalle fiamme e riportò qualche danno, ma riuscì di ostacolo al propagarsi del fuoco.

Questa sera un pompiere con una potente manichetta si era diretto sopra una barca presso una delle carcasse di ferro incendiate. Il calore era tale che il barcaiolo ad un certo punto si buttò in acqua, e risalì quindi tranquillamente, afferrando i remi e continuando l'opera sua di ausilio al pompiere.

Secondo quel che assicurano alcuni, il capitano dei pompieri, cav. V. Conti, avrebbe oggi, appena appresa la gravità dell'incendio, consigliato di affondare i galleggianti, ma si sarebbero opposte a questa misura le Autorità del porto, allegando che le balle di cotone avrebbero prodotto un ingombro per il porto. Intanto sono vive le proteste per parte dei negozianti, i quali affermano che se fosse stato dato l'ordine di affondare i pontoni, i danni sarebbero diminuiti del 90 per cento, mentre attualmente tutto il cotone depositato nei galleggianti incendiati è destinato a completa rovina. Riesciva poi strano come l'incendio abbia potuto propagarsi contemporaneamente a quattro pontoni. Ho interrogato in proposito un negoziante interessato, e questi mi ha risposto: « L'incendio del cotone può svilupparsi benissimo sopra una vasta superficie anche contemporaneamente, poichè esso comincia dalla juta che ricopre le balle del cotone. Una piccola scintilla può essere trasportata dal vento e essere comunicata agli altri involucri delle balle di cotone. Quindi non si ravvisa per questo fatto il minimo dolo, e la cosa è naturalissima ».

Circostanza notevole è la quasi completa mancanza di vento, altrimenti il disastro sarebbe addirittura inenarrabile. Intanto, siccome i pontoni sono presso la scogliera del molo Giano, ed è breve la distanza che separa i galleggianti incendiati dall'officina della Società Esercizio Bacini e di altri stabilimenti situati lungo il molo, in queste officine si trovano squadre di operai che, tratto tratto, inondano le tettoie con getti di acqua. Si calcola che questa sera si siano recati alla circonvallazione a mare oltre cinquantamila persone. I negozianti protestano anche vivamente contro il disservizio ferroviario, al quale, se pure sembri strano, fanno risalire l'attuale colossale disastro. Infatti, oltre alle 17 mila balle distrutte oggi dal fuoco, se ne trovano altre depositate in gran numero presso i magazzini generali che attendono di essere inoltrate. Sono in tutto 103 mila balle di cotone che già da tempo attendono i vagoni per essere trasportate all'interno. I magazzini generali, dato il disservizio ferroviario, avevano dovuto affittare galleggianti per depositarvi provvisoriamente le balle in attesa dei carri per trasportarle all'interno.

I primi a correre sul posto furono gli amministratori dei Magazzini Generali, signori Krantinger e Giovanni Alberti. I Magazzini Generali, come vi telefonai, avevano avuta in consegna la merce. I due direttori interrogati hanno dichiarato che le balle collocate sui pontoni incendiati ascendono a 17 mila. Aggiunsero che ciascuna era stata assicurata per 350 lire, per cui l'ammontare complessivo dei danni ascende a 5.250.000 lire, senza tenere conto delle navi distrutte. Il cav. Krantinger disse inoltre che la merce ormai tutta distrutta, era destinata a varii stabilimenti cotonieri dell'Alta Italia.

Nessuna disgrazia alle persone si ebbe a lamentare.

Una Commissione di maestri dal ministro dell'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

Il ministro Rava ha ricevuto una Commissione di maestri. La Commissione interessò il ministro: 1.o sulla sistemazione dei maestri provvisori ed assistenti attualmente in servizio; 2.o sull'ordinamento delle classi 5ª e 6ª; 3.o sull'opportunità di affidare dette classi a due insegnanti; 4.o sul pareggiamento cogli impiegati dello Stato per la riduzione dei viaggi ferroviari; 5.o sui provvedimenti per l'educazione dell'infanzia e per il miglioramento delle maestre degli asili; 6.o sulla concessione ai maestri dell'ingresso gratuito nei musei, gallerie, ecc.

Secondo la *Vita* il ministro, dicendosi lieto di potere discutere direttamente coi maestri gli interessi della scuola, ha dichiarato che la legge sui maestri provvisori è già allo studio e che si propone di presentarla presto alla Camera, e che per le altre questioni ha dato affidamento di risolverle per quanto è possibile secondo il desiderio dei maestri.

Una signora morta improvvisamente nell'anticamera del Papa.

Roma, 17, ore 20.

Stamane, alle 11,30, la signora Maddalena Castrogeni di Pepoli, maritata Paolini, mentre si trovava nella sala Clementina in attesa di essere ricevuta dal Papa, venne colta da improvviso malore. La signora fu subito soccorsa da un medico di Berlino, presente; ma ogni cura fu vana, poichè poco dopo cessava di vivere. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria del Vaticano.

Appena avvenuta la morte della signora Paolini nella sala Clementina del Vaticano, il maggiordomo dei Sacri Palazzi informò di tutto il delegato di pubblica sicurezza Lucci, il quale avvertì immediatamente il pretore del IV Mandamento. Questi dichiarò (dice la *Tribuna*) che, stante le guarentigie, non poteva entrare nei Palazzi apostolici per le constatazioni legali, che si riservava di compiere quando il cadavere fosse stato trasportato fuori del Vaticano. Nel pomeriggio il medico dei Palazzi apostolici, Mascianeri, rilasciò la dichiarazione di morte della Paolini.

Domani la salma, a spese del Vaticano, sarà trasportata alla chiesa parrocchiale del Rosario, ove avranno luogo i funerali, fatti anche, per ordine del Papa, a spese della Santa Sede.

L'effetto della crisi marocchina nella Francia.

Londra, 18, ore 2.

Il colonnello Gaedke, perito militare notissimo pubblica nel *Tageblatt* un articolo indicando approssimativamente la somma che il Governo francese ha speso per migliorare la sua armata dopo la crisi del Marocco, per cui la Repubblica francese credette per un istante alla possibilità di una guerra. Il colonnello Gaedke enumera le somme spese una per una e conclude che la Francia in seguito alla crisi provocata dal Marocco ha speso 321 milioni di franchi in più della somma che ha speso durante gli ultimi due anni. Il colonnello Gaedke considera che il solo risultato della crisi marocchina sia stato quello di fortificare l'armata francese, ciò che è un risultato disgraziato dal punto di vista tedesco.

(Standard).

Il nuovo Gabinetto bulgaro.

Sofia, 18, ore 1.10.

Il Gabinetto formato per *interim* dopo l'assassinio del presidente del Consiglio avendo dato le dimissioni, il principe Ferdinando aveva convocato ieri sera il dott. Gudeff, presidente della Sobranje, e gli aveva affidato l'incarico di formare il Ministero. Il nuovo Gabinetto è composto come segue:

Primo ministro e ministro degli interni, Gudeff; ministro dell'istruzione, Apostoloff; ministro degli affari esteri e per interim ministro dei lavori pubblici, dott. Stancioff; ministro del commercio, Germanieff; ministro delle finanze, Payakoff; ministro della giustizia, Paanyatoff; ministro della guerra, General Savoff. I cinque ultimi occupavano il medesimo posto nell'antico Gabinetto. *(Times).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(111)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Imperia nel fare queste melanconiche considerazioni, aveva brividi spaventevoli.

— Forse, — proseguì lei, — uno solo si impietosì..... Uno solo sentì pietà e compassione per Bianca! E quel tale..... fu proprio lui, fu Rolando Candiano! Contemplò mia figlia con occhi dolci, con occhi di misericordia, e non torbidi per voluttà feroce! Soltanto egli rispettò l'innocenza di Bianca!..... Ma che importa ciò?..... Io odio quell'uomo; io lo detesto, perchè egli rispose con una ripulsa sprezzante alle mie profferte d'amore. E non contento di avermi disprezzata, ha rapito mia figlia ed intende che io viva separata per sempre da lei.

Una ridda scompigliata di idee le turbinò, in quell'istante, nella mente. Temette che fosse per dare di volta al cervello. A stento riuscì a dominarsi, e ritornare a meditare sulla triste situazione in cui si trovava. Ricordò le parole proferite da Sandrigo, ed il suo cuore ebbe nuovamente sussulti formidabili. Poi si riaffacciò al suo spirito la immagine di Rolando. Gli occhi della cortigiana si empirono di lagrime. Mormorò:

— Ma io non l'odio soltanto perchè egli ha rapito mia figlia. No. Checchè io dica e faccia, sento che l'amo ancora! Egli mi ha disprezzata, mi ha trattata come una cortigiana. Oh! il ricordo indimenticabile di quella notte fatale, quando io gli confessai l'amore ardente che sentivo per lui, e volli stringerlo al mio petto! Egli respinse le mie braccia, respinse i miei baci, quei baci che diedero gioie deliranti a tanti principi, cardinali e potenti della terra! Fremo ancora pensando alla vergogna ed alla umiliazione che provai in quell'istante terribile della mia vita!.... Sì, Rolando! Io ti odio, ma sventuratamente non posso dimenticare i tratti angelici del tuo volto. Io ti adoro ancora! Per l'amore ardente, frenetico, che tu mi ispirasti, io abbandonai i miei corteggiatori a Roma e venni a Venezia, e mi diedi a quell'insulso abbietto Davila, perchè nel delirio mi prese, mi cullai nella illusione di vederti, dichiararti il mio amore e stringerti al mio seno per sempre, e legare indissolubilmente i tuoi destini ai miei..... Ed ora, dopo tanti anni, quando credevo che quella fiamma d'amore si fosse in me estinta per sempre, essa si riaccende più viva, più ardente di prima e mi brucia il cuore!.... Povera cortigiana! Abbeverata orribilmente di fiele, di odio, di cordoglio..., quale sarà l'epilogo di quel dramma così tetro ed emozionante ch'è stato finora la tua esistenza! Come finirai tu, infelice cortigiana!

Ruppe in pianto e singhiozzi, e si trascinò in quella stanza misteriosa, dove un giorno essa pugnalò Davila. Il ritratto di Rolando stava ancora al suo posto. Vedendo quel ritratto, Imperia rabbrividì. Le si riaffacciò allo spirito la scena terribile dell'assassinio di Davila e della menzogna deposizione che essa fece davanti al Consiglio dei Dieci. Cadde ginocchioni. Le sue braccia si protesero verso il ritratto di Rolando. In quel momento la cortigiana dimenticò sua figlia, Sandrigo, Bembo.....; dimenticò tutto! L'amore trionfava in lei!

XXXV.

Il padre.

Nello spazio di due giorni, Scalabrino aveva veduto tutti i capi delle bande, ai quali egli doveva rimettere le lettere di Rolando, accompagnate dalle istruzioni verbali. Le bande erano sparpagliate sopra una estensione di trenta leghe. Scalabrino passò due giorni e due notti a cavallo, mangiando appena, e galoppando con una gioia frenetica. Non si tosto ebbe compiuta la sua missione, prese un altro cavallo e messo subito a galoppo lungo la strada che conduce a Mestre, dove giunse alle dieci di sera. Lasciò il suo cavallo all'albergo, donde appena mise piede a terra, mosse verso la casa. Vide che era silenziosa ed oscura. Scalabrino la contemplò, da lontano, per alcuni minuti. Un turbamento straordinario lo assalì. Alla sua mente si affacciò la immagine di Bianca. Che starà ora facendo mia figlia? — si domandò egli.

— Sventuratamente non posso rivelarle che sono suo padre. Per il momento mi è negata questa gioia. Non debbo sovreccitarla con una emozione troppo intensa. Ciò potrebbe avere conseguenze disastrose. Ad ogni modo, io la vedrò, le parlerò..... Poter stare sei giorni accanto ad essa! quale dolcezza paradisiaca!

D'un tratto il suo turbamento aumentò. Pensò che a quell'ora Bianca fosse immersa nel sonno. Con quale pretesto Juana avrebbe potuto svegliarla? Riflettè a lungo su questo problema, la cui soluzione gli sfuggì assolutamente.

— Valeva la pena di galoppare in quel modo per giungere a quest'ora qui? Debbo attendere fino a domani mattina per vederla!

Aprì la porta del giardino con una chiave che gli era stata rimessa da Rolando. Poi si avanzò verso la porta della casa, dove picchiò in un modo convenzionale.

Quasi subito la porta si aprì, e vide Juana. La giovane era pallidissima.

— Sei tu, Scalabrino! — esclamò essa a voce bassa. Alla fine sei venuto! Tanto tempo ci voleva per venire?

— E' accaduta qualche sventura? — urlò il bandito.

Juana fece un gesto affermativo.

Egli si sedette e non osò interrogarla, essendo quasi sicuro che la sventura avesse colpita Bianca.

Juana tremava alquanto. Disse:

— Bianca è stata rapita.

Scalabrino si rizzò di scatto in piedi e bestemmiò come un dannato. Indi ricadde sulla sedia come un corpo morto.

Juana si precipitò verso di lui, più stupita che spaventata. Gli versò sulla fronte e sul viso un poco d'acqua fresca e stropicciò un panno sulla tempia del bandito, il quale dopo pochi minuti riprese i sensi.

— Bianca, rapita! — mormorò egli.

— Sì, Scalabrino, è una disgrazia.

Gli occhi del bandito si empirono di lagrime.

— E' una disgrazia — proseguì Juana. — Ma, se è lecito, questo fatto, a quanto mi pare, ti colpisce in modo strano. Perchè ti interessi tanto di quella giovanetta?

— E' mia figlia! — disse egli.

— Tua figlia?

— Sì, Juana. E' una storia, che ti racconterò un giorno.

— Tua figlia! — ripetè Juana, atterrita da questa rivelazione.

Scalabrino, dopo la prima scossa spaventevole provata da quell'annunzio, incominciò a rianimarsi, ed avere la chiara coscienza della sua situazione.

— Ora raccontami come si è svolta la scena. Anzitutto conosci il rapitore?

Juana allibì.

Pronunziare il nome di Sandrigo, significava esporre costui alla vendetta di Scalabrino. Sapeva benissimo di quale tempra fosse costui. Non vi era da dubitare che Scalabrino non si sarebbe dato nè pace, nè riposo finchè non avesse accisaffato Sandrigo. E allora uno dei due sarebbe stato soverchio al mondo.

Juana amava ancora Sandrigo? Il suo cuore palpitava ancora per il bandito dopo quella scena violenta, dopo i sarcasmi, dopo il rapimento di Bianca?

Noi abbiamo tentato di delineare sommariamente il carattere di Juana. Qualora ci fosse riuscito di tracciare un ritratto simile al modello, il lettore avrà compreso che essa incarnava la devozione e l'abnegazione. Era una di quelle donne eroiche e nel tempo stesso delicate e gentili, nelle quali il sacrifizio — ch'è una virtù assolutamente eccezionale nella maggior parte degli individui — diviene lo stato normale.

In pochi istanti, la infelicissima giovane ebbe la chiara e nitida visione della sua situazione rispetto a Scalabrino, e prese una decisione eroica.

— Ebbene! — ripetè Scalabrino. — Hai riconosciuto l'uomo?

— Lo conosco — rispose Juana.

— Come si chiama?

— Sandrigo.

Il bandito cacciò un urlo terribile. I suoi occhi si iniettarono di sangue. Poche volte Juana l'aveva veduto in preda ad una collera così spaventevole. *(Continua).*

CRONACHE LETTERARIE

LE LETTERE DI ZOLA

Emilio Zola: *Lettere*, con prefazione di Vincenzo Morello. — Roma-Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale. Un volume.

Al veder pubblicato in italiano, contemporaneamente all'edizione originale della casa Charpentier, un volume delle lettere di Emilio Zola, vien fatto di domandarsi a chi mai serva, se non agli ignoranti, la traduzione italiana di un libro francese, e di ricordare le non ingiuste censure che furono mosse al De Gubernatis, quando pubblicò tradotte le lettere del Manzoni a Claudio Fauriel. Da sette buoni secoli il francese non è lingua straniera in Italia, anche per la gente mezzanamente colta; e gli ignoranti non cercano libri di valore superiore a quello delle comuni letture amene, come sarebbero i romanzi d'appendice. Tradurre poi un epistolario è ancor peggio che tradurre un romanzo o una commedia, perchè le lettere famigliari sono le scritture che più tengono della prosa parlata, dell'accento personale e paesano dell'autore, e hanno tutto da perdere, colore, garbo e carattere, nell'essere voltate dalla forma originale, fresca e spontanea, in un'altra lingua, per mezzo di un'elaborazione meditata che, per quanto ben condotta, arrischia sempre di snaturarle.

Si comprende, tuttavia, e non si può disapprovare, che i fedeli editori italiani delle opere di Emilio Zola abbiano voluto coronarne la serie con l'edizione dell'epistolario, il quale troverà luogo accanto alle traduzioni dei romanzi presso i fedeli lettori, presentato da una prefazione di Vincenzo Morello, che dello Zola è stato ed è in Italia il più costante apologista. Vedete, egli dice, come quell'austera fermezza di carattere, quell'alta probità morale e civile che noi ammiriamo nello scrittore della moderna epopea sociale, nel generoso difensore dell'innocenza perseguitata, risulti mirabilmente documentata dalle sue lettere confidenziali agli amici; vedete in queste pagine di confessione sincera come la sua vita spirituale sia stata integra ed una, salda fin dalla prima giovinezza ne' suoi coraggiosi propositi di rettitudine e di lavoro pertinace. La virilità sviluppa e mena alla vittoria, ma corregge, non muta gli elementi giovanili di quel carattere, in cui la precoce maturità della coscienza e del volere non estingue mai il nativo bisogno di umana bontà, di fantasiosa poesia. Questo epistolario dimostra «che le radici dell'eroismo morale dell'autore di *J'accuse* sono tutte nel puro cuore del giovane ventenne, che, ancora oscuro ed ignoto nelle vie di Parigi, insegnava ai suoi amici, coi nuovi principî dell'arte, le perpetue virtù sociali che nobilitano l'uomo, e lo rendono una forza utile e sicura nella faticosa battaglia della civiltà.»

Ed è vero: l'antica ammirazione per lo scrittore non fa velo agli occhi del Morello nel suo considerare l'uomo. Le lettere giovanili dello Zola a' suoi amici di Provenza, Baille e Cézanne, tra il 1857 e il 1862, sono veramente ammirabili, come manifestazione di uno spirito elevato e possente che cerca e trova prontamente la sua via, a quell'età in cui di solito anche i giovani più valorosi ondeggiano incerti e come abbagliati innanzi al futuro che s'apre, ma non dice quali fatiche richieda, quali venture riserbi. Molto meno interessanti riescono, almeno per noi lontani, le lettere indirizzate più tardi, dall'autore già famoso, a Paul Alexis e a Marius Roux.

Come mai? Dovrebbero pur contenere molti più elementi di curiosità le lettere dell'uomo già riconosciuto maestro di un fecondo indirizzo letterario, del romanziere che sta lavorando ai libri a noi tutti notissimi, che non quelle dello sconosciuto adolescente che studia ancora e appena sa fare a se stesso le alte promesse che quarant'anni d'intrepido lavoro dovranno mantenere! Ma non è così. L'uomo maturo, il letterato avvolto nelle battaglie della pubblicità, ha troppi pensieri, troppe faccende, non trova più la voglia e il tempo di scrivere lettere lunghe agli amici: butta giù qualche biglietto d'affari e di cortesia, risponde breve, non ha pazienza di raccontare piccolezze inutili, non è più disposto ad effusioni confidenziali, considera come sciupate le ore che la corrispondenza indispensabile gli porta via. Invece il giovine a cui ogni cosa è nuova, agitato da un confuso tumulto interiore di idee e di commozioni che non ancora può comunicare altrui per mezzo dell'arte e della stampa, è naturalmente uno scrittore di lettere copiose e diffuse, perchè come nelle passeggiate con gli intimi amici presenti, così nella corrispondenza con gli amici lontani trova quel facile sfogo di cui l'animo suo ribboccante ha bisogno: sono essi i confidenti necessari del suo fantasticare, del suo trepido sentire, del suo avido leggere; ad essi il futuro autore dice di sè più e meglio che non dirà poi al pubblico dei lettori ignoti, alla moltitudine estranea. Le lettere giovanili, se si ha la fortuna di trovarle raccolte, sono la parte più genuina dell'autobiografia che uomo possa lasciare.

Alla vita dello Zola, che fu tutta nel pensare e nello scrivere, le lettere dei vent'anni formano un'introduzione preparatrice delle energie, annunziatrice dell'opera, rivelatrice di un temperamento mirabilmente adatto a quella che fu la sua sorte. Andato a Parigi con la madre vedova e povera, egli è nella necessità, nel dovere di formarsi quella che si dice una posizione. Ma a questo gran cimento della gioventù sprovveduta non si affaccia con idee comuni. Intuisce già il dissidio tra l'ideale e il reale, sa che col primo solo non si campa, che col secondo solo non ci si innalza. E parla risoluto: «Lavorare il giorno per il pane quotidiano; e poichè non voglio dire addio a' miei sogni, lavorare la notte per l'avvenire: ecco il programma. La lotta sarà lunga, ma non mi spaventa. *Io sento in me qualche cosa*; e se realmente questo qualche cosa vi è, presto o tardi dovrà ben apparire alla luce del sole. Dunque: niente castelli in aria: ma una logica serrata nel governo della vita. Sostentarsi prima, poi scandagliare se, poco o molto, vi è qualche cosa dentro di me; e se mi sono ingannato, continuare a vivere oscuro e ignorato, o passare, come tanti altri, coi miei sogni e il mio pianto su questa misera terra».

Il severo programma del giovine che interdiceva a se stesso i castelli in aria, piacolo diletto della sua età, fu eseguito come una regola giurata. Lo [illegible] trovò un primo impiego che gli desse il pane, e lo trovò nei magazzini generali di Parigi; ma lo lasciò presto. Non era fatto per quella vita. Più ancora, ripugnava per convinzione dalle carriere ufficiali. Esemplare in questo, da additarsi per maraviglia a tanti giovani nostri rattrappiti nel concetto miserabile del diploma e del posto burocratico, suprema conquista, lo Zola, pensava, capiva che il sommo bene della vita è l'indipendenza personale, la libertà morale; disprezzava la misura dei valori umani segnata col bollo governativo, e se meditava di pur guadagnarsi quei diplomi senza i quali nella nostra società irreggimentata e matricolata un uomo è nulla, era per poter esercitare una professione libera, come quella dell'avvocato, ma solo in quanto e fino a tanto che essa gli consentisse di proseguire un lavoro ben più libero e attraente, quello della letteratura, dalla quale sola avrebbe voluto ricevere quelle compiacenze che altri cerca nella sicurezza e nei gradi dell'impiego.

Sognava egli pure, s'intende. Forte e positivo come era, non poteva però cacciare da sè il più caro spirito della gioventù, l'illusione. Nemmeno poteva schermirsi dalle malinconie, dal tedio, dall'accoramento dei rimpianti e dei disinganni: mali fugaci dell'età sua, che divengono rovina se persistono e s'inacerbiscono più tardi. Soffriva talvolta, ma presto si rifaceva alacre e allegro. Anche l'amore sognava e su questa poesiuccia e su la donna scriveva di gran pagine agli amici; ma con che elevatezza di sentimento, con che sano e precoce senso del vero! Quanti anni ci vollero, perchè il Bourget, il Maupassant e il France ragionassero per esperienza e per filosofia l'eterna verità che questo ragazzo comprendeva nel 1860: «Mai, mai poter confondere la propria anima con un'altra anima! Sentire slanci di tenerezza, palpiti d'amore, ma non sapere mai se siano corrisposti! Stringere la vostra amante nelle braccia, unire le vostre labbra alle sue, far trasalire i due corpi insieme, ma, se la vostra anima ha trasalito, non comprendere mai se la sua vi abbia risposto! Ah, perchè non si può aprire quel seno, perchè non si può mirare fino al cuore, e vedere se esso pure vi bacia nell'amorosa stretta? L'uomo è solo, solo sulla terra.....»!

Era un idealista, colui che aveva sì chiara visione della realtà, colui che più tardi fu biasimato come sordido rimestatore d'ogni fango umano. Era altresì religioso, se anche fuor della Chiesa: «Adoro il Dio che Cristo ci ha rivelato». E io credo che idealista e religioso, a suo modo, egli sia sempre rimasto, nonostante tutte le apparenze contrarie. Così il crudo scrittore naturalista fu sempre, in fondo, un poeta, quale s'era sentito in gioventù, negli anni degli sfoghi epistolari. Mandava allora ai compagni lunghi ragguagli delle sue letture, de' suoi studi sui versi, su le rime, l'aggettivazione e lo stile; cominciava a comporre un poema dei *Tre amori* e uno su Giovanna D'Arco. Poemi no, ma liriche dello Zola conosciamo da un pezzo, ed ora queste lettere vengono ad attestarne la sincerità. Il lottatore sognava una modesta pace; l'autore di *Mes haines* avrebbe voluto non dover detestare nessuno; il coscienzioso registratore dei fenomeni osservati sentiva la sostanza poetica della storia, della natura e della travagliata esistenza umana. Ricordo che ad un amico mio, il quale gli aveva offerto la versione italiana di una sua lirica poco nota, *Ce que je veux*, egli rispondeva ringraziando: «*Vous que avez lu tout ce que j'ai écrit, vous devez savoir, vous, que je suis un poète!*»

Tutt'insieme, la pubblicazione di queste lettere giovanili è un buon servizio reso alla memoria dello scrittore; e forse l'edizione italiana è l'adempimento d'un dovere verso l'italianità sua intima, quell'italianità di temperamento spirituale che gli fu così aspramente rinfacciata da' suoi concittadini, quando tutte le passioni politiche e storiche della Francia infuriarono intorno a lui per la questione Dreyfus. Chi si ricorda più di quei giorni dell'ira? Chi torna più agli antichi assalti contro il naturalismo e l'applicazione rigida prima, contraddittoria poi, che ne fece lo Zola in così lungo e complesso ordine di opere? L'uomo e l'opera appartengono ormai alla critica storica, si allontanano nelle prospettive del passato che la posterità contempla con occhio sempre più sereno. E chi un giorno osannò, chi flagellò, chi derise, può ora leggere con occhio pacato le pagine prime, le candide effusioni amichevoli dell'autore tanto combattuto, e compiacersi che in esse si delinei una bella figura morale.

Dino Mantovani.

Le disgrazie d'un pastore che vuole la rigenerazione sociale.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 2.

Un incidente comico si è prodotto a New York. Gli americani si sono molto divertiti di questo fatto, che merita di essere raccontato: In questi ultimi giorni compariva dinanzi al Tribunale di New York un giovane pastore, il reverendo William Nears, sotto l'accusa di ferita volontaria inferta ad agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni. Ecco come il pastore cadde incoscientemente nelle mani della giustizia: Il reverendo, ufficiando nel tempio protestante di West Eighty Fourth Street, ultimamente si abbandonava ad una serie di sermoni violentissimi sulla corruzione dei costumi a New York. Ansioso di farsi da se stesso un'idea della decadenza e della dissolutezza che regna nella città, il giovane pastore volle studiare da vicino il problema e penetrò in una viuzza molto pericolosa di un quartiere di cattiva fama. Ivi il reverendo venne avvicinato da una..... mora, che lo trascinò in una casa molto povera. Il giovane reverendo la seguì, ma ad un tratto egli lanciò un grido di spavento.

Dietro una portiera gli parve di veder uscire un viso nero che lo minacciava. Egli chiamò al soccorso. Un passante aprì la porta della camera e si precipitò all'appello; ma, credendo di aver da fare con qualche galante amico della mora, il reverendo, che è un ercole, cominciò a lasciare pugni da orbo sulla faccia dell'intruso, e, soddisfatto, si slanciò nella via. Ivi anche si trovò dinanzi un secondo sconosciuto. Riprendendo l'offensiva, il reverendo menò vigorosi pugni al personaggio, che sembrava volesse sbarrargli il passo. L'uomo rispose anch'egli a pugni ed a calci così vigorosamente che il reverendo credette fosse giunta la sua ultima ora: egli si aspettava di essere svaligiato, ma invece, con sua sorpresa, i due uomini, che aveva preso per ladri, non erano che due *detectives* che lo avevano veduto entrare nella casa losca e avevano creduto di dover vegliare sopra di lui.

Il pastore venne condotto immediatamente al posto di polizia e i due poliziotti lo accusarono di averli attaccati nell'esercizio delle loro funzioni. Dinanzi al Tribunale, il reverendo spiegò il suo errore, ed il giudice, indulgente, lo assolse. Nears uscì dal Tribunale accompagnato dalla sua giovane moglie, la quale si interessa assai al lavoro di rigenerazione sociale intrapreso dal marito.

(Matin).

Cocchieri parigini alle prese cogli "apaches,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 2.

Ieri sera, dopo aver ricondotta alla scuderia la sua vettura, il cocchiere Leone Gilbert se ne ritornava tranquillamente al suo domicilio nel non tanto pacifico quartiere di Aubervilliers. Egli ebbe il torto di non preoccuparsi troppo di due individui che lo seguivano e che ad un certo momento gli si presentarono dinanzi e gli imposero di consegnar loro tutto quello che aveva indosso.

— Se tu non ci dai il tuo *pognon* (in argot significa denaro) noi ti uccidiamo — disse uno dei bricconi.

Ma in questo istante sopraggiunsero al passo di corsa una ventina di cocchieri che avevano udito un grido di appello del loro compagno. I malfattori, vista la mala parata, avrebbero voluto darsi a gambe levate, ma i cocchieri li circondarono e cominciarono a frustarli con una furia cosacca; e, quando li ebbero ridotti mezzo morti, li trascinarono al Commissariato di polizia, dove li lasciarono.

(Matin).

Periti nell'acqua per fuggire al fuoco.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 23:

Diciotto persone sono annegate a Wheeling (Virginia Occidentale) in seguito ad un'esplosione seguita da un incendio in una fabbrica di porcellane Warwick, situata nel distretto inondato. Spaventati dal fragore dell'esplosione, gli abitanti delle case vicine all'officina saltarono dalle finestre nella via inondata. Un centinaio fra essi furono raccolti dalle imbarcazioni, ma diciotto furono trasportati dalla corrente e perirono.

Come l'avv. Valenti narra il suicidio della signora Ancona.

Ecco quanto l'avv. Valenti, due ore dopo la morte della signora Egle D'Ancona, ha narrato al direttore del *Corriere Toscano*, sussultando per la grande emozione che lo travagliava:

PENE AMOROSE.

— Da due anni durava ininterrottamente la mia relazione con la signora Egle. La relazione era notoria in città, malgrado la situazione di entrambi. Ella per l'amor mio più e più volte mi aveva dichiarato di non curare i rispetti umani e le chiacchiere del mondo. Dopo la riconciliazione avvenuta col marito, riconciliazione che la povera morta mi rimproverava come opera mia, io ero quotidianamente oggetto delle sue amorose recriminazioni. «Tu non mi ami più come una volta, io sembro vecchia in confronto della tua gioventù: e tutto il grande, lo smisurato amore che ti porto non varrà a farti, come un tempo, mio schiavo amoroso». Questo il *leit motiv* che tutti i giorni usciva da quelle labbra adorate, al punto (è sempre l'avv. Valenti a parlare) ch'io ero da lei incolpato delle più stupide e inverosimili mancanze. Naturalmente io tentavo ogni mezzo per cacciar via da quella mente ammalata ogni sospetto ed ogni timore. Anche iersera, spontaneamente, per usarle cortesia, volli condurla a Pisa alla rappresentazione della *Dannazione di Faust*, ripetendole con tutto il mio cuore che nulla vi era di mutato nel mio affetto e che le sue scene di gelosia non avevano alcun fondamento. In questo stato di cose si arrivò alla sera della tragedia.

LA SERA DELLA TRAGEDIA.

«Ricevetti — continuò l'avvocato — nel pomeriggio un biglietto di lei, nel quale mi pregava di recarmi a casa sua. Annuii di buon grado, ed alle ore quattro e mezzo ero da lei, passando per la porta comune, anzichè per la porticina *segreta* di via del Collegio. Di questo fatto la poverina mi fece subito rimprovero, dicendomi ch'ero passato dall'ingresso principale per vedere la..... cameriera! Non ci badai: anzi mi feci, come al solito, premura di dirle ch'io altro non desideravo che di vivere in buon accordo e amorosamente come sempre. La signora però mi apparve molto più triste ed angosciata del consueto. Uscimmo, e lungo la strada ella andava ripetendomi i soliti rimproveri, ma con tanta dolce rassegnazione che io ne soffrivo orribilmente.

«Bisogna che teniate calcolo che il giorno prima la signora aveva tentato di avvelenarsi con una pastiglia di *sublimato*; ma la catastrofe era stata scongiurata per il pronto intervento delle persone di servizio. Dovevamo andare dal Nasi a prendere un *vermouth*, ma poi seguimmo un'altra strada e si prese la carrozza di Ugo Gorini. Eravamo anche andati a visitare internamente la palazzetta che il signor d'Ancona fa costruire in via Enrico Demi; anzi ricordo che ella mi disse: «Cosa m'importa dell'interno: forse non lo vedrò mai!»

«E veniamo al momento tragico. Mentre la vettura proseguiva il suo cammino ed io tentavo di persuadere l'innamorata con le più buone parole, ella a bruciapelo ebbe a dichiararmi: «Vedrai, Ettore, che cosa sarò capace io di fare per darti la più grande prova del mio amore.» Indispettito da queste parole, io scrollai le spalle, volgendomi verso il finestrino della vettura, e fu in questo punto che la signora si portò la mano, guernita del manicotto, alla bocca, e il colpo lugubremente partì.

IL COLPO DI RIVOLTELLA.

«Fu un momento terribile. A tutta prima io credetti che avesse sparato contro di me, e mi tastai fulmineamente il petto; ma rivolgendomi verso di Egle, la vidi boccheggiante, piegare il capo sulla mia spalla. Ella mormorò ancora: «Te l'avevo detto?» Poi cadde riversa.

«Smarrito, perplesso, invocai aiuto, e quando accorse il vetturino trasportai l'infelice in casa, l'adagiai sopra una poltrona e scongiurai i presenti di correre alla ricerca di un medico. Quando il sanitario arrivò, Egle era stecchita, e l'adagiammo supina sul suo letto di martirio.»

Fin qui la narrazione dell'avv. Valenti, narrazione interrotta ad ogni istante da esclamazioni di dolore e di spasimo.

— Chi poteva credere a tanto accidente? Ah, cattiva! cattiva! cattiva!

A questo punto intervennero alcuni amici del Valenti, che lo pregarono di ritornare a casa; preghiera alla quale il giovane avvocato non volle assolutamente arrendersi. Egli andava borbottando colle lagrime agli occhi:

— In quale terribile situazione mi hai posto? Perchè? perchè? con tutto il bene che ti volevo!

Era una scena pietosissima che noi credemmo opportuno troncare, anche perchè l'ora tarda ci imponeva ritornare all'ufficio per telefonare ai giornali di fuori la ferale notizia. E' superfluo il dire che l'avv. Valenti ci dichiarò ch'egli non se aspettava neppure lontanamente che nel manicotto della signora si trovasse una rivoltella. Egli era piuttosto preoccupato per le fotografie e le lettere amorose che Egle possedeva e che potevano capitare nelle mani del marito.

Questa la narrazione completa di quanto il Valenti ci disse nella notte tristissima, indimenticabile, in un impeto di sconforto che non poteva più essere contenuto nel suo cuore.

Altre notizie e altre ipotesi sul mistero di Livorno.

Livorno, 17, ore 24.

E' impossibile formarsi un giudizio esatto sulle voci che corrono intorno al dramma della signora D'Ancona, specie riguardo agli asseriti maltrattamenti. Già sapete che l'avv. Valenti negò tali maltrattamenti e sapete anche che il medico, chiamato appena dopo avvenuto il fatto, fu il dottor Mariotti. Ora il dott. Mariotti ebbe a dire che l'avv. Valenti, la sera del fatto, accennando alla rivoltella, disse:

— Come fece mai la signora a levarmela di mano?

Non solo, ma il dottore medesimo ha pure dichiarato che appena arrivato a casa D'Ancona, chiamato per soccorrere la signora, il Valenti gli gridò:

— Dottore, dottore, salvatemela!

Avendogli il dottore risposto, dopo un esame, che si facesse coraggio, perchè, pur troppo, la signora era morta, l'avv. Valenti, in preda alla più viva disperazione, volgendosi al cadavere, esclamò:

— Che cosa hai fatto? Perchè ti sei uccisa?

Il dottore avendogli poi osservato che occorreva chiamare la Polizia, il Valenti rispose:

— No, no; aspettiamo ancora.

Poi soggiunse, sempre rivolto alla morta:

— In quali condizioni mi hai messo, ingrata, ingrata!

E disse ancora al dottore:

— Bisogna dire che si è uccisa in casa.

Il dottore rispose:

— Non è possibile far ciò; pensi che nessun vicino ha udito il colpo.

Ed allora il Valenti, di rimando, sempre agitatissimo:

— Diremo che si è uccisa in vettura e che era sola. E' necessario dire così, perchè il marito non sappia che io ero insieme a lei. Bisogna far sparire la rivoltella. Gettiamola nella latrina. Che figura farò davanti al marito quando saprà che la rivoltella era mia? Egli la riconoscerà.

Il dottore fece comprendere al Valenti l'impossibilità di far ciò, e il Valenti infine dovette cedere, sconsolatissimo. Quindi compreso che era pur necessario chiamare la Polizia, e si recò ad avvertirla, inviato dal Valenti stesso, il vetturino, che ritornò con un carabiniere.

La signorina Pesce, che è stata interrogata in Questura dopo le rivelazioni del giovanetto Rossi, ha fatto ad un giornalista dichiarazioni di una certa importanza. Essa ha detto che un giorno, che ora non sa precisare, ma certo tra il periodo decorso dal licenziamento della penultima domestica di casa D'Ancona e l'assunzione, avvenuta diciassette giorni fa, in servizio della Melchiorri, essa udì grida strazianti partire da casa D'Ancona più forti di quelle che per solito partivano da quella casa. Spaventata, corse ad avvertire la maestra Corinna Bisignano, e insieme a costei bussò all'uscio, mentre di dentro si sentiva la signora gridare: *Aiuto! Aiuto!* Aprì il ragazzo Rossi, commesso del negozio, che fungeva da domestico. Essa penetrò sino alla camera della signora, che trovò semi-sdraiata sul letto, piangente, con il volto macchiato di lividure. Nella camera era anche l'avv. Valenti. La signora, appena vide la signorina Pesce, diede in forti singhiozzi. La Pesce non ha potuto dire se essa scacciò di casa il Valenti, gridando: *Uscite, vigliacco!* Ma il ragazzo Rossi, a quanto pare, avrebbe confermato questa circostanza, che la signorina dichiara di non ricordare, perchè dice che rimase così confusa da non sapere quello che fare.

Domani ora si adunerà la Camera di Consiglio per decidere sulla domanda di scarcerazione e libertà provvisoria del Valenti, chiesta dai suoi difensori.

Uno scandalo alla Corte di Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

Un giornale ebdomadario *Reynold*, prevede che un grande scandalo scoppierà a Madrid. Il giornale dice che nei circoli della Corte di Madrid si è molto preoccupati attualmente dell'imminenza di una ripresa di un vecchio scandalo concernente la Famiglia Reale. Si teme — sebbene l'affare sia stato soffocato da varii anni — che non sia più possibile ora impedire la divulgazione di segreti che erano stati finora rigorosamente nascosti. Alfonso XII, il padre del Re attuale, si era pazzamente innamorato verso la fine del suo regno di una bella cantante per nome Elena Sanz. La notizia della tresca del Re fu presto conosciuta, ma nulla impedì al Sovrano di rimanere l'amico fedele e l'amante della Sanz. Due figli nacquero da questa unione clandestina. E quando Alfonso XII vide che avvicinava la fine della sua vita, accettò la responsabilità della sua posizione e dopo la sua morte si trovò nel suo testamento una clausola, la quale assicurava l'avvenire di Elena e dei suoi figli con una rendita annua che doveva essere versata alla cantante ed alla morte di lei ai suoi figli, che non avevano ancora raggiunto la maggiore età, perchè potessero goderne fino al loro ventesimo anno. Due anni or sono difficoltà sorsero tra gli esecutori testamentari del Re e gli eredi di Elena Sanz, ma un accordo intervenne e si evitò lo scandalo. Disgraziatamente ora nuove controversie sono scoppiate, e non si crede che la Famiglia Reale possa fare arrestare lo scandalo, perchè il Sanz, figlio della cantante, di carattere violento e testardo, ha già scelto come suo patrocinatore l'avv. Nouques, deputato repubblicano notissimo. Il Sanz accusa gli eredi di Alfonso XII di non aver tenuto nessun conto delle clausole del testamento. Nessuna data è stata ancora stabilita dal Tribunale civile di Madrid per la discussione di questa causa. In seguito alla gravità del fatto, gli avvocati della Corona tengono a ritardare indefinitamente la data del processo; se esso avrà luogo, delle rivelazioni straordinarie sull'ultimo amore di Alfonso XII saranno portate a conoscenza del pubblico.

(Matin).

Lo sciopero degli elettricisti di Parigi ricomincerà questa sera?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

Questa sera il Consiglio municipale discuterà la questione del personale dei settori elettrici e potrebbe darsi che da questa discussione piuttostochè la luce venga fuori l'oscurità.

Gli operai dichiarano infatti a chi vuol sentirlo e a chi non vuol sentirlo che se le promesse che sono state ad essi fatte non saranno mantenute, essi abbandoneranno di nuovo il settore.

«Parigi, dunque, sarebbe questa sera, nel caso in cui gli elettricisti non giudicassero sufficienti le soddisfazioni accordate, immersa, come l'8 marzo, nelle tenebre; ma questa volta i parigini sono avvertiti e i mali che si prevedono sono più facilmente sopportabili. Il Governo ha preso disposizioni per assicurare l'illuminazione di Parigi; ma noi dobbiamo dire che gli elettricisti non sembrano affatto disposti ad accomodarsi alle misure che potrebbero essere adottate contro di essi.

«— Noi abbiamo a nostra disposizione — ha detto un membro del Comitato dello sciopero — numerosi mezzi per rendere inefficaci queste precauzioni del Governo; si parla di sostituirci con dei pompieri e dei soldati del genio; e questa sarebbe una follia; non si possono affidare i quadri di un settore di Parigi a delle mani inesperte. Una negligenza, un errore determinerebbero infallibilmente dei corti circuiti pericolosi per i manipolatori e per i clienti. Aggiungete a questo che i miei compagni, spinti agli estremi da tutte queste misure che non hanno altro scopo che di ridurre a nulla il loro diritto di sciopero, potrebbero rispondere prima della loro partenza dagli stabilimenti con il paralizzare gli apparecchi. Che faranno allora i soldati del genio ed i pompieri che si metteranno al posto degli operai! Nulla, assolutamente nulla.»

Se dunque lo sciopero scoppiasse di nuovo questa sera, provocato dall'intransigenza del Consiglio municipale e dei nuovi concessionari, questo sciopero avrebbe il suo pieno ed intero effetto.»

Il membro del Comitato dello sciopero ha aggiunto: «Noi siamo stati abbastanza ingannati e non vogliamo esserlo più a lungo.»

(Matin).

Come un marito tradito fece sorprendere la moglie infedele

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Un uomo vestito con ricercatezza penetrò ieri nell'ufficio del Commissariato del sobborgo di Montmartre, e avendo insistito per parlare al commissario, gli tenne questo discorso: «Io sono negoziante ai mercati, ed ho avuto la sotto scorsa la debolezza di volermi divertire un po'. Ora una ragazza che ho seguita in un albergo del Boulevard Saint-Michel mi ha portato via 1800 franchi, ma io ho ritrovato le sue traccie; essa è entrata in questo momento in un albergo della via Vittoria: due uomini l'aspettano alla porta. Voi potete sorprenderli tutti e tre, se non perdete tempo.»

Il commissario, a cui si rivolgevano queste parole, pensò che infatti era prudente di recarsi subito all'albergo per arrestare nel suo nido la poco delicata fanciulla ed i due suoi complici. Egli si recò infatti subito col commerciante e con due agenti all'albergo indicato e si fece indicare dove era montata la donna e vi si presentò. La porta si aprì. Un uomo in costume sommario comparve e poi una donna galantemente svestita. Essa gettò un colpo d'occhio sul commerciante e gridò: «Mio marito! Siamo perduti!» Il commissario si rivolse verso il commerciante: «Ma è vostra moglie?»

— Sissignore, disgraziatamente è mia moglie, e scusate il sotterfugio, ma io sapevo che mia moglie mi tradiva, e volevo una constatazione ufficiale per la quale sarebbe necessario scrivere al procuratore della Repubblica, il quale avrebbe nominato un giudice, che a sua volta mi avrebbe pregato di aprire un'inchiesta. Durante tutto questo formalità mia moglie avrebbe avuto il tempo di romperla col suo amante. Ora voi li avete sorpresi, la mia istanza di divorzio sarà sufficientemente motivata se essa sarà appoggiata dalla vostra testimonianza.

Il commissario allora fu obbligato a stendere un processo verbale, ed il marito dopo averlo ringraziato se ne andò, dichiarando che egli era stato un po' più abile di quelle che non lo sieno molti altri mariti che si trovano nelle sue stesse dolorose condizioni.

(Matin).

Agitazione degli operai addetti alla filatura e torcitura della seta del Piemonte

Un memoriale agli industriali - Spirito di conciliazione.

Un contratto di tariffa per centomila operai?

Sappiamo che nel prudente silenzio di una lenta, ma bene assai intesa un'altra industria, decoro e vanto antichissimo del Piemonte, si appresta a stringere un accordo fra capitale e lavoro che, per la quantità di operai controllati e per la novità simpatica del metodo di procedura, costituirebbe il patto di gran lunga più importante che si sia mai firmato in Italia. Vogliamo dire dell'industria della filatura e torcitura della seta.

Per intendere bene l'importanza della novità che presentiamo ai nostri lettori, giova premettere un rapido cenno su alcune caratteristiche economiche e tecniche di questa industria, sgraziatamente non apprezzata al suo giusto valore dai nostri governanti, particolarità che togliamo da un magistrale lavoro del signor L. B. Craponne, presidente, oltre che della Lega industriale, della Associazione serica del Piemonte, e da un interessante articolo del signor Giretti, pubblicato nell'ultimo numero del *Journal des Economistes*.

Unica fra tutte le grandi industrie italiane e malgrado l'esempio della Francia, dell'Austria, della Russia e del Giappone, quella serica non ha mai chiesto protezioni e premi al Governo italiano, malgrado l'enorme importanza di interessi che essa rappresenta. Difatti, su una importazione totale di L. 2,247,950,068 nel 1905, la categoria sete rappresenta L. 231,829,179; cifra superata di gran lunga dalle esportazioni, dove, su un valore totale di L. 1,715,619,045, la seta conta per L. 612,068,408. Nè queste cifre, per sè sole così eloquenti, basterebbero a dimostrare l'importanza di questo ramo di attività, ove non si aggiungesse che, su 5,917,000 chilogrammi di seta greggia prodotti in tutta Europa, Kg. 4,000,000 sono di produzione italiana.

La riforma doganale protezionista del 1887 fu un colpo terribile per l'industria serica nazionale, che vive essenzialmente di esportazione e che, mentre si vide più o meno sbarrare dai dazi e dalle rappresaglie i suoi consueti mercati all'estero, si trovò all'interno aggravata dai nuovi tributi imposti a favore delle industrie artificiali protette.

A questo danno di indole generale, si aggiunse la rottura commerciale-politica con la Francia, che giovò di tanto alla concorrenza asiatica, di quanto danneggiò la filatura italiana. La fabbrica francese alle sete italiane sostituì quelle di Brussa e di Siria e le altre di China e Giappone, dove, adottati i sistemi di trattura europei, si seppero perfezionare i prodotti a segno da renderli uguali ai nostri migliori. I filandieri e torcitori italiani non per ciò si dettero per vinti; non rinnegarono i loro principî e le loro tradizioni di libertà commerciale; non si unirono al nuovo coro degli industriali invocanti dal Governo sussidi e protezione, ma pazientemente ricominciarono l'opera spezzata di qualche secolo di amichevoli transazioni colla nazione sorella d'oltre alpi, seppero crearsi nuovi sbocchi, nuove clientele fedeli, fortunatamente rinunziando al mercato di Lione, dal quale prima quasi unicamente dipendevano.

Ma con quanti dolorosi sagrifici, con quanti dimostri gli industriali serici, abbandonati alle loro sole forze, e con tante condizioni interne sfavorevoli, pagarono la vittoria!

Una serie non interrotta di annate difficili e perdenti free capo alla disastrosa campagna 1903-04. Noi non ci fermeremo qui a raccontare i fallimenti numerosi e le rovine generali che caratterizzarono quella disgraziatissima campagna.

Basterà ricordare che le esportazioni di seta tratta greggia, semplice, torta ed addoppiata, dall'Italia, discese nel secondo semestre 1903 (primo della campagna serica 1903-1904) a quintali 34,069 da quintali 48,471 nel corrispondente periodo 1902.

Il gran numero di operai rimasti senza lavoro pel fatto della forzata e prolungata chiusura di molti opifici di trattura e torcitura della seta, il cessato credito delle Banche, i gravissimi dissesti del mercato di Milano, tutto sta a dimostrare che nel 1903 la crisi dell'industria serica italiana, rotte le ultime resistenze meritorie, ma inutili degli industriali, era giunta finalmente alla sua fase di liquidazione.

Senonchè questa liquidazione non è tuttora superata, nè era possibile fosse in breve tempo ottenuta la guarigione da una malattia che dura da troppi anni ed ha leso ormai gli organi essenziali e vitali dell'industria.

Come scrive il signor Craponne, fedeli e forti collaboratori degli industriali in questa lotta titanica furono gli operai o, per meglio dire, le operaie della seta.

La modestia rimeuddita dei salari, l'abbondante maestranza, l'attività e l'intelligenza dell'operaio italiano permisero all'industria serica così bersagliata lo sforzo supremo che la fece vincitrice della prova, alla quale la sottomisero i compilatori della tariffa 1887.

Un lievissimo miglioramento nei salari di questa mano d'opera si è andato lentamente effettuando; uno di indole generale per tutte le industrie è costituito dal risanamento della nostra moneta. L'altro, assai minore di entità, con cui anche il prezzo della mano d'opera in questa industria tende faticosamente a raggiungere un livello medio. La lentezza di questo procedimento ha causato una nuova difficoltà all'industria serica italiana. Per citare un solo esempio, dal Comune di Feveragno, già circa 100 filatrici hanno emigrato nelle filande francesi. Nella Valle di Lanzo, ove prospera e florida si sviluppa l'industria cotoniera, i vecchi filatoi della seta vedono ogni giorno diminuire la loro maestranza senza possibilità di colmare i vuoti giornalieri con un nuovo personale. Per lo stesso motivo «parecchi industriali — scrive il presidente della Associazione serica — dovranno tra pochi anni chiudere importanti opifici, che furono unica sorgente di benessere per quelle popolazioni per quasi un secolo.»

Così stando le cose, la Federazione Nazionale delle Arti tessili, che ha sede in Milano, deliberava di promuovere una agitazione per organizzare le lavoratrici della seta, col duplice fine di migliorare i salari di esse e di perequare le condizioni di lavoro o di orario, diversissime da fabbrica a fabbrica.

D'ordinario è noto come si svolgono queste agitazioni. Gli oratori operai, inviati nelle diverse località, incominciano col fare alle masse una descrizione vivida delle loro tristi condizioni, tanto più stridenti di fronte allo stato di benessere dei padroni, e per tal via, magari anche inconsciamente, le Leghe si costituiscono sulla base accettata e indiscussa di un insanabile dissidio e di una irreconciliabilità fra imprenditori e lavoratori, destinati a portare e scatenare più o meno breve i suoi frutti dannosi di attriti morali e di lotte.

Ben diversa l'attitudine della Federazione tessile: ed è con vivo compiacimento che segnaliamo all'opinione pubblica e all'esempio la simpatica novità.

Nel Memoriale presentato al signor Craponne dal signor Alessandro Galli, il segretario della Federazione incaricato del lavoro nel Piemonte, e che noi abbiamo potuto ricevere in copia, si legge difatti questo periodo, nuovo affatto nella storia delle agitazioni operaie italiane: «Per ragioni di convenienza e siccome sembra alla Federazione che la sua opera riterni anche di utilità alla stessa classe industriale e d'altra parte tutto il lavoro di riorganizzazione può assumere moralmente fisonomia e intonazione affatto diverse, a seconda che venga condotto di accordo, o invece col malanimo degli industriali, così essa ha deciso che innanzi tutto si cerchi di procedere previo intendimento con le Associazioni padronali stabilendo, ove appena sia possibile, le basi preventive su cui l'ordinamento della classe lavoratrice dovrà essere costituito.»

In base a questo principio, la Federazione tessile propone all'Associazione serica piemontese di unificare le condizioni del lavoro per tutta la filatura e torcitura della regione con un concordato di *tariffa*, della durata di anni due e le cui basi dovrebbero essere principalmente le seguenti: 1.o determinazione degli orari di lavoro; 2.o fissazione dei minimi di paga per ogni categoria della mano d'opera; 3.o regolamento unico di fabbrica; 4.o arbitrato obbligatorio per dirimere, senza sospensione di lavoro e inappellabilmente, ogni controversia nascente dalla interpretazione e applicazione del concordato.

Riassumiamo a larghi tratti il Memoriale, notevole in quanto per la prima volta presenta al pubblico le vere condizioni del lavoro nella industria serica del Piemonte.

Orario. — Risulta dalle statistiche raccolte che attualmente in Piemonte gli orari giornalieri, sia per la filatura che per la torcitura della seta, vanno dalle 11,30 alle 13 ore.

«Non crediamo neppure — scrive il Galli — sia il caso di rilevare come l'orario di 11,30 e 12 ore di lavoro costituisca uno sfruttamento della mano d'opera, che è stato abbandonato — con beneficio *stesso* della lavorazione — in tutte le altre industrie italiane. Esso quindi rappresenta non già una necessità tecnica, ma è il portato di condizioni affatto locali, di cui si prevalgono alcuni industriali per realizzare degli extra-profitti. Ed è altresì indiscutibile che la costituzione di una forma, anche rudimentale, di organizzazione, farebbe cadere immediatamente questo orario, nocivo sotto tutti gli aspetti alla classe operaia.

«Io anzi devo dichiarare che, seguendo le istruzioni impartitemi, proporrei senz'altro, nella mia opera di propaganda, le 10 ore come orario massimo.

«Se però si deve procedere di accordo con gli industriali, allora, dato il beneficio generale che deriva da una politica di conciliazione, sono autorizzato a trovare una via intermedia, che abbia riguardo ai profitti degli industriali presso cui il lavoro è più prolungato.

«Propongo quindi, a nome della Federazione, la formola seguente: L'orario di lavoro verrà fissato, per tutti gli stabilimenti della filatura e torcitura della seta, in ore 10,30 giornaliere, salvo per quelle Ditte che già hanno adottato un orario minore. Questo limite massimo resterà in vigore per tutta la durata della campagna serica 1907-1908. Con quella del 1908-1909 l'orario verrà fissato, per tutte le fabbriche, a ore 10, e resterà tale fino alla scadenza del concordato.»

I minimi dei salari. — Anche in questo campo si nota una sproporzione strana fra stabilimento e stabilimento, provocata unicamente dalla disorganizzazione fin qui regnata fra le operaie, che ha reso incerte le notizie, poco note le reciproche condizioni, poco fluida la concorrenza fra la mano d'opera, la quale inoltre è regolata nei salari industriali dalle condizioni locali dei salari agricoli. Così, ad esempio, si hanno filatrici che in una località lavorano 11 ore per la irrisoria paga di L. 1 al giorno, e altre, di uguale abilità, che in diversa fabbrica ottengono L. 1 30 per 10 ore.

«Certo, — continua il Memoriale, — se noi guardassimo queste condizioni unicamente dal punto di vista dell'umanità e dei diritti ad una esistenza appena decorosa, dovremmo agitarci per chiedere tali salari da raddoppiare, almeno, le cifre esistenti. Nè certo ci verrebbe meno l'appoggio dell'opinione pubblica, la quale ignora il miserando stato di queste lavoratrici, che, per ironia della sorte, trattano la materia fine preziosa di cui le donne delle classi più fortunate menano sfoggio maggiore.

«Ma, sempre fedeli al principio di conciliare l'animo di tutti con la modestia delle domande, chiediamo che si accettino i minimi qui indicati, i quali nessuno per certo potrà sostenere incomportabili con lo stato odierno dell'industria serica nè superiori all'aumento nei prezzi dei generi di prima necessità, che nell'ultimo triennio si è venuto, fortunatamente per l'economia pubblica, verificando:

PER LE FILANDE.

Categorie	Paga giornaliera
Sorveglianti donne	L. 2 25
Filatrici provette	» 1 40
Filatrici apprendiste	» 1 20
Scopinere adulte	» 1 10
Scopinere apprendiste	» 0 80
Mezzabare del 1.o anno	» 0 60

PER LA TORCITURA.

Torcitori	L. 2 50
Torcitrici	» 1 40
Operaie di filati e magazziniere	» 1 30
Operaie di binatoio	» 1 30
Incannatrici e stracannatrici provette	» 1 10
Incannatrici mezzani	» 0 80
Incannatrici apprend. del 1.o anno	» 0 65

Regolamento di fabbrica. — Uniformando, per quanto è possibile, le condizioni del lavoro, è indispensabile, specialmente allo scopo di dirimere qualsiasi controversia fra industriali e lavoranti, coi sistemi di cui oltre, portare anche una certa uniformità nei rapporti disciplinari interni.

«Questo punto, naturalmente, andrebbe studiato maturamente, ove le linee generali del presente Memoriale venissero accolte dalle Signorie Vostre, anche perchè noi ci teniamo a posare doverosamente tutti i *desiderata* e i bisogni degli industriali in tale delicata materia. E qui cogliamo l'occasione per rilevare che, con la compilazione la contraddittoria dei regolamenti di fabbrica, i rappresentanti degli operai non intendono [illegible] nell'azione direttiva dell'azienda, e tanto meno frenare la libera disponibilità dell'imprenditore. Ma bensì supplire preventivamente — e quindi entro limiti liberamente dibattuti e accolti — alle gravissime lacune che la patria legislazione tuttora mantiene nel disciplinare il contratto di locazione d'opere, mentre è stato così diligente nel regolamentare con fin troppo minute norme gli altri contratti di vendita, di locazione di cose, ecc. Questo, e non altro, è il significato del regolamento di fabbrica.

«I capisaldi che in esso verranno contemplati riguardano:

«a) Gli orari e i riposi;

«b) I rapporti disciplinari fra operaie e capi sala o riparto;

«c) La tolleranza nei ritardi all'entrata;

«d) I fatti considerati quali mancanze disciplinari e le forme della loro repressione;

«e) I casi in cui si applica la multa, l'entità di questa e la sua destinazione. La Federazione chiede in proposito che il provento di esse — a somiglianza di quanto si usa in altre industrie — venga mensilmente versato alla Cassa di malattia e disoccupazione, che verrà istituita con apposito regolamento presso la Sezione di Torino della Federazione arti tessili. Questa si obbliga a dare al presidente della Lega industriale un resoconto semestrale della gestione finanziaria e morale di detta Cassa;

«f) L'entità e il sistema delle ritenute per la cauzione;

«g) Le norme e la durata del preavviso sia da parte del principale, che da parte delle operaie, per il licenziamento;

«h) L'osservanza delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni.

«Questa osservanza dovrebbe venire disciplinata in doppio modo. I principali denunzieranno alla Lega arti tessili gli operai che, con libretti falsi o altri metodi, contravvengano alle disposizioni delle leggi. La Lega arti tessili denunzia all'Associazione serica quei principali che violassero dette leggi, costituendo così a loro vantaggio una differenza nelle spese di produzione.»

Composizione amichevole dei conflitti, e garanzie. — «Naturalmente, ogni concordato stretto per un periodo di tempo considerevole, in una materia così complessa come quella qui accennata, va soggetto ai pericoli di false interpretazioni e di parziali inesecuzioni.

«Ora, il principio che deve regolare questa preziosa materia poggia sui tre seguenti capisaldi: 1° Ogni vertenza, anche piccola, va rapidamente risolta, per evitare che si accumulino motivi di conflitti e malintesi; 2° La soluzione deve essere tale che nessuna delle due parti possa sollevare eccezioni e dubbi sulla indipendenza e buona fede di chi ha giudicato; 3° La fiducia nei giudici deve condurre un tale rispetto nelle loro sentenze, che, nè durante il giudizio, nè dopo, possa avvenire una sospensione di lavoro, mediante sciopero o serrata.

«Proponiamo quindi che si addivenga, nel concordato, ai patti seguenti:

«1° In ogni fabbrica è nominata annualmente dalle operaie una Commissione interna di tre operaie, che tratti con la Direzione per il sollecito appianamento di ogni vertenza di piccolo conto (pagamento dei salari, ritenute, multe e simili). Ove l'accordo si rendesse impossibile, la vertenza

sarà risolta d'accordo fra la Direzione e un rappresentante della Federazione, appositamente inviato;

« 2° Per i licenziamenti, danneggiamenti alla fabbrica, sospensione del lavoro e per ogni altra vertenza sorgente dalla interpretazione ed esecuzione del concordato di tariffa, annesso regolamento di fabbrica e contratti individuali che vi si riferiscono, è costituito un Collegio arbitrale, con sede in Torino, composto di due membri, nominato uno dalla Lega industriale e l'altro dalla Associazione serica, di due membri scelti dalla Federazione nazionale delle arti tessili e di un presidente, la cui persona verrà designata preventivamente all'atto della firma del concordato di tariffa. Tale Collegio giudicherà entro un mese dal sorgere della vertenza, in modo inappellabile e senza spese nè formalità di sorta. Esso inoltre determinerà l'ammontare eventuale delle indennità dovute dalla parte in colpa all'altra parte lesa;

« 3° Le operaie si impegnano al lavoro per tutta la durata della campagna serica, salvo patti individuali in contrario.

« La garanzia della esecuzione rigorosa del concordato sarà duplice:

« a) La garanzia morale della Federazione, la quale si impegna, ove scoppiasse uno sciopero presso una Ditta concordataria ad inviare, entro 48 ore, un proprio rappresentante per sconsigliarlo e, in caso di disobbedienza da parte delle scioperanti, a sconfessarle;

« b) La garanzia materiale della mano d'opera, costituita dalla ritenuta sulla minima mercede dell'importo di due settimane di lavoro per le varie categorie. Tale ritenuta verrà fatta entro il primo mese di lavoro.

« La cauzione sarà perduta dall'operaia che si licenzi senza osservare le forme e i termini prefissi nel regolamento di fabbrica. In tale caso la sezione locale della Federazione cercherà di surrogare l'operaia e le Ditte si rivolgeranno di preferenza alle sezioni per la fornitura della mano d'opera, senza impegno di sorta.

« Siccome poi la Federazione cerca di esercitare un'influenza sulle lavoranti, vincolandole con interessi materiali ad essa, di modo che si possa all'uopo premere su di loro in modo più energico che con una semplice azione morale, così che gli industriali si impegnano a non ostacolare in alcun modo la iscrizione delle operaie alla Federazione nazionale delle arti tessili, e la raccolta delle quote federali, purchè non fatta sul lavoro. »

Questo, nelle sue linee generali e più importanti, l'interessante documento.

Consta a noi che di esso verrà mandata oggi stesso copia alla Associazione serica lombarda: in tal caso, ove il concordato trovasse favorevole accoglimento, esso si estenderebbe ai due terzi dell'industria serica italiana, e contemplerebbe oltre 100,000 operaie.

Da nostre private informazioni abbiamo avuto notizia che, in via di massima, la proposta della Federazione tessile ha favorevolmente impressionato molti setaioli piemontesi, compresi alcuni delle Ditte più importanti. Terremo quindi dietro col massimo interesse a questo tentativo e grandioso tentativo, la cui riuscita segnerebbe un passo importantissimo verso la formazione di quel nuovo Codice di lavoro, che abbiamo tante volte invocato.

Una proposta di Jaurès sulle carte di mons. Montagnini

Parigi, 17, ore 22,50.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha conferito questa mattina al Ministero dell'interno col guardasigilli intorno alla mozione che Jaurès deve presentare domani alla Camera. Questa mozione, come vi ho detto, tende alla nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare incaricata di esaminare in comune coll'Autorità giudiziaria della Senna, le carte sequestrate presso mons. Montagnini, e procedere inoltre alla pubblicazione di una parte delle carte sequestrate. Il Governo, come si ho detto anche stamane, avrebbe deciso di combattere la mozione di Jaurès, poichè se questa mozione venisse approvata, si avrebbe una vera confusione di poteri pubblici. Ma con questo non bisogna credere che il Governo si disinteressi della pubblicazione dei documenti del Montagnini. Questa pubblicazione sarebbe semplicemente rinviata ad una data posteriore al processo contro il parroco di Sant'Agostino. Per il momento si tratta di una questione di opportunità giuridica e di riguardo per i magistrati, questione sulla quale il guardasigilli insisterebbe ed insiste.

Un telegramma da Roma al *Messidor* dice che una personalità bene informata del Vaticano crede che la pubblicazione delle carte di mons. Montagnini non ispira grande paura al Vaticano, a meno che questa pubblicazione non venga fatta in maniera non sincera. Tuttavia la Santa Sede si riserverebbe di protestare contro la violazione del segreto diplomatico e conterebbe ancora una volta sull'appoggio delle Potenze.

Rouvier intervistato da un redattore della *Petite République* a proposito delle carte di monsignor Montagnini, dichiarò che sfidava qualsiasi persona di trovare tra le carte del Montagnini un solo documento proveniente da lui e concernente delle trattative colla Nunziatura. Si sono trovati in alcuni taccuini delle note concernenti delle conversazioni di Montagnini con dei deputati; ma questo non riguarda Rouvier.

La messa scismatica di ieri a Parigi.

Parigi, 17, ore 21,30.

Duecentocinquanta o trecento persone assistevano questa mattina alla grande Messa celebrata dall'abate Duhamel, alla chiesa cattolica apostolica francese dei Santi Apostoli. Come le domeniche precedenti un'importante servizio d'ordine era stato organizzato all'interno e all'esterno della Chiesa; ma nessun incidente si è prodotto. L'Ave Maria del Cherubini e la preghiera di Stradella sono state cantate durante l'ufficio. Il sermone è stato pronunciato dall'abate Ruelle, che ha trattato della felicità umana e delle delusioni di coloro che la ricercano all'infuori di Dio. Questo tema, che non è stato svolto con grande maestria, non è stato molto gustato dall'uditorio, che a metà del sermone ha abbandonato la chiesa; alla fine del sermone il predicatore è rimasto a parlare in presenza alle sedie.

Dopo la Messa un'assoluzione solenne e una benedizione è stata celebrata in onore delle vittime della catastrofe della *Jena*.

SPORT

IPPICA.

Il Gran Premio dei *Parioli* alle Capannelle.

Gastaco della Scuderia sir Rholand vince le 50,000 lire.

(Per telefono alla Stampa).

Roma-Capannelle, 17, ore 15.

Il più grande interesse ha circondato la massima prova sportiva della riunione delle Capannelle: la prima corsa veramente importante dell'annata ippica in Italia.

Le scommesse ieri sera e stamane, e sul prato e nel *pesage* poco prima delle corse, hanno assunto un crescendo febbrile.

Coi treni di stamane la folla ha cominciato a riversarsi nel prato, mentre due lunghe file di vetture si sono snodate fuori la Porta San Giovanni, lungo la pittoresca via Appia.

Nel *pesage*, prima che cominciano le corse, vedo numerosissimi *sportsmen*, giunti da ogni parte d'Italia per assistere alla corsa emozionante, e tra i crocchi, mentre i *bookmakers* gridano con stridula voce le ultime quote, facendo ottimi affari; si fanno le più svariate previsioni sull'esito del « Parioli ».

Dopo la prima corsa giungono in automobile i Sovrani con la principessa Elena di Serbia. In altri due automobili giungono le principesse Yera, Militza e Xenia ed il principe Danilo del Montenegro, accompagnati dal generale Brusati.

Il Re veste la piccola divisa di generale, la Regina ha un'elegante *tailleur* chiaro. I Sovrani sono ossequiati dal conte Scheibler e dalle Autorità.

Il tempo si mantiene bello e l'Ippodromo presenta un colpo d'occhio magnifico. Continuano le scommesse per il « Gran Premio » Parioli », e le prime corse passano quasi inosservate, poichè tutta l'attenzione degli *sportsmen* è rivolta al premio di 50,000 lire.

Metauro e *Dilla* sono sempre i favoriti, e sono dati entrambi ad uno e mezzo.

LE PRIME CORSE.

Eccovi i risultati:

Si comincia col PREMIO DEI PRATI (handicap discendente - Gentlemen riders). — L. 2000; distanza metri 1600. — Sono iscritti: *Angerine* (75), di Simonetta; *Santorine* (71), di Caracciolo di Castagneto; *Grazie* (64 1/2), di P. Solaroli; *Karnac* (62), di Rignon-Capelli; *Granitto* (60), di Parletti. Si ritirano *Grazie* e *Karnac*.

Giungono: 1.o *Angerine*, montato dal proprietario; 2.o *Santorine*, montato dal proprietario; 3.o *Granitto*, montato dal proprietario. Vinto per mezza testa.

Segue il PREMIO CASTEL GANDOLFO (a vendere). — L. 2000; distanza m. 2000. — Sono iscritti: *Aquilante* (65), di Sineo; *Libbeh* (53), di sir Rholand; *Kurk Parrani* (51), di sir Rholand; *Cresso* (51), di Bocconi; *Adriana* (49), di Doria Pamphilj; *Rocket* (53), di Rook. Corrono tutti, meno *Adriana*.

Giungono: 1.o *Kurk Parrani*, montato da Spencer; 2.o *Libbeh*, montato da Dye; 3.o *Cresso*, montato da Bartlett.

La corsa riesce dunque una duplice vittoria per la Scuderia sir Rholand.

Terza corsa è il PREMIO DELLA ZOLFARATELLA (handicap discendente). — L. 2000; distanza m. 2000. — Iscritti: *King David* (60), di Donati; *Sangallo* (50), di Doria Pamphilj; *Port Arthur* (47), di Rook; *Sangallo* (44), di Bocconi; *Omar* (43), di Rook. Corrono tutti gli iscritti.

Omar fa una pessima partenza. La corsa è condotta per un buon tratto da *Port Arthur*. Al rettilineo avanza *King David* seguito da *Sangallo*.

Giungono: 1.o *King David*, montato da Emery; 2.o *Sangallo*, montato da Beckwith; 3.o *Omar*, montato da Ramenni.

IL GRAN PREMIO PARIOLI.

Alle ore 15,45 la campana annuncia il Gran premio dei Parioli, di L. 50,000, delle quali L. 5000 al secondo, L. 2000 al terzo e L. 1000 al quarto, per cavalli nati in Italia nel 1904. — Distanza metri 1600.

Il solo *Kumi* è ritirato. Corrono:

Dilla (Spencer, 54), di sir Rholand; *Gastaco* (Dye, 56), di sir Rholand; *Liberia* (A. Childs, 56), di Doria Pamphilj; *Carante II* (J. Childs, 55), di Delielia; *Metauro* (Hemming, 56), di Sineo; *Pickmoney*, (T. Smith, 54), di Guastalla; *Dardania* (Bartlett, 54), di Bocconi; *Yolè* (54), della Scuderia Torinese.

Tutti si affollano nel *paddock* ad ammirare i rappresentanti delle Scuderie che si contendono il Gran premio.

Nel palco reale è salito il ministro Cocco-Ortu.

Le quote della [illegible] mantengono favoriti *Dilla* e *Metauro*; seguono *Liberia* e *Carante II*.

Nel *paddock* l'eccitazione è intensissima. Gli otto concorrenti, prima della partenza, sfilano ammiratissimi per ordine di programma innanzi alla tribuna reale; quindi in piccolo *canter* vanno allo *starter*.

Alla sfilata manca solo *Metauro*, che, recatosi prima allo *starter*, nervosissimo, fa una partenza laboriosissima e poco buona.

Gastaco, di sir Rholand, parte in testa, velocissimo, ed il gruppo subito si distende, con in coda *Carante*. *Dardania* è al secondo posto; *Metauro* al terzo, e *Dilla* al penultimo.

Alla curva rimangono immutate le posizioni. Il « treno » si avanza celerissimo, condotto meravigliosamente da *Gastaco*. Un fremito invade la folla, ansiosa. *Dilla* al rettilineo attacca, seguita da *Carante*, che fa uno scatto fulmineo.

Innanzi alla tribuna reale sono in gruppo stretto, dietro *Gastaco*, *Carante* e *Liberia*. Il primo traguardo è passato; vi è ancora un tratto di pochi metri, che è coperto in un istante.

Gastaco non è superato, e giunge primo per tre quarti di lunghezza. E' montato dal fantino Dye; 2.o è *Carante II*, montato dal fantino J. Childs; 3.o *Liberia*, ad un'incollatura, montato dal fantino A. Childs; 4.o *Metauro*, montato da Hemming. Dopo i primi quattro seguono *Dilla*, *Pickmoney*, *Dardania*, *Yolè*. Un applauso scroscìante saluta la vittoria di *Gastaco*, impreveduta; ma l'entusiasmo si calma per la delusione degli scommettitori al *bookmaker*, non per quelli al totalizzatore, che vincono egualmente, poichè la Scuderia di sir Rholand è assai puntata.

Il tempo impiegato a coprire i 1600 metri è di un minuto, 41 secondo e 2/5. Il conte Scheibler, comproprietario della Scuderia Sir Rholand, si reca sul palco reale, dove è molto complimentato.

Commenti infiniti suscita la vittoria inattesa, che si attribuisce alla pessima partenza. Il totalizzatore dà 24 lire per la Scuderia vincente, e L. 21 su *Gastaco* piazzato; L. 15 su *Carante*.

INCIDENTI DURANTE LA QUINTA CORSA.

Segue la quinta corsa: PREMIO OSSIO (steeple-chase, handicap ascendente, gentlemen riders). — L. 1200; distanza m. 3600. — Iscritti: *War Dance* (73 1/2), di Varini; *Cautious Queen* (77), di Orilia; *Myrtile* (75), di Santimo Ruffo; *Skillitoe* (3000, 73), di V. Vivaldi Pasqua; *Alardo* (3000, 70), di Roccagiovine-Marignoli; *Sans Gêne* (65), di Sforza Ruspoli; *Serafchan* (65), di Comelli. Non corrono *War Dance* e *Cautious Queen*.

Questa corsa è funestata da parecchi incidenti. Al primo giro, al salto dell'ostacolo, cade il signor Coccia, che monta il cavallo *Myrtile*. Il *gentleman* rimane cranianco. Corrono subito in suo soccorso i dottori ed i membri della Direzione. Il disgraziato cavaliere emette sangue dalla bocca e pare abbia riportato delle lesioni interne. E' subito trasportato fuori del campo e visitato dal prof. Mazzoni.

Al secondo giro si verifica un'altra caduta. Il tenente Vivaldi-Pasqua, che monta il cavallo *Skillitoe*, è sbalzato di sella. Egli però può subito rialzarsi, poichè ha riportato, per fortuna, solo lievi lesioni. Questi dolorosi incidenti destano viva impressione. I Sovrani si informano premurosamente. Il Re invia subito a prender notizie sulle condizioni del tenente Coccia il mastro di cerimonie, duca Cito, mentre la Regina, allo stesso scopo, invia il conte di Trinità.

Entrambi informano i Sovrani che non sembra trattarsi di cosa grave se non sopravverrà una commozione cerebrale. L'arrivo di questa quinta corsa, quindi, avviene nel seguente ordine: 1.o *Serafchan*, montato dal tenente Comelli; 2.o *Alardo*, montato dal sottotenente Bianchetti; 3.o *Sans Gêne*, montato dal tenente Sforza Ruspoli.

Ultima corsa è il PREMIO DELLA CASTELLUCCIA (steeple-chase). — L. 2000; distanza m. 4000. — Iscritti: *Myrtile* (73 1/2), di Sant'Antimo; *Infante* (62), di Simonetta; *Carante* (62), di Bocconi; *Marianne* (66), di Coccia; *Fanfulla* (62), di Galleoga Stuart. Corrono coll'*Carante*, montato da Woodrock e *Marianne*, montato dal proprietario. Arriva soltanto *Marianne*, perchè *Carante* cade, ma senza conseguenze. Subito dopo la corsa i Sovrani ed i Principi lasciano in automobile le Capannelle, salutati rispettosamente dalla folla.

Le corse al galoppo a Palermo.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 22,40:

Le corse al galoppo si svolsero con una giornata fredda, molestata dal vento. Eccovi i risultati:

PREMIO LOSSI (corsa a reclamare). — L. 1000, metri 1700. Corrono tutti gli iscritti, meno *Fumosi*, del cav. Licata.

Giungono: 1.o *Vertige*, di Licata; 2.o *Medeva*, del tenente Virzì; 3.o *Montalbano*, di Cervolla; 4.o *Speza*, del principe Delielia.

Il totalizzatore paga L. 8.

Vertige è venduta subito a L. 2000.

PREMIO TRINACRIA (handicap ascendente). — L. 1000, metri 2000. Corrono: *Fairhall*, del principe Gangi; *Gustave*, del cav. Polo Tasca; *Mantie*, di Paolo Manlio di Prestano.

La corsa riesce molto disputata fra i due primi, che fanno *dead heat*. Il totalizzatore restituisce la puntata.

PREMIO FAVORITA (handicap discendente). — L. 6000, metri 2000. E' questa la corsa più importante della giornata, suscitante il maggiore interesse. Grande favorito è *Baledas*, di sir Rholand.

Corrono *Baledas* e *Bija*, di Gangi; *Medera*, dello stesso. *Baledas* ottiene grande successo vincendo facilmente; arriva 2.o *Bija*.

Il totalizzatore paga L. 5.

PREMIO MINISTERO DELL'AGRICOLTURA. — Lire 1000, metri 2000. Corrono *Farnesi* e *Birbir*, di sir Rholand. Vince *Birbir*.

Il totalizzatore non ha ricevuto scommesse.

PREMIO PATRONESSE (handicap ascendente, gentlemen riders). — L. 1500 per *hacks*, metri 2400.

Corrono: *Balestra*, montato dal sig. Oliviero Licata; *Leonetto*, montato dal tenente San Gabriele. Vince *Balestra* per due lunghezze.

Il totalizzatore dà L. 6.

Le corse al galoppo a Firenze.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 20,45:

Oggi si ebbe all'Ippodromo delle Cascine la seconda giornata delle corse di cavalli. Il tempo, incerto, non favorì il concorso del pubblico, che fu piuttosto scarso. Eccovi i risultati:

PREMIO DEL JOCKEY-CLUB — L. 2000. Distanza metri 2000 circa.

Giunge 1.o *Excelsior* (60), della Razza Gerbido.

PREMIO CARRAIA — L. 1500, per 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1200 circa.

1.o *Diana* (49), della Razza Gerbido;

2.o *Volta* (60 1/2), del ten. C. Salvini;

3.o *Farnesina* (54), della Scuderia Fiorentina.

PREMIO CONTE DE LARDEREL (Hacks - Handicap ascendente - G. R.) — L. 1000. Distanza metri 2000 circa.

1.o *Vol au Vent* (60), di Alberto Chantre;

2.o *Crivelle* (63), di Federico Tesio;

3.o *Cerra* (67), di Francesco Simonetta.

PREMIO DELL'INCISANO — L. 3000. Distanza metri 1600 circa.

1.o *Olico* (52), della Razza Gerbido;

2.o *Ipsus* (52), della Petite Ecurie.

PREMIO DELLA SIGNORIA (siepi) — L. 1500, per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2800.

1.o *Alcatico* (68), del marchese Corsini;

2.o *Thèbes II* (72), di Riccardo Sineo.

Il 1° Paper-Hunt della stagione.

Mercoledì, 20 corrente, avrà luogo la prima caccia della stagione. Appuntamento alle ore 14,45 al ponte del Sangone, stradale di Stupinigi. Partenza del tramvia da via Sacchi alle ore 14. Ritorno partenza da Stupinigi alle ore 17,7.

CICLISMO.

L'assemblea generale del Touring-Club Italiano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 20:

Alle ore 15,30 ha avuto luogo, nella sala permanente delle Belle Arti, l'assemblea generale annuale del Touring. Fu eletto presidente di essa il commendatore Colerio. Erano presenti oltre 400 soci. La Direzione era rappresentata dal direttore generale comm. Johnson, dal vice-direttore comm. Bertarelli, dal sig. Candiani, Vigliardi-Paravia e Zafferoni. Il Consiglio era quasi al completo.

Il segretario generale Vigliardi-Paravia lesse la relazione morale e finanziaria dell'annata 1906, dimostrando tutti i magnifici progressi fatti dal Touring, che ha raggiunto ben 53,600 soci fino ad oggi. Nella relazione sono notate tutte le migliorie apportate negli uffici, nelle pubblicazioni, nella alleanza con gli altri Clubs, i servizi resi alla causa del turismo, intervenendo dappertutto per far sì che Governo e Parlamento non intralcino in nessun modo con fiscalità eccessive il progresso di questo grande movimento turistico, le facilitazioni doganali ottenute per il passaggio degli automobilisti, dando mediante i consigli legali dati in occasione di controversie, insomma tutta l'opera continua, insistente, grandiosa del Touring a favore dei soci e del turismo italiano e dei turisti in genere. Per i segnali delle strade il Touring, con concorsi dei Comuni e delle Provincie, ha iniziato un ottimo studio di miglioramento, bandendo gare, aiutando le iniziative, dove il bisogno lo richiese. Altri risultati spera di ottenere con l'opera sua per la soppressione della polvere e il mantenimento delle strade. Anche la questione dei passaggi a livello è stata dal Touring studiata, ed esso prosegue la sua opera per il segnalamento e l'illuminazione di essi. Per gli alberghi basta ricordare il concorso del Touring promotore alla Esposizione internazionale di Milano, concorso che in un'area di duemila metri quadrati e con distribuzione di premi diede ottimo successo. Per le pubblicazioni è inutile ripetere quanto si è già detto riguardo alla nuova carta d'Italia, tanto è l'ammirazione di stata presso S. M. il Re, presso gli Enti, le Società ed i privati. I soci ne sono entusiasti, avendone già ricevuti i primi fogli. Nelle altre pubblicazioni si è sempre cercato di apportare le migliorie che la fortuna del Touring reclama.

Il presidente dà per letta, con l'approvazione del Consiglio, la relazione dei sindaci ed il bilancio consuntivo 1906. Apre quindi la discussione.

Parlano Moro, elogiando molto le pubblicazioni della carta d'Italia. Il presidente Johnson fa rilevare che il principale autore della carta è Luigi Vittorio Bertarelli (*Grandi applausi*), che ha tanto lavorato intorno a simile pubblicazione. Johnson finisce elogiando l'ottimo vice-direttore.

Bertarelli ringrazia delle lodi (*Applausi*), ed invita l'assemblea a riconoscere che la sua opera ha avuto per collaboratori tutti, dal ministro all'umile guardia forestale. Ringrazia l'assemblea che ha conosciuto il valore di simile pubblicazione, e promette di fare in seguito anche di più.

Fanno osservazioni sui varî argomenti Colombo, Bertoldi, l'avv. Mildmay, il conte d'Angera ed altri. Risponde esaurientemente a tutti Bertarelli fra l'attenzione generale.

Il presidente mette poi ai voti un ordine del giorno del signor Bertoldi, contenente un plauso all'ingegnere Riva, ex-vice-direttore generale del Touring, per l'opera prestata in due lustri. L'ordine del giorno è approvato.

Si passa quindi alla discussione del bilancio consuntivo 1906; questo è in seguito approvato all'unanimità. Alle ore 17 l'assemblea si è sciolta.

Il programma sportivo della Società " Torino ,,

Il Consiglio direttivo di questa Società ha stabilito di indire per il prossimo mese le seguenti manifestazioni sportive: 1.a Terza gara di campionato sociale al bigliardo per la Coppa Picotti, da svolgersi nella prima settimana di aprile nei locali sociali; 2.a Gara ciclistica d'apertura riservata ai dilettanti che non vinsero 1.o, 2.o e 3.o premi nello scorso anno, domenica, 7 aprile; 3.a Gara ciclistica di campionato fra studenti.

Una seduta all' " Audax Club ,, di Torino.

E' indetta per martedì, 26, alle ore 21, nei locali dell'Audax Club, Motovelodromo Umberto I, l'assemblea generale dei soci, colla relazione della Direzione circa l'annata trascorsa e progetti per l'avvenire.

I soci sono invitati ad intervenirvi e trasmettere il loro indirizzo per eventuali comunicazioni.

SCHERMA.

I grandi avvenimenti schermistici della stagione

Abbiamo raccolte ieri, fra un gruppo di appassionati cultori della scherma, queste interessanti notizie.

Il *match* franco-italiano di Montecarlo è fissato per il 20 aprile a Montecarlo, nel salone delle Belle Arti. L'*équipe* italiana sarà composta dei seguenti dilettanti: Olivier di Milano, Novack di Bergamo, Jarack di Torino, Bertinetti di Vercelli. Mattirolo (questi ultimi quattro allievi del maestro Colombetti).

L'*équipe* francese sarà composta dei signori: Renaud, Godin, Alibert, Bruneau de Laborie, Casagnac.

La Giuria sarà composta delle seguenti personalità schermistiche: Frajrich (belga) presidente, Bleu de Gana, Lesard Gautier (francesi), cav. Masaniello Parise, direttore della Scuola Magistrale di scherma di Roma, avv. Gianoglio di Torino e maestro Luigi Colombetti (italiani).

Al *match* seguirà un grande torneo di spada da combattimento per maestri e dilettanti a Nizza, il 22 aprile. I premi sono così fissati: 1.o L. 1000; 2.o L. 3000; 3.o L. 2000; più L. 5000 da suddividersi in dieci premi.

Il Comitato di Nizza ha già rivolto speciale invito al torinese Kurst, un abile tiratore mancino.

— Il 21 marzo a Palermo avverrà il *match* Colombetti-Alaimo. La Giuria è composta dei signori: ingegnere Bruno, presidente del Circolo schermistico di Palermo e presidente della Giuria; il cav. Palizzolo e l'avv. Di Grazia per l'Alaimo; signori Russo e avv. Speciale per il Colombetti.

Il *match* si svolgerà al politeama Garibaldi.

Il 26 marzo seguirà una grande accademia in onore del Colombetti.

AUTOMOBILISMO.

Lezioni alla Scuola " Chauffeurs ,, di Torino.

Nelle sere 19, 20, 21 e 22 corrente, alle ore 20,45, nell'aula di questa scuola (via Balbis, 1), il cav. A. Rostain, direttore della Società Brevetti Fiat, tratterà il seguente argomento: « L'accensione elettrica ». Le conferenze saranno illustrate da esperimenti e proiezioni.

La grande prova turistica Pechino-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

Il *Matin* ha ricevuto per la corsa automobilistica Pechino-Parigi l'adesione di due italiani. Essi sono il conte Groppello di Torino, che guiderà una vettura *Fiat*, ed il duca Torlonia di Roma, che monterà una vettura *Itala*.

TIRO A SEGNO.

Il Tiro a Segno di Torino si prepara per il Campionato d'Italia a Roma.

La Presidenza del Tiro avverte che L'Unione Tiratori Italiani ha indetto il *Campionato d'Italia* e che le iscrizioni a questa gara saranno chiuse col giorno 25 corrente marzo.

Unitamente alla domanda d'iscrizione da mandarsi alla Direzione dell'Unione a Roma, via San Luigi dei Francesi, 3, dovrà trasmettersi la tassa d'iscrizione in L. 5 per i non soci e in L. 2 per i soci dell'Unione.

La gara definitiva di campionato per il 1907 avrà luogo in Roma nel mese di giugno; quella di eliminazione potrà eseguirsi in un giorno domenicale dal 10 al 30 aprile, nel Poligono della Società di Torino, sempre conciliatamente coi lavori in corso.

TIRO A VOLO.

I tiri alla Villa Marchesa.

I tiri effettuatisi ieri diedero il seguente risultato:

Il tiro di prova venne diviso fra i signori Chiantore geom. Tilade e Montani Giovanni.

Il tiro generale *handicaps* al piccione, diede vincitori pel 1.o e 2.o premio in parti eguali, i signori Colombo Carlo e Voli avv. Gaspare; il 3.o premio spettò al signor Gasalli conte Paolo; il 4.o premio fu aggiudicato al signor Mary avv. Carlo; il 5.o premio fu vinto dal signor Auchentaller Carlo.

La *poule optional* al piccione, venne vinta dai signori Colombo Carlo e Montani Giovanni.

Martedì, 19 corrente, grande *Gara al Piattello*, con premi in oggetti d'arte.

FOOT-BALL.

I *matches* di ieri a Milano, Vercelli, Chieri e Torino

Ieri nella nostra piazza d'Armi, alla presenza di numerosa folla, si svolse un'interessante partita fra i due Clubs torinesi Vigor e Virtus, che si chiuse con un esito pari, cioè con un *goal*.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 20:

Oggi si svolsero le gare pel Campionato di foot-ball sul terreno di Acquabella. L'incontro avvenne fra il Milan F. C. e l'Andrea Doria. Nella prima ripresa il Milan Club segnò due *goals* e l'Andrea Doria zero; nella seconda il Milan F. C. tre e l'Andrea Doria zero. Alle gare assisteva numerosa folla.

Il *match* per la medaglia Johnson venne dalla Federazione rimandato a dopo le gare di campionato.

***

Ci telefonano da Chieri, 17, ore 21,50:

Oggi si ebbe l'incontro fra la squadra della Pulvis et Sol di Chieri e la terza squadra del F. C. Juventus. La partita riuscì disputatissima, e si chiuse con la vittoria della Juventus con 2 *goals* ad uno.

***

Ci telefonano da Vercelli, 17, ore 22:

Oggi sul piazzale Conte di Torino, alle ore 15, si incontrarono, per la *poule* finale di campionato di football (2.a categoria), la squadra della Pro-Vercelli e quella del F. C. Juventus (2.a). Dopo una partita disputatissima, svoltasi su di un pessimo terreno, i vercellesi riuscirono vincitori, segnando al loro attivo 2 *goals* a zero.

Domenica seguirà a Torino il *retour-match*.

PODISMO.

Audax Podistico Italiano.

(Sezione di Torino).

Alla marcia ufficiale, fissata per il 24 corrente, precederanno domenica, 17, altre due marcie di allenamento, libere a tutti, cogli itinerari seguenti: Piazza Castello (ore 6), Leynì, San Maurizio, Ciriè, Torino (Barriera di Lanzo). Km. 40. — Piazza Castello (ore 14,30), strada per Collegno, Venaria, Torino (Barriera Martinetto). Km. 20.

Presso la sede sociale (via Magenta, 11) si ricevono le iscrizioni per la marcia ufficiale tutte le sere, dalle ore 20,30 alle ore 22,30.

ALPINISMO.

Una festa degli escursionisti milanesi.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 22,15:

Stasera all'*Hôtel du Commercio* ebbe luogo un banchetto della Società Escursionisti.

Duecento erano i coperti. Riuscì una festa brillantissima, occasionata dal cinquecentesimo socio. Parlarono applauditi il dottor Baroni, il professor Brentani, il senatore Brioschi, presidente del Club Alpino, Dematia a nome della *Stampa*, l'avvocato Rubino, la signora Mazzucchetti ed i signori Zoja e Baraffaldi.

REATI E PENE

Il parricidio di Griante.

(Corte d'Assise di Como).

Ci telefonano da Como, 17, ore 20:

Martedì prossimo si inizierà avanti le Assise di Como il processo a carico di Castiglioni Angela vedova Prina, Prina Riccardo, Attilio, Amelia, madre e figli, imputati di avere la notte del 29 agosto 1905 in Griante, piccolo paese del lago, ucciso, di correità fra loro, il rispettivo marito e padre Prina Antonio.

Il povero Prina da anni era in continuo dissidio per ragioni di interesse colla moglie, la quale gli aveva pure aizzato contro i figli. L'odio era giunto a tal punto che costoro, per di sbarazzarsi del padre, tentarono, inutilmente, di farlo rinchiudere in un manicomio, e le querelarono, infruttuosamente, per maltrattamenti e sevizie.

Finalmente, la notte del 29 agosto 1905, attesolo in casa, lo uccisero a colpi di bastone, e riposero il cadavere con grosse pietre in un sacco, lo gettarono nel lago.

La scomparsa del Prina generò fra gli abitanti del tranquillo villaggio inquietanti sospetti, anche perchè si vide per giorni e giorni un piccolo cane dell'ucciso, correre, mugolando, lungo la riva. Nessuno però osava parlare, perchè i Prina erano temutissimi dai compaesani, che ne conoscevano l'animo violento e feroce.

L'intervento delle Autorità, che andava raccogliendo indizi gravissimi, decise uno dei figli Prina, il Riccardo, detto Negher, a costituirsi, narrando che egli solo aveva ucciso il padre, ma dopo una pericolosa colluttazione con lui che l'aveva assalito, e per legittima difesa.

Ma la lunga e paziente istruttoria oltre a stabilire l'assurdità di tale versione, accollò la responsabilità della madre, come istigatrice del delitto, e di altri due figli come correi, e tutti rinviava alle Assise.

L'attesa per il dibattimento, che certo si prolungherà per molti giorni, è vivissima. Oltre a diversi periti chirurgici e psichiatrici, son citati circa cento testimoni. Il Collegio defensionale è numerosissimo. Si è costituito Parte civile contro la madre e i fratelli Aristide Prina, l'unico figlio del morto che non sia stato coinvolto nel tragico fatto; e sarà rappresentato in causa oltrechè dall'avv. Dino Gianetti di Como, dall'avv. Guido Bernasconi di Torino.

Prevaricatori.

(Tribunale Militare di Torino).

Vair Emilio di Giovanni Battista, nato il 2 maggio 1886 a Novalesa (Susa), carrettiere, celibe, alfabeta, incensurato, sergente nel 4° reggimento alpini, e Salino Federico, di ignoti, nato il 2 luglio 1884 a Strambino (Ivrea), contadino, celibe, alfabeta, incensurato, caporale nel 4° reggimento alpini, detenuti per mandato di cattura del 16 ottobre 1906, erano imputati di correità fra di loro in furto a danno dell'Amministrazione militare per valore inferiore alle cinquanta lire. (Art. 37, n. 3 e 217 Codice penale nell'Esercito). Perchè nella notte dal 1° al 2 ottobre 1906 in Ivrea (Torino), agendo di comune accordo fra di loro e col deleso proposito di trarne lucro, sottraevano dall'apposito ripostiglio del 4° reggimento alpini, nei locali del Distretto militare, circa settantacinque chilogrammi di biada, del costo di lire quindici circa, che riposta in due sacchi e caricata sovra un carro che da Ivrea partiva per Aosta, veniva poi venduta dal caporale Salino lungo il tragitto, in Verres, a certo Faccy Giovanni per prezzo non bene stabilito.

Il Tribunale condannò il Vair a soli mesi 2 di carcere militare ed il Salino a soli mesi 5. Concesse la diminuente dell'infermità mentale per ubbriachezza. Il Vair era difeso dall'avv. Rama, il Federico Salino dall'on. Rastelli.

Presidente: Regazzoni; P. M.: Folchieri; segretario: Gibelaro.

I cattolici inglesi contro gli anticlericali francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

Una riunione *monstre* ha avuto luogo oggi al Parco Phoenix di Dublino per protestare contro gli atti del Governo francese a proposito dell'amministrazione delle chiese in Francia. Si è votato un ordine del giorno esprimente la devozione dei dimostranti al Santo Padre e la loro profonda simpatia per i fratelli cattolici francesi perseguitati in Francia, ed hanno protestato contro la chiusura del Collegio irlandese di Parigi. L'ordine del giorno termina dichiarando che gli atti del Governo francese sono indegni di un Governo civile. *(Matin)*.

Il successo di Valiente.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 18, ore 2.

Gli Andjeras, avendo alla testa il loro caid, attaccarono ieri i Beni Mesala. Il combattimento durò sei ore, e Valiente respinse i nemici, che furono inseguiti durante un'ora. Questa vittoria aumenta l'influenza già considerevole del Valiente. La guarnigione spagnuola di Ceuta uscì dal campo per impedire la violazione della frontiera. Il caid degli Andjeras era stato nominato dal Sultano, ma è appoggiato da Mohammed el Torres. Prima del combattimento egli ha indirizzato una lettera al generale Satomajor, annunciando la lotta, perchè prendesse le necessarie misure di protezione. Il generale rispose in arabo: « Io vedo dalla tua lettera che tu sei disposto a commettere delle devastazioni contro i Beni Mesala. Ma tu non mi dici la ragione. Io mi limito a deplorare questa lotta tra fratelli. Quanto ai cristiani non hanno nulla da temere, ma ti raccomando di non avvicinarti alla frontiera. » *(Matin)*.

I funerali della signora Ancona.

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 13:

Il secondo esame necroscopico della salma della signora Ancona tendeva ad accertare o smentire la voce che correva nel pubblico che la signora avesse assorbito veleni o narcotici prima del fatto. Non risultò alcuna traccia negli intestini e nello stomaco dell'una cosa o dell'altra.

La salma venne poi stamane trasportata al Cimitero comunale. Seguivano il feretro il marito, un fratello ed un cognato della signora, alcuni ufficiali e molta folla.

Arti e Scienze

La commemorazione di Carducci tenuta da Filippo Crispolti.

La commemorazione di Giosuè Carducci, tenuta ieri nel salone della Borsa da Filippo Crispolti, dinanzi ad elegante ed affollato uditorio, può essere definita la storia, forse un po' disinvolta, dell'intima evoluzione d'anima e di pensiero che condusse il poeta di Satana, il bardo repubblicano, a cantare la *Chiesa di Polenta*, a scrivere il discorso di San Marino, a comporre l'*Ode alla Regina d'Italia*.

Filippo Crispolti incominciò coll'analizzare il sentimento della natura che troviamo nell'opera di Carducci, sentimento che, esaltato da letture infiammanti di poemi e di storie fin dalla giovinetà del poeta, doveva creare in lui, un grande amore di libertà e l'insofferenza di ogni costrizione. Piena l'anima di questi liberi spiriti, il Carducci così, scorgendo tutto meschino intorno a sè, tutto gretto e falso, entra assaltato nella società contemporanea, come un toro in un negozio di chincaglierie. Egli è, prima d'ogni cosa, il poeta dell'invettiva ed avventa le sue folgori ed i suoi strali contro tutto ciò che gli pare non corrispondere al proprio ideale: contro i romantici, contro la politica del Governo che fece Aspromonte, Lissa, Mentana; contro i preti, il Papa, la religione, in cui non vede altro che bacìapile e atei segreti. Ma donde viene la primitiva attitudine di Carducci verso il cristianesimo? Principalmente da quell'impressionabilità onde tanto spesso si lasciò guidare il grande poeta, per cui non gli occorse che di quelle stesse piccinerie, di quegli stessi mali che egli flagellava, la Chiesa non era già la causa, ma essa medesima la vittima.

Ma questo terribile seminatore di tempeste di un giorno, doveva chiudere la sua vita lasciando tutto calmo intorno a sè e fra la stessa reverenza di coloro che egli aveva più bersagliato dei suoi colpi.

Come ciò avvenne? Il segreto di questa evoluzione sta nell'intimo conflitto che il Carducci ebbe tra la sua eletta mente ed il suo grande cuore e che a poco a poco doveva appianarsi; nella sua passione da un lato, e dall'altro nella sua erudizione. Quando la mente di Carducci la vinse sul temperamento, il pensiero e l'opera del poeta presero un nuovo indirizzo.

Il Carducci della prima maniera fu un Carducci radicale. Nel primo Carducci la spiccata sua avversione alla Monarchia, alla complessità dei dogmi, ebbe fondamento in quella sua semplicità di passione, per cui essere repubblicano ed ateo era per lui cosa assai più sbrigativa che studiare le ragioni delle istituzioni vigenti e delle fedi antiche.

La testa sua era tutta al servizio del suo cuore irriflessivo. Il tribuno, che era in lui, comandava e l'erudito obbediva: il primo mettendoci il suo fervore, il secondo la sua abilità. Senonchè, non si è impunemente eruditi; col tempo, abituandosi la mente a studiare la complessività delle cose, s'avvede che la vita e la storia sono cose tutt'altro che semplici, ma estremamente complesse, e ben lontane dal poter essere governate da impeti di passione. Così il Carducci, nel suo continuo studio delle discipline storiche e letterarie, si avvide che non bastavano programmi radicali per curare i mali della vita, e così, a poco a poco, su quel cuore radicale si andò temperando una testa conservatrice.

Ecco, pertanto, lo spirito nuovo carducciano, uno spirito non più distruttore, ma riflessivo ed indagatore, e che pure si esprimeva nelle sue ulteriori manifestazioni coll'antica coraggiosa libertà.

Certo — conclude il Crispolti — questa evoluzione del Carducci non fu compiuta, ma ben può essere considerata tale, perchè così sarebbe stata se la vita avesse continuato ad arridere al Poeta.

E terminando, applauditissimo, Filippo Crispolti conclude la sua commemorazione affermando che al Carducci ben può salire l'omaggio da ogni parte, perchè egli fu prima di tutto e sovratutto un poeta umano.

Un'adunanza degli artisti torinesi pel monumento a Vittorio Emanuele.

Riceviamo:

« Gli artisti e quanti portano amore alle cose dell'arte sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo nel salone del Circolo degli Artisti (via Bogino, 9) la sera di martedì, 19 corrente, per discutere ed esprimere un voto sulla questione del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

« *Il Presidente*: D. CALANDRA. »

Vivien Chartres al Carignano.

Venerdì, 22 corrente, alle ore 21, al teatro Carignano avrà luogo un concerto della violinista Vivien Chartres. Pubblicheremo quanto prima il programma.

La " matinée ,, di domani al teatro Alfieri. Alfredo Testoni e la " Sgnèra Cattareina ,,.

Abbiamo già brevemente annunziato l'intervento di Alfredo Testoni ad una *matinée* in favore dell'Asilo Umberto I di piazza d'Armi. Aggiungiamo oggi che lo spettacolo — fissato per le ore 15 di domani, 19 — è costituito dal seguente programma: *Fuoco al convento*, brillante commedia in un atto, eseguita dalla Compagnia Calmani. Alla commedia seguiranno, poi: *I sonetti della sgnèra Cattareina*, e la nuova collana di sonetti: *La sgnèra Cattareina all'Esposizione di Milano*.

Esito glaciale dell'*Orfeo* alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

Questa sera alla Scala, per la prima dell'*Orfeo* di Gluck, teatro magnifico. L'opera non ha incontrato il favore del pubblico. Pochi applausi in tutti gli atti, l'ultimo dei quali terminò fra un glaciale silenzio. L'esecuzione fu trovata insufficiente da parte della Gay, discrete la Cervi e la Villani. L'orchestra non dette tutto il risalto che l'opera ebbe al Lirico nel 1889. Infatti allora quest'opera, protagonista la Delna, fu il maggior successo della stagione. La messa in scena, dato lo abituale della Scala, appena discreta.

Il Ladro di Bernstein a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 14:

Al nostro teatro *Biondo*, ancora vi diede *Il Ladro* di Bernstein, avanti un immenso pubblico dalla Compagnia Clara Della Guardia-Maggi. Ottenne ottimo successo di applausi per l'eccellente interpretazione.

L'undicesimo.

E' stato pubblicato l'undicesimo numero della *Stampa Sportiva*, che reca fotografie ed articoli della massima attualità. Le grandi prove automobilistiche di quest'anno trovano specialmente larga illustrazione in questo numero. La *Stampa Sportiva* costa in abbonamento L. 5 (ed. di lusso L. 10); ogni copia 10 cent.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(11)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

« Che le nozze di suo figlio, il marchese Gastone di Montbazon con la signorina Susanna di Levignac, figlia del defunto conte Bertrando di Levignac e della defunta contessa Adelaide nata de Nangis avranno luogo il sedicesimo giorno del mese di luglio dell'anno di grazia millesettecentoottantanove, al castello di Montbazon.

« E che chiunque si presenterà al detto castello, in quell'occasione, vi avrà libero accesso e vi sarà albergato, solo o con la famiglia, durante due giorni consecutivi. »

Quell'avviso proclamato nelle borgate, nei villaggi, la domenica dopo la Messa aveva prodotto un eccellente effetto.

Colle sue idee arretrate, coi suoi pregiudizi autoritari, il duca comprendeva la popolarità alla sua maniera. Se aveva lo spirito stretto, aveva, il cuore generoso, d'altronde, non era ancora, quello, per lui, un modo di affermare la sua superiorità sociale!

Il mattino del 16, fin dalle prime ore, le strade e stradicciuole della valle della Touques presentavano un'animazione insolita. Veicoli d'ogni genere; vecchie berline, char-à-bancs, carri, carretti portanti borghesucci, contadini e comitive a piedi sollevanti sul loro passaggio dense nubi di polveri.

Gli uomini avevano vestito i loro abiti della domenica; le donne s'erano adornate di quel che avevano di più bello.

La maggior parte dei fattori, dei fittavoli portavano, in ceste, dei regali per gli sposi; capponi ingrassati, ova, frutta e fiori. Era una specie di decima volontaria e spontanea, quella, con la quale intendevano di pagare l'ospitalità del loro signore e padrone.

Al loro arrivo gl'invitati erano ricevuti dall'intendente del marchese, il signor Langlois, il quale li faceva condurre dai valletti a deporre il loro bagaglio e ad installare le loro bestie nelle scuderie. Ritornavano quindi nella gran corte d'onore dove il detto signor Langlois, molto affaccendato e con un'aria di grande importanza, li disponeva su due file da ciascun lato del fabbricato principale, in modo da lasciar libero lo spazio del mezzo.

Da quella folla che poteva contare parecchie centinaia di persone elevavasi un rumore confuso, simile ad un ronzio d'alveare.

Ad un tratto un profondo silenzio successe a quell'alto mormorio; gli uomini si scoprirono, le donne s'inchinarono.

Il corteo nuziale, preceduto da due alabardieri, usciva dalla sala dei cavalieri situata a terreno.

Vi fu una spinta di curiosità; tutti volevano vedere la sposa nel suo abito di broccato d'argento, più ricca dell'abito della Madonna delle Grazie. Snella, graziosa, colla bella capigliatura bionda leggermente incipriata, con un portamento modesto e nobile quale si conviene ad una signorina di grande famiglia, Susanna di Levignac appoggiavasi al braccio del duca. Questi, piuttosto pingue, dal volto colorito del vero gentiluomo normanno, portava l'uniforme di gala del regno di Luigi XV, in seta di Lione damascata, sul quale brillavano le decorazioni dell'Ordine dello Spirito Santo e di San Luigi.

Dietro di loro, immediatamente, veniva il marchese: un bel giovane dai ventisei ai ventisette anni, alto, ben proporzionato, elegante con semplicità.

Come suo padre, egli aveva una fisionomia franca, aperta; ma i tratti erano meno marcati e lo sguardo più dolce. Dava il braccio alla canonichessa, donna d'età, d'aspetto austero, dalla capigliatura molto incipriata, vestita di raso nero.

Seguivano i testimoni: per lo sposo, suo cugino il conte De Blangy ed il *grand-bailli* di Courgemont; per la sposa il suo tutore, il conte di Bressigny, ed il marchese di Fresnouse. I cavalieri e le damigelle d'onore venivano in terza fila; infine gli invitati che erano stati ammessi alla firma del contratto di matrimonio.

Quando tutti quei personaggi furono nel cortile si fermarono; e allora si vide uscire da un cortiletto interno una compagnia composta di sei trombettieri, di un araldo portante una bambina e d'una ventina d'archibugieri, tutti in corsaletto dell'epoca di Carlo IX.

La bandiera era quella che Ugo di Montbazon, uno dei più illustri antenati del duca, aveva inalberata alle Crociate. Fedele alle tradizioni, il castellano aveva voluto farla figurare in quella solennità e s'era compiaciuto, formandole una guardia d'onore, nel far rivivere i ricordi d'un passato già lontano. Un'idea di cui andava superbo.

Archibugieri, i trombettieri, l'araldo colla bandiera si posero alla testa del corteo. Le trombe sonarono una marcia guerriera e il corteo si diresse verso la cappella situata a breve distanza.

La folla di villici e borghesi lo seguì; ma la cappella era troppo piccola per contenere tanta gente; la maggior parte degl'invitati dovette rimanere di fuori ed ascoltare la Messa all'aria aperta. Nella navata gotica dove la luce del giorno non penetrava che dalle vetriate dipinte, centinaia di ceri scintillavano; superbe tappezzerie decoravano i muri; le colonne erano inghirlandate di foglie verdi; il pavimento era completamente coperto di fiori sfogliati, il cui profumo mescolavasi con quello dell'incenso. Quando gli sposi uscirono dalla cappella, dalla folla, che si spartì di nuovo per lasciar loro libero il passo, s'innalzarono mille gridi di « Viva monsignore, il duca! Viva il signor marchese! Viva la signora marchesa! »

Tutto sorrideva dunque al duca di Montbazon in quel giorno di luglio; le nozze di suo figlio si celebravano sotto i migliori auspici. Verso sera, sul prato dove gli invitati avevano pranzato e dove al suono d'una orchestra rustica installata su botti vuote dovevano ballare, il duca che veramente era di buon umore, mise il colmo ai suoi favori, aprendo il ballo con Germana, la moglie di Barnaba, il più importante dei suoi fattori.

Mai una simile cosa s'era vista a Montbazon. Quell'onore insigne fatto da colui che possedeva la terra a coloro che la coltivavano, produsse anche maggior effetto di tutte le altre larghezze.

— Qual padrone, il signor duca! — dicevano i contadini. — Non c'è il suo simile in tutto il Regno; noi siamo felici di servirlo e, al bisogno, ci faremmo anche ammazzare per lui!

Il sole cominciava a declinare, imporporando l'orizzonte; le ombre degli alberi si profilavano sui prati quando i nobili astanti, percorso da un capo all'altro il campo della festa, si decisero a lasciarlo.

I giovani sposi ed i nobili invitati montarono in carrozza per fare una passeggiata in foresta, aspettando l'ora della cena. Il duca, sentendosi un po' stanco, salì al suo appartamento per riposarsi. La sua camera da letto aveva un largo balcone; egli aprì la finestra di quel balcone e venne ad appoggiarsi alla balaustra di ferro.

(Continua).

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1156, 800, 8-14, 25-40 (INTERPROVINCIALE).

La Carità del Sabato.

Dolore e gioie, memorie e speranze, tutti i sentimenti che possono palpitare nell'intimo di un cuore umano valgono ad indurre al più dolce ed al più grande atto che può compiere un essere: la carità. Basta rivolgere settimanalmente uno sguardo alla presente rubrica, leggere i motti, le frasi gentili che accompagnano ogni singola offerta per persuadersene. Ecco, anche questa volta la ricorrenza di un anniversario triste, uno slancio religioso, una festa gioconda hanno mosso a far del bene. E questo bene possa sempre ritornare in bene sul capo di chi l'ha pensato e compiuto.

Oblazioni ricevute nella settimana dall'8 al 15 marzo 1907.

F. B. da Cherasco, nel sesto anniversario della perdita della mia adorata mamma, L. 10 — A. C. L., Quod superest, L. 10 — In onore della SS. Vergine Consolata e di Sant'Antonio da Padova, implorando grazie, L. 10 — I nipoti G. M. L. A., L. 9 — Raccolta all'*Albergo Liguria* da un gruppo di esercenti e commercianti del Borgo San Secondo, L. 8 90 — G. A. F., L. 5 — L. C. B. da Cuneo, L. 5 — E. M. D. in memoria di un caro estinto, L. 5 — L'Abbonata Padovana al carbonaio che tentò suicidarsi, L. 5 — Signorina E. S. per due posti gentilmente avuti alla conferenza Bella, L. 5 — In un triste giorno!, L. 5 — M. N., L. 2 — Regesla per il Pane di Sant'Antonio, L. 2 — V. R. per la salute di una cara persona, L. 2 — Raccolte fra amici in una serata fonografica in casa del signor Perottino, L. 2 — B. E., per un caro estinto, L. 2 — Aldo e Silvio da Rivoli, per avere ottenuto grazie, L. 2 — G., per il Pane di Sant'Antonio, impetrando grazie con promessa, L. 1 — P. C. E., pregando e ringraziando la Vergine, L. 1. — Totale L. 91 90.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 38 soccorsi per L. 87, di cui uno da L. 15; uno da L. 5; uno da L. 4; tre da L. 3; sessanta da L. 2; dieci da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 19 a famiglie con bambini, 13 a vecchi e vecchie, 2 a disoccupati, 2 a vedove e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco altri raccomandati:

3726. — Una donna con figli e col marito senza lavoro, degna di aiuto.

3727. — Altra donna malaticcia, con molti figli, meritevole di soccorso.

3728. — Una povera vedova con figli, in tristissime condizioni.

3729. — Una donna col marito malaticcio, abbisognevole di sussidio.

3730. — Una donna col marito infermo, nella più squallida miseria.

Istituto professionale operaio

Ieri mattina, nell'Istituto professionale operaio, il direttore ing. Ignazio Verrotti svolse la conferenza di chiusura, trattando il tema: *L'arte per l'arte e l'arte nella vita!*

Giovandosi i diversi periodi storici dell'arte italiana e la corrispondenza che in essi l'ideale estetico ebbe sempre con l'ideale etico, dimostrò che il divorzio fra l'arte e la vita, cominciato sul finire del secolo XVIII e perpetuatosi fino a noi, ha carattere fittizio e caduco. Con ampiezza di confronti, rilievi ed acute osservazioni, dedusse che la restaurazione dell'arte nella vita non è nè utopia, nè un pio desiderio, ma necessità contro la quale ogni lotta riuscirebbe vana, e conchiuse esponendo la convinzione che essa si verificherebbe con maggior fretta se si effettuassero le tanto attese riforme dell'istruzione artistica nazionale.

Alla conferenza assistettero il senatore Frola, l'assessore comm. Brayda, il consigliere comunale ingegnere Sicnero, il comm. Reycend, il cav. uff. Negri, il signor Castagno, il comm. Calandra, il cavaliere uff. Caragioli, il signor Capisano, il comm. Ferrari, il prof. Scavia, molte signore, insegnanti ed allievi.

Per il voto alle donne.

Per iniziativa del Comitato torinese *Pro voto alle donne*, ieri, alle 15, nel salone dell'Associazione impiegati civili, alla presenza di un uditorio particolarmente composto di signore, la dottoressa Paolina Schiff di Milano tenne la prima delle tre annunziate conferenze di propaganda.

La signora Emilia Mariani, ricordato il movimento sorto a Milano, Bari, Palermo, Roma e Napoli in favore del voto alle donne e comunicato un telegramma della Lega femminile di Milano, inviante un saluto ed un augurio alle donne torinesi per il prossimo trionfo del diritto civile da tanto tempo desiderato, presentò all'uditorio la dottoressa Schiff.

Questa incominciò commemorando con affettuose parole una benemerita del movimento, la compianta signora Alaide Gualberta Beccari, decedute mesi or sono a Bologna. Indi dimostrò l'importanza e la necessità di questo voto e parlò dell'agitazione nata allo stesso scopo anche nell'Inghilterra, in Francia, in Germania ed in Austria.

Chiuse la sua conferenza invocando, per ottenere la vittoria di questo diritto civile, l'appoggio morale di tutte le persone illuminate, che vedono nell'emancipazione della donna il trionfo della giustizia.

La professoressa Schiff fu alla fine della conferenza vivamente applaudita.

Gli studenti medici alla memoria di un compagno.

Il 10 dello scorso febbraio morì nella nostra città lo studente Mario Frola, vittima di un'infezione cadaverica contratta nei laboratori di anatomia.

I compagni, che in quel tempo si trovavano lontani dall'Università per le vacanze carnevalesche, vollero rendere alla memoria del giovane compagno un atto di affettuoso omaggio, e in corpo si recarono ieri in mesto pellegrinaggio, alla sua tomba, su cui deposero un'artistica corona con la dedica: *Il professore ed i compagni dell'Istituto anatomico.*

Uno studente disse, commosso e commovendo, un discorso in cui era il rimpianto dei colleghi tutti per il perduto collega.

R. Scuola Superiore di Commercio

Il 27 corrente partirà per l'Inghilterra il professore T. Arthur Plumpton per pareggiare il diploma e consolidare le relazioni della Facoltà commerciali delle Università inglesi colla R. Scuola Superiore di Commercio di Torino.

Esami di calligrafia.

Si avverte che nei giorni 22, 23 e 24 del mese di aprile p. v. avranno luogo gli esami di calligrafia; il 22 sarà destinato alle due prime prove scritte. Il termine per presentare le domande scade il 5 aprile. Per informazioni rivolgersi al R. Provveditorato degli studi.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di rendita al portatore già 5 0/0 e 4 0/0 presentate per la conversione a tutto il 14 febbraio, ed i certificati nominativi presentati sino al 23 gennaio.

Percosso e derubato.

Il manovale Domenico Rubiola di 62 anni, abitante nella strada Basse di Dora, 479, mentre ieri sera alle 16,45 passava sullo stradale di Francia, presso la casa N. 240, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale gli tolse di tasca tutto quanto possedeva, cioè una lira e cinquanta centesimi e quindi lo percosse con pugni fino a farlo cadere a terra. Dopo di che il rapinatore si allontanò. Il vecchio che aveva riportato una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro ed una escoriazione al naso, si recò barcollando fino alla barriera daziaria, dove due guardie gli apprestarono soccorso e lo accompagnarono in vettura al San Giovanni, per una stabile medicazione. L'agente di pubblica sicurezza Gargiulo, di piantone all'ospedale, fece condurre il vecchio alla Questura, dove il delegato di turno raccolse la sua denunzia.

Il malcapitato Rubiola fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Fra cuoco e cameriere.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato d'una ferita lacero-contusa al capo il cameriere Luigi Triberti, d'anni 25, addetto al *Caffè Ligure*. Narrò che in seguito ad un alterco il cuoco Lorenzo Rosso gli aveva dato uno spintone tale da mandarlo ruzzoloni sul pavimento. Guarirà in otto giorni.

I Balilla da strapazzo.

Lo scolaro Bernardo Camburrano, d'anni 8, abitante in via Borgo Dora, 32, fu colpito alla fronte da una pietra lanciatagli da un suo coetaneo, mentre si trastullavano. Il ragazzo fu medicato al San Giovanni.

La caduta d'un fattorino telegrafico

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17,30, il fattorino telegrafico Antonio Cassano, d'anni 27, abitante in via Messena, 31, tentando di salire sopra un carrozzone elettrico, che percorreva il corso Re Umberto, scivolò e cadde, rimanendo quasi tramortito. Fu accorsa una sollecitudine e trasportato all'ospedale Mauriziano, dove il dott. Agosti lo medicò di alcune contusioni e lo fece poscia ricoverare, senza pronunziarsi sul termine della guarigione.

Un vecchio contadino che si frattura il cranio

La grave disgrazia è accaduta in via Moncalieri. Un tal Giovanni Trinchiero, d'anni 61, contadino di Vercelengo, scese da una tranvia elettrica mentre già era in moto, così che perdette l'equilibrio e cadde riverso battendo violentemente il capo al suolo.

Il disgraziato vecchio fu raccolto svenuto e trasportato in vettura all'ospedale di San Giovanni, da una guardia municipale. Il dottor Debernardi che ebbe a visitarlo gli riscontrò la frattura del cranio. Ritiene tuttavia che salvo complicazioni potrà guarire in 25 giorni.

Il vino fa buon sangue.....

..... ma qualche volta dà alle gambe, così che l'equilibrio diventa un problema insolubile. Lo ha provato il muratore G. B. Pellis, d'anni 31, il quale, per aver troppo sacrificato a Bacco, finì per smarrire la diritta via, e, incespicando, cadde, ferendosi all'orecchio sinistro. Accompagnato al Mauriziano, vi ricevette le cure necessarie ed ebbe ricovero. Guarirà in venti giorni.

Le conseguenze di un'ubbriacatura

Nel pomeriggio di ieri il muratore Galfrè Giuseppe, d'anni 25, dopo aver bevuto alquanto più del bisogno, cedette alle attrattive di un pacifico sonnellino, e a questo intento si recò sul..... tetto di una casa in costruzione, in istrada di Lucento, 73, ove nei giorni feriali lavora.

Giunto sul tetto si coricò presso il cornicione e si addormentò. Nello svegliarsi, però, fece un movimento, e perduto l'equilibrio, cadde nel vuoto e rimase tramortito al suolo. Raccolto poco dopo, venne trasportato nella farmacia Cellerino, ove il dottor Beltrami gli riscontrò una leggera ferita al capo. Per cura poscia di due guardie fu trasportato al San Giovanni, ove venne più stabilmente medicato. Il Galfrè volle quindi essere riaccompagnato a casa.

Un litigio.

Fra i muratori Battista Viscardi e Francesco Maspero, i quali stavano lavorando nel cortile dello stabilimento *Rapid*, alla Barriera di Nizza, sorse un litigio per i soliti futilissimi motivi. Il Viscardi rimase contuso alla faccia da un colpo di cazzuola e dovette ricorrere al medico del San Giovanni, che lo rimandò guaribile in dieci giorni.

Calci e bastonate.

Il manovale Bertea Giacomo, d'anni 30, in seguito ad un lite avuta con un compagno sullo stradale di Francia, ricevette dall'avversario un calcio al basso ventre, e riportò una lesione interna, che il dottor Federico Musti giudicò guaribile in dieci giorni.

— La scorsa notte il pescatore Marcellino Garaffo, d'anni 38, ebbe una lite, originata da futili motivi, con certo Rivera, il quale lo percosse con schiaffi. Sentendosi colpito, egli tentò di reagire, scagliando alcune pietre all'avversario, ma questi lo percosse allora con un bastone, producendogli lesioni alla testa e al braccio sinistro, giudicate guaribili in dieci giorni dai sanitari del San Giovanni.

La caduta di un barbiere

Il barbiere Gavarino Giovanni, d'anni 64, cadde accidentalmente dinanzi alla sua bottega, in via Petrarca, 14, producendosi la lussazione dell'anca destra. Due guardie municipali, unitamente all'esercente signor Pietro Pane, lo trasportarono con vettura al San Giovanni, dove venne ricoverato.

I furti.

Negretti Giovanni denunziò il furto di una bicicletta che aveva momentaneamente abbandonata in via Bertola.

— Certi Morbidelli Nicola ed Alfeo informarono la Questura che ignoti ladri sono entrati nella loro abitazione, in via Venti Settembre, 43, e vi rubarono due lenzuola, un paio di calzoni ed una sveglia.

— Onella Giacomo denunziò il furto di un biglietto da L. 5 lasciato nella tasca del panciotto, deposto momentaneamente sui muraglioni del Po.

Stato Civile di Torino

17 marzo 1907.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Davico Giovanni con Gandi Francesca — Ferrero Francesco con Oser Dalla Domenica Teresa — Piroja Alberto con Fissanotti Teresa — Polledro Pietro con Curino Carolina.

MORTI: Segre Vittoria, d'anni 49, di Crescentino, agiata, via Mazzini, 44.

Giaimi Cristina n. Bagnasacco, id. 81, casalinga, via Bertola, 11.

Brossetti Luigi, id. 45, di Rogaresso, cuoco, via Consolata, 10.

Rostis Lucia n. Maccagno, id. 85, di Savigliano, casalinga, via Martinetto, 6.

Ugazio Carolina Eurosia, id. 62, di Torino, domestica, via Venti Settembre, 6.

Chiavario Giuseppe, id. 47, di Livorno Piemonte, parrucchiere, strada San Paolo, 2.

Gromo Teresa (v.) n. Bonco, id. 88, di Settimo Torinese, strada Bertoulla, 557.

Longo Filomena n. Ferrero, id. 63, di Montechiaro d'Asti, casalinga, stradale di Francia, 98.

Vallesio Eugenia, id. 75, di Rebolla, casalinga.

Bensi Albina n. Bosio, id. 34, di Vercelli, sarta.

Audisio G. B., id. 79, di Nona, contadino.

Paletto Maria (v.) n. Candana, id. 80, di Castiglione Torinese, contadina.

Bottazzi Giuseppe, id. 65, di Staghiglione, orologiere.

Pinardi Ludovico, id. 79, di Castagnole Piemonte, mg.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Il nostro scultore comm. Piero Canonica, così noto anche all'estero per i suoi brillanti lavori, è stato recentemente nominato membro onorario della Società di pittura e scultura internazionale. All'amico valoroso vive congratulazioni.

Onorificenze. — Con recente decreto fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Bartolomeo Gilardini, vice-presidente e consigliere delegato della Società Anonima Giovanni Gilardini.

La morte del musico Serrao a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 2:

Ieri sera è morto nella sua modesta abitazione l'illustre compositore Paolo Serrao, professore di composizione nel R. Conservatorio di San Pietro a Maiella. Nacque a Filadelfo, provincia di Catanzaro, nel 1830. Scrisse musica religiosa, da camera e teatrale. Il suo *Pergolesi* ottenne meritato plauso. Fu maestro del Martucci, del Giordano, del Cilea, del Mugnone e di altri distinti musicisti contemporanei. Le esequie avranno luogo domani e saranno certamente commoventissime.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,0; ore 15: 737,8; ore 21: 737,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,1 Minima + 2,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 10,8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 0,2

19 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 48; tramonta alle ore 18, minuti 35.

Giorno della luna 5ª.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 10,4

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 0,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.8	8.7	coperto	Pietroburgo	—5.4
Milano	14.4	2.6	sereno	Odessa	—0.3
Brescia	13.0	8.0	1/4 cop.	Amburgo	6.0
Venezia	9.0	1.4	1/2 cop.	Vienna	1.8
Bologna	8.4	3.4	sereno	Trieste	3.0
Ancona	9.5	5.6	1/4 cop.	Madrid	0.0
Livorno	12.0	2.5	»	Alessandria	14.0
Firenze	13.2	—0.2	sereno	Parigi	8.0
Roma	12.2	0.4	nebbioso	Nizza	9.3
Bari	9.0	3.0	coperto	Ginevra	0.4
Napoli	10.8	4.0	sereno	Costantinopoli	—
Palermo	12.6	1.8	coperto	Malta	10.0
Messina	10.6	6.6	»	Tunisi	—
Cagliari	15.0	6.0	sereno		

⁂

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Europa. — Pressione massima di 775 sulla Russia centrale; minima di 735 sulla Norvegia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso di uno a due mm. sull'Alta Italia; salito di uno a quattro mm. altrove. Temperatura aumentata; venti forti settentrionali al sud. Stamane cielo vario al nord, in gran parte sereno altrove; venti deboli, in prevalenza settentrionali. Barometro minimo a 760 al nord-est; massimo a 767 in Sardegna.

Probabilità: Venti moderati e forti del 3.o e 4.o quadrante; cielo vario sull'Italia inferiore e Sicilia, nuvoloso con qualche pioggia altrove; mare qua e là agitato.

ULTIME NOTIZIE

I tragici particolari della catastrofe di Luisenthal.

Sarrebrück, 18, ore 9.

Sotto una pioggia dirotta, verso le 14 di ieri, sono penetrato nel quadrato della fossa *Matilde*, della miniera Gerhardt, dove è accaduto l'accidente, che ha costato la vita a 22 minatori. Si conosce l'aspetto desolante dei pozzi delle miniere: esso è tipico, ma questa volta l'impressione che ho avuta giungendo laggiù, è particolarmente penosa.....

Il cattivo tempo ha sbandato i parenti che abitualmente, all'annunzio di una catastrofe, si affollano intorno ai pozzi, spinti da una curiosità d'altra parte inutile, poichè è impossibile rendersi conto delle peripezie del dramma sotterraneo senza discendere nelle viscere della miniera.

L'accidente di Luisenthal è comunissimo: si tratta della rottura di una gomena, che serviva a tenere le due gabbie, che salgono e discendono alternativamente.

La gomena era stata sottoposta alle prove regolamentari. Messa in servizio il 2 ottobre 1904, aveva rivelato alle esperienze del 19 febbraio ultimo scorso una resistenza di 74,145 chilogrammi, mentre non doveva sopportare che un peso di 19,000 Kg. E tuttavia si è spezzata!

Si era, sabato, alla quarta discesa dei minatori. La gabbia che discendeva portava una squadra di 22 operai, che dovevano riprendere il loro lavoro all'*accrochage* di 500 metri. Improvvisamente si sente fermare la macchina, che faceva muovere le due gabbie. Sorpreso, il macchinista mette mano alla manovella, ma non incontra resistenza alcuna..... La gomena si era spezzata proprio a metà, e la gabbia discendente era precipitata nel vuoto, ad una profondità di 720 metri!

Nessun rumore, nessun grido, nessuna chiamata! Il silenzio più profondo regnava all'orificio del pozzo; il tragico silenzio della tomba avvolgeva già il dramma svoltosi nelle profondità oscure della miniera.....

Sballottata tra le pareti del pozzo, la gabbia abbandonata a se stessa era piombata come un aerolito in fondo al pozzo, ove è una specie di pantano formato dall'acqua che cola dalle pareti del pozzo. E dei disgraziati operai trascinati nella vertiginosa caduta! Basti dire che non si trovarono più degli infelici, che membra strappate, sanguinolenti, informi!.....

Ciò che fu più terribilmente tragico è stata la ricerca di quei miseri avanzi nella palude, in fondo al pozzo, ricerca difficilissima e laboriosissima, perchè si è dovuto prosciugare il pantano con pompe aspiranti e prementi.

Ho potuto parlare più tardi con il signor Weisse, ingegnere-capo della fossa *Rodolfo*, che diresse l'opera di salvataggio. Fu lui che mi diede sulla catastrofe i particolari che oggi posso mandarvi e che sono il riassunto del rapporto particolareggiato che mandò fin da ieri sera alla Direzione della miniera.

— La gabbia — mi disse — andò completamente in frantumi, che affondarono nel terreno molle del pantano, e non hanno potuto finora essere ritirati che in parte; le parti più robuste della carcassa sepolta nella terra nascondono ancora tre cadaveri di minatori.

« Diciannove altri cadaveri, avvolti prima nella crusca, sono stati tirati su alla luce dal pozzo Rodolfo. Gli operai impiegati a questo macabro lavoro hanno compiuto il loro dovere con un sangue freddo e un coraggio che ricorda i sacrifici dei salvatori di Courrières. Non potendo identificare tutti gli avanzi umani, abbiamo dovuto rassegnarci a raccogliere alla rinfusa braccia, gambe e teste!

« Il tutto sarà inumato domani, alle 10, con la solennità che spetta a queste povere vittime del lavoro!..... »

Proprio, mentre sto per lasciare il quadrato della fossa, incontro il signor Meissner, delegato del ministro del commercio, e che in tale qualità procede a un'inchiesta amministrativa.

Andandomene, mi fermo al pozzo *Rodolfo*, per dare uno sguardo alle bare che già vi sono esposte.

Vengo a sapere, intanto, che le famiglie danneggiate non resteranno nella miseria. Infatti, dei 600,000 marchi che rimangono della sottoscrizione mondiale fatta in favore delle vittime della catastrofe di Reden, una parte sarà destinata a soccorrere le vedove e gli orfani di Luisenthal.

Fra le famiglie più colpite da questa disgrazia si citano quella di una giovane sposa, unitasi da due giorni soli in matrimonio con uno dei minatori sepolti nel pozzo *Matilde*, e una famiglia di nove figli, che un'altra vittima lascia a carico della vedova.....

Un altro disastro minerario.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 7:

Si ha da Norton (Virginia), 17: Un'esplosione di gas in una miniera ha causato la morte di 11 minatori.

I danni dell'inondazione di Pittsburg valutati a 10 milioni.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 9:

Un telegramma da Pittsburg ai giornali dice che si valutano ad oltre 50 milioni i danni cagionati in quella città dell'inondazione dei giorni scorsi. I cadaveri di una ventina di persone che non hanno potuto fuggire in tempo, sono stati ritrovati galleggianti qua e là sulle acque.

Molte persone sono segnalate come scomparse e si teme che la maggior parte fra esse siano perite.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 7:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York, in cui si dice che le ultime notizie da Pittsburg segnalano un abbassamento delle acque nella valle dell'Ohio. Le inondazioni hanno fatto 24 nuove vittime, ciò che fa salire il numero dei morti a cinquanta.

Un accidento ad una torpediniera

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 7:

I giornali pubblicano un dispaccio da Le Sables d'Olonne: La contro-torpediniera *Dag*, in seguito alla fitta nebbia, ha urtato delle roccie. La contro-torpediniera ha subìto parecchie avarie; il timone e l'elice sono stati danneggiati. La *Dag* ha potuto rientrare coi propri mezzi alle Sables d'Olonne.

Raisuli catturato da una tribù marocchina.

Londra, 18, ore 8,15.

Telegrafano al *Daily Telegraph* da Tangeri: « Il ministro della guerra è stato informato dalla tribù dei Beni Yessef, che si è impadronita di Raisuli, il quale aveva presso di essa cercato ricovero. »

I capricci amorosi di una contessina ungherese.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 18, ore 9:

Si annuncia come prossimo il matrimonio della principessa Guglielmina Festetics con lo tzigano Rudy Ryang. La contessa, che ha ventiquattro anni, è figlia del conte Paolo Festetics di Budapest e di una celebre bellezza viennese che vive separata dal marito. La contessa Guglielmina ecobbe a Monaco Rudy Ryang, che suonava all'*Hôtel Savoy*. Immediatamente ruppe la promessa di matrimonio che aveva con un conte di Monaco, e annunciò la sua intenzione di sposare alla sua maggiore età lo tzigano. Il padre volle opporsi all'unione, e un avvocato offerse 320,000 corone allo tzigano perchè abbandonasse il progetto di matrimonio. Lo tzigano rifiutò, e la contessa Guglielmina gli ha fatto dono dinanzi al notaio Gajba di una casa a Budapest del valore di 300,000 corone. La fidanzata è stata relegata all'Istituto del Sacro Cuore di Vienna. *(Matin).*

Mons. Montagnini e la stampa bavarese

Monaco di Baviera, 18, ore 8,10.

Il giornale liberale *Münchner Neueste Nachrichten*, scrive: « Monsignor Montagnini, diplomatico papale, diventato celebre per la sua negligenza nel conservare tra le sue lettere private carte diplomatiche, ha trovato un ammiratore sincero nel *Bayerische Kurier*, organo del Centro. Questa ammirazione è provocata dal fatto che Montagnini riprovava l'attitudine dell'Episcopato bavarese in certe questioni politiche, attitudine che mostrava dalla parte dell'Arcivescovado il desiderio di nuocere alla tattica adottata dal Centro. Monsignor Montagnini, in una conversazione con un diplomatico bavarese, citato dal *Wiesbaden Volksblatt*, avrebbe detto di sapere che l'arcivescovo di Monaco ed il canonico San Gaetano facevano la corte ai giornali liberali per guadagnare le loro buone grazie, mentre guardavano di cattivo occhio gli organi del Centro. Questa conversazione, riprodotta dal *Bayerische Kurier*, è rilevata dal canonico messo in causa. Questi dichiara che monsignor Montagnini, durante la sua breve permanenza alla Nunziatura di Monaco, non ha avuto che poche relazioni, e non avrebbe potuto per conseguenza dare un giudizio fondato sugli affari bavaresi. Il canonico ha deciso di rivolgersi a Roma per ottenere delle spiegazioni. »

(Matin).

Parigi, 18, ore 13,5.

La Petite République domanda se è vero o non che, allorchè le Camere votarono la legge di separazione, monsignor Montagnini faceva frequenti visite al Ministero degli esteri; se è vero o non che egli era ricevuto di notte al Quay d'Orsay, col più grande mistero; e se non vi ha traccia di queste visite nelle carte sequestrate alla Nunziatura.

Lo stato del palazzo Tauride secondo le informazioni ufficiali.

Pietroburgo, 18, ore 6.

Il pubblico si mostra meravigliato nell'apprendere dalle informazioni ufficiali di ieri che il palazzo della Tauride, dichiarato avant'ieri così pericoloso dalla Commissione tecnica da dover esigere molte riparazioni, sia considerato in così buono stato da poter accogliere senza pericolo la Duma, dopo soli quattro giorni di riparazioni. Questa contraddizione fa sì che il pubblico si domanda se le assicurazioni di sicurezza del Palazzo sono reali o se piuttosto la data così prossima fissata per la riapertura della Duma al palazzo Tauride, non sia sbagliata.

Parigi, 18, ore 8,10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo ha intervistato Golovine, presidente della Duma. Questi confessò che non aveva grande fiducia nelle intenzioni di Stolypine, che secondo lui conta troppo sugli sbagli dei deputati di Estrema Sinistra per trovare un pretesto allo scioglimento della Duma. Per parte sua Golovine è risoluto a fare tutto il possibile per giungere a lavorare d'accordo col Governo, affine di evitare a qualsiasi costo lo scioglimento della Duma.

La situazione al Congo e nell'alto Senegal.

Ci telegrafano da Anversa, 18, ore 7,35:

La valigia congolese *Bruxellesville* è giunta qui ieri sera. I viaggiatori dicono che gli alti membri del clero cattolico si riuniranno a Leopoldville per esaminare la situazione dei missionari cattolici al Congo. Nell'antica concessione dell'Abir la situazione è molto tesa: gli indigeni ricusano di lavorare. I membri della Missione sono stati costretti a chiedere rinforzi. Nell'antica concessione Anversese, nella regione di Budja, che era stata pacificata dal capitano Gérard, gli indigeni ricusano così pure di lavorare. A Uelle Ibelo gli indigeni si oppongono al passaggio delle carovane. I lavori per il nuovo tronco della ferrovia dei Grandi Laghi sono quasi terminati.

Gli agenti ritornati dal Senegal confermano la riuscita nell'Alto Senegal della spedizione del colonnello Michard, che ha ridotto i rivoltosi completamente alla ragione. La rivolta era avvenuta nel Titidja. Una pattuglia, agli ordini del luogotenente Conrad des Essarts, che si era spinta innanzi, ebbe una scaramuccia: tre rivoltosi furono uccisi. Non vi furono che pochi morti fra le truppe del colonnello Michard.

Una macabra statistica. Un'altra ipotesi sulla catastrofe di Tolone.

Tolone, 18, ore 8,5.

Una statistica ufficiale comunicata ieri sera dice: « Settantasei cadaveri sono stati ritrovati; di questi, 68 sono stati reclamati dalle famiglie; 42 cadaveri non sono stati ancora riconosciuti, e non furono ancora ritrovati. Tre sono stati sotterrati a Tolone. Venti sono stati trasportati altrove. Quelli che non sono stati ritrovati sono in numero di 10 od 11; vi sono però alcuni avanzi umani, che non si sono potuti identificare in modo sicuro. Le ricerche intorno alla *Jena* e nelle batterie della nave ricominceranno domani. »

Il trasporto delle salme alla stazione, al Cimitero centrale ed al Cimitero di Lagoubran è durato tutta la giornata di ieri, fino alle 18. L'ultimo convoglio diretto alla stazione comprendeva cinque bare, fra le quali quelle del capitano di vascello Adigard e del capitano di fregata Verdier. Il corteo lasciò l'Arsenale in presenza di numerosa folla. Erano presenti ammiragli e generali. Una delegazione di marinai superstiti della *Jena* formava la scorta d'onore. La bara del capitano Adigard sarà trasportata a Dunkerque, e quella del capitano Verdier a Granville.

Parigi, 18, ore 9,25.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Tolone segnala un'opinione emessa da uno scienziato di Tolone, che si occupa molto di telegrafia senza fili e di elettricità. Secondo lo scienziato, la catastrofe della *Jena* potrebbe essere stata causata dall'isolamento momentaneo della nave nel bacino in seguito all'accumulazione delle correnti secondarie hertziane nelle materie chimiche costituenti la polvere B. Lo scienziato dice che il giorno della catastrofe constatò l'esistenza di onde hertziane potentissime, che avrebbero potuto provocare colla loro alta tensione una scintilla, e quindi l'esplosione. Egli si offre di far saltare delle casse di polveri nelle condizioni da lui indicate.

L'adulterazione dei vini in Germania.

Berlino, 18, ore 8,5.

Un negoziante da vino bavarese, chiamato Kern, è stato condannato dal Tribunale Correzionale all'ammenda di 12,500 marchi per falsificazione di vino. Nel processo fu provato che Kern aveva fabbricato con procedimenti chimici 230,000 litri di vino senza neppure un acino d'uva. Un perito ha fatto rivelazioni straordinarie relativamente alle mescolanze velenose che sono vendute sotto il nome di vini del Reno e della Mosella. Il perito ha provato che un fabbricante di prodotti chimici, di cui ha dato anche il nome, ha fornito a 267 mercanti di vino preparati chimici allo scopo di fabbricare vino. Tutti gli anni in Germania in media 300 vinai sono condannati per adulterazione di vino. Durante il 1905 gli ispettori dell'impero hanno fatto distruggere 635,000 litri di vino come assolutamente pericolosi e dannosi alla salute pubblica.

Presso un vinaio un ispettore trovò che il vino era composto per il 90 per cento di mescolanze chimiche, e scoprì che altri due negozianti avevano impiegato durante sette anni 300 tonnellate di glicerina e 120 tonnellate di acido tartarico, 10 tonnellate di potassa e 11 tonnellate di acido citrico. *(Matin).*

La situazione politica interna dell'Argentina.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 7:

La Legazione argentina annunzia che essa ha ricevuto da Buenos Aires il 16 un telegramma del ministro degli esteri in cui si smentiscono assolutamente le voci che sono corse nella stampa di Londra relativamente allo stato di disordine in cui si trova il paese. Questa protesta dichiara che il Governo è forte ed ha l'appoggio dell'opinione pubblica, le finanze sono tranquille e la stagione d'inverno, in seguito alle pioggie abbondanti, si presenta come delle più favorevoli.

Il naufragio di un transatlantico.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8:

Un telegramma della *Press Association* annunzia che il *Suevic*, transatlantico della White Star Line, reduce da Sidney a Plymouth e Londra, ha urtato stanotte, alle 22 1/2, dei massi di roccie presso Lyzard, in mezzo ad una fitta nebbia e ad un mare agitato. Vi sono a bordo circa 400 passeggieri. L'equipaggio conta 160 uomini. Tre canotti di salvataggio sono stati inviati in loro soccorso. Si crede che tutti siano sani e salvi.

Una lapide ad un valoroso.

Ci scrivono da Casale, 17:

Nel vicino Comune di Villanova ebbe luogo stamattina lo scoprimento di un ricordo marmoreo che della locale Società dei veterani, col concorso di ammiratori e parenti si volle erigere alla memoria di un insigne conterraneo, il generale Alessandro Filanzi. Era nato nel 1825. Fu valoroso soldato delle guerre dell'indipendenza, ma non meno esimio cittadino; fu per molti anni sindaco del nativo paesello e della sua amministrazione saggia ed ispirata ai più moderni indirizzi ancora si risente il beneficio.

Fece la solenne commemorazione con bellissime parole l'on. Battaglieri, alla presenza del sotto-prefetto e di tutte le Autorità di Villanova e di Casale.

Sul valore artistico del lavoro non è d'uopo spendere molte parole: la lapide è una ben riuscita opera di Leonardo Bistolfi.

Borsa di Torino.

18 marzo.

Rendita: prezzo nominale 102 80.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 80.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 65.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 5: denaro 123 50, lettera 123 60.
Londra 5: denaro 25 22, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1314, 1312.
» Banca Commerciale 917, 916.
» Conciliai Vicenza 506, 505, 504 1/2.
» Fiat 509, 508, 506, 504, 501, 494, 493, 492.
» Itala 188, 186.
» Rapid 102 1/2, 102.
» Züst 102, 101.

Debolezza generale. Bancari efferti. Automobili pesanti. La Fiat, aperta a 509, scese a 492. Itala e Rapid inattive e deboli.

Mercati di Genova.

GENOVA, 16 marzo 1907.

Farine, Semole. — Sostenute, con affari limitati al consumo. Quotasi al quintale:

Farina A, L. 34 — Id. B, da L. 31 50 a 32 — Id. C, da L. 29 a 30 — Id. D, L. 27 — Farinetta, L. 20 — Semola SST, L. 41 — Id. SS, da L. 38 75 a 39 — Id. S, L. 37 75 — Semolotta, L. 35 75 — Semolina da L. 30 a 34 — Farinetta, da L. 20 a 23 50.

Crusche e Cruschelli. — In questa ottava abbiamo avuto molto meno domanda, con aumento di deposito e prezzi più flacchi. Quotasi al quintale:

Crusca tenera da L. 11 a 13 — Id. dura L. 13 — Cruschelli teneri da L. 20 50 a 13 50 — Id. duri da L. 12 a 13.

Paste. — Articolo sempre attivo ed in buona vista. Quotasi al quintale:

Pasta fina uso Genova da L. 46 a 55 — Id. avvantaggiata da L. 30 a 40 — Id. uso Londra e America L. 55.

Fagiuoli. — Non abbiamo affari di rimarco, tranne quelli di domanda locale, con prezzi arrendevoli. Quotasi al quintale:

Verdolini Odessa, sul vagone, da L. 24 a 25 — Rose, L. 25 — Bianchi diversi da L. 23 a 28.

Avena. — Abbiamo molti arrivi dal Plata. Si sperava che i prezzi sarebbero discesi; al contrario, continua la vendita sulle stesse basi, con fermezza. Quotasi al quintale: Avena Plata, resa vagone o carro, da L. 20 a 20 25 — Altre qualità, da L. 19 25 a 19 50.

Fave. — Siamo quasi sprovvisti, e scarsa domanda. Fave foraggio da L. 17 75 a 18 25 al quintale, vagone.

Ceci. — Affari limitati al consumo di stagione. Quotasi al quintale: Ceci cotta da L. 29 a 32; macina da L. 24 50 a 25 25.

Vini. — Pochi arrivi di partitelle di vino, con vapori, dalla Sicilia e dalle Puglie, e poca richiesta, ridotta al puro consumo locale; prezzi sempre sostenuti, senza variazioni. Quotiamo:

Scoglitti da L. 30 a 33 — Riposto da L. 24 a 28 — Pachino da L. 30 a 32 — Gallipoli da L. 32 a 34 — Barletta da L. 32 a 36 — Santa Maura (estero) da L. 24 a 26. Per ettolitro, senza fusto, allo sbarco, sul ponte o dal bordo.

Carrube. — Scarsità di deposito, ed un solo veliero è arrivato dalla Sicilia, con circa 1200 quintali di carrube. Dettagliati: le Sicilia da L. 13 a 13 25 al quintale, sul carro o vagone e da magazzino.

Droghe, prodotti chimici, tinturie e medicinali. — Nella trascorsa ottava continuò discretamente attiva la domanda per la esportazione, specialmente nelle drogherie, con leggiero aumento nell'acido tartarico e nella cannella Ceylan, che quotansi al quintale, schiava di dazio: Cannella Ceylan N. 1 da lire 250 a 256 — Id. N. 2 da L. 235 a 240 — Id. N. 3 da L. 221 a 225 — Id. N. 4 da L. 210 a 215 — Id. Spezzati da L. 60 a 62.

Nessuna variazione di prezzi dobbiamo registrare in tutti gli altri articoli appartenenti alle summenzionate categorie dalle nostre precedenti quotazioni.

Olio lino. — Nessuna variazione a notare. Quotiamo la qualità nazionali da L. 85 a 84 al quintale; Earles & King L. 62 al quintale cif e sconto 1 1/2.

Sapone. — Con discreta richiesta di tutte le qualità ai seguenti prezzi franco vagone o carro al Q.le:

Bianco puro L. 60 — Verde puro da L. 53 a 55 — Marmorato speciale da L. 60 a 58 — Marmorato comune da L. 38 a 45 — Madlov & Sons L. 28 la cassa di Kg. 50 — Giallo L. 22 id. id.

Cotoni sodi. — Un andamento più debole si andò manifestando sui mercati regolatori nel corso di questa settimana.

Dopo varie oscillazioni, oggi i mercati sono più fermi, chiudendo però sempre a circa 25 punti al disotto dei prezzi di chiusura di sabato scorso, come appresso:

America: Good Middling 6 65; Fully Middling 6 35; Middling 6; Fully low Middling 5 65.

Orleans-Texas: Good Middling 6 71; Fully Middling 6 41; Middling 6 06; Fully low Middling 5 71.

Imbarco marzo-aprile.

Arrivi nel nostro porto dal 1o settembre 1906 balle 496,364; pari epoca anno precedente, 395,492; differenza in più, 60,872.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cresini, di spettacoli d'opera), ore 20,30: *La Favorita*, opera del maestro Donizetti — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *Carignan contre Carignan*, farsa in tre atti, di Bollo e Gascogne (novissima, 1a rappresentazione); *Il sindaco ballerino*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *La Figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti, di Lecocq — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Conibertti), ore 20,45: *Le margherite 'd l'Uneveret*, commedia in 4 atti di L. D. Beccari. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: Straordinaria rappresentazione pel Patronato scolastico Pacchiotti: *Giovanna d'Arco.* — L. 0 60.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 29, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Questa mattina, alle ore 5, dopo breve e crudele malattia, spirava fra le braccia dei suoi cari la giovanetta

Benoffi Adalgisa

d'anni 14.

I Genitori ed i Parenti tutti, straziati, ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 18 marzo 1907.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 19 corr., alle ore 15,30, partendo dalla casa in corso Vittorio Emanuele, 32. Si ringraziano anticipatamente tutti quelli che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. 4495

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Famiglie SPINGARDI e CARACCIA ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro dolore e vollero onorare con un estremo tributo di affetto la loro amatissima

Cristina Gerbino v. Spingardi

Le famiglie GNAVI e FAVRE, riconoscenti, ringraziano tutti i parenti e gli amici che vollero dare l'ultima dimostrazione d'affetto al loro caro estinto

Cav. Gnavi Ing. Costantino

accompagnandone la salma a Torino ed a Caluso.

Ordine dei Medici di Torino

TARIFFA

Visita semplice a domicilio del malato	L.	3
» ad ora fissa	»	5
» d'urgenza	»	5
» notturna (dalle 22 alle 6)	»	15
» unica	»	10
» a diversi membri della stessa famiglia in una sola volta (per ogni persona)	»	2
Prima consultazione nello studio del medico	»	10
Consultazioni successive	»	5
Medicazione o bendaggio semplice	»	5
Consulto pel medico consulente	»	25
Consulto pel medico curante	»	10
Dichiarazione semplice di salute o malattia	»	3
Visita fuori cinta (oltre le spese di trasporto)	»	5
» fuori cinta impiegando oltre un'ora	»	10
Vaccinazione	»	10

DA VENDERE

1°. PALAZZINA in Torino, splendida posizione, due piani cinque camere caduno, con comodità moderne e sparimo giardino in vicinanza di ufficio postale telegrafico e di due linee tramviarie. Mero al pagamento e permuta di parte del valore con piccola casa in campagna.

2°. PALAZZINA bellissima alla Tesoriera, ampio giardino cintato, scuderia, rimessa, comodità moderne.

3°. CASA OPERAIA 34 gran di camere. Altro fabbricato ad uso industria, amplissimo cortile, 40.600.

4°. Diversi lotti TERRENI FABBRICABILI in Comune di Viareggio, posizione splendida d'avvenire, sito incantevole, prospiciente mare Mediterraneo. Buon impiego capitali.

5°. VILLA in regione Santa Margherita (Torino), con civile, rustico, giardino, coltivo, boschi. Occasione vantaggiosa impiego piccolo capitale.

6°. TERRENO FABBRICABILE, Torino, entro cinta, in tutto od pezze, divisibile in più lotti, splendida posizione. Buone condizioni, certezza aumento valore. 5253

Rivolgersi personalmente geometra FONTANA, via Belle-rie, 15, piano primo. Esclusi assolutamente mediatori od intermediari.



La nonna è contenta...!

Perchè grazie al **Masticatore Carrier** può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il **Masticatore Carrier** si usa a tavola al posto del coltello. Cad. L. 2,50

MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour
TORINO. 2259

Per sole L. 5

spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carte, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, N. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 250, ecc. 108

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.** 4788



MARCA di FABBRICA DEPOSITATA

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO

Stoffe e figurini ultime novità sono giunti. — Non attendere troppo fare la scelta. 222

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

Vichy - Giommi

Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy

Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 20854

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1[?]2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno.

Direzione Medica { Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **M. Franchini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio e in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 170

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale, cerca per ufficio, apprendista con bella calligrafia. Bravo giovane. — Scrivere dando referenze, cassetta postale 273. c6378

CONTABILE provetto, contabilità speciale grandi Alberghi o Stabilimenti similari, cercasi da Società anonima, prossima estate, fisso tutto l'anno se capace corrispondenza, réclame, iniziative. — Ritirasi

CERCASI censore per Convitto. Richiedonsi licenza liceale oppure titolo equivalente, tirocinio in Convitti, ottime referenze. Scadenza 24 marzo. — Scrivere cassetta 14 E, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6250M

CEDO successione posto segretario 150 mensili, seria Ditta. Avvenire. Scrivere offerte, referenze RACCHETTI, posta, Città. c6377

CERCO cameriera-guardarobiera. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c6321

FAMIGLIA due persone cerca cameriera non troppo giovane, esperta tenere guardaroba, stirare, far pulizia stanze da letto e attendere toilette signore. Richiedesi ottima moralità. Occorrono referenze serie — Scrivere casella postale 21, Padova. Corrispondenze saranno ritirate al 20 corrente. 6170

GAZ. Importante usina cerca direttore praticissimo, buono stipendio, interessenze; preferirà chi avrà ampia conoscenza elettrotecnica. Ritira corrispondenza il 20 marzo. — Scrivere cassetta 5741, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE tessitura a colore, nelle vicinanze di Torino, cerca abile capo sala. Inutile fare offerte se non corredate da ottimi certificati. — Scrivere cassetta N. c5648, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO, notaio, ragione istruirà figli cerca posto stabile Torino. Miti pretese. — MARIA, 30, posta, Bra. 6202

BALIA in casa. Ragazza balla, robusta. Levatrice A. Musso, via Montevecchio, 21. c6304

CHEF di cucina per famiglia signorile in Torino Disponibile. Attestati inaccepibili. Cucina italiana, straniera. — J. B., fermo posta, Torino. c5980

CAUZIONE 15 mila offre energico quarantenne occupazione fiducia, cassiere, contabile, amministratore.... Da 15 anni presso primaria Siderurgica. lascerebbe per trasferirsi Piemonte. — E. ALFIERI fermo posta Sestri Ponente. c6045

GIOVANE pratico ogni genere disegno, occuperebbesi dalle 14 alle 18. — H. P. 3, posta. c5738

PROPRIETARIO, lunga pratica affari commerciali assumerebbe gerenza; direzione importante Istituto, azienda. — Cassetta 5830, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERALMENTE tengo contabilità corrispondenza italiana, francese. Referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta c5191, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6318

TECNICO italiano, diplomato Germania, cinque anni pratica officine tedesche, italiane, disegnatore meccanico finito, competente amministrazione, corrispondenza italiana, estera, perfezionato lingua tedesca, cerca subito impiego stabile. — Scrivere cassetta c6267, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVENIRE ASSICURATO. Per motivi di salute cederei elegante negozio articoli chincaglierie di fumo e diversi. Bene avviato, in posizione centralissima. Reddito lordo L. 8500 circa. Rilievo L. 18,000 circa. — Scrivere cassetta N. 5769, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA d'angolo forte reddito, buona due, vendesi Torino. — DELU', Galliari, 19. c6769

FARMACIA avviata acquisterebbesi subito Piemonte. — Scrivere GHIRINCELLI Fiorina, Bogogno, (Novara). 6203

IMPORTANTE Società commerciale della Toscana, concessionaria ottima specialità, volendo allargare produzione, aumento richiesto, cerca persona intelligente, seria, disponga 50-60 mila per associarla, assegnarle duratura mansione in Ditta. Stipendio mensile, compartecipazione utili. — Scrivere presto avvocato SABATINI Guglielmo, Firenze. 6390 F

OCCASIONE d'oro. Trattoria e caffè da rimettere fuori Barriera, bellissima posizione. — Dirigersi via Nizza, 50, Fabbrica Gazose. Esclusi mediatori. 6064

OFFRESI posto amministratore persona attiva, grande iniziativa con seria referenza, disponga 20-25 mila, posizione indipendente, rimunerativa di grande avvenire. — Scrivere cassetta 72, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5393 G

VITALIZIO. 30 mila circa verrebbero assunte a censo vitalizio contro solida garanzia ipotecaria su stabile in Torino. — Scrivere, indicando nome, indirizzo, età, interesse, cassetta c6038, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI vicinissimo Torino, per stagione estiva, in grandioso e splendida villeggiatura, bellissimo appartamento. Giardini inglesi, viali, pergolati, ecc. a disposizione. — Rivolgersi portinaio via Accademia Albertina, 37. c6115

ACQUISTASI casa 100 a 400 mila contanti, posizione centrale. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta c6170, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE villa in pianura presso Chivasso. — Rivolgersi XX Settembre, 73. 6043

GRESSONEY affittasi stagione estiva casa signorile dodici ambienti, mite prezzo. — Scrivere cassetta c6160, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TERRENO fabbricabile, ottima posizione, circa 5000 metri, da vendere anche lotti. — Scrivere YANEZ, posta, Torino. c6124

VENDESI villa, Cascina Monferrato, occasione. Comodità pagamento. — Offerte cassetta n. c4928, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5969

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO signorile, 14 ambienti, volendo anche 20, primo piano, ogni comodità moderna, da affittare subito. — Via Avigliana, 23. c6065

D'AFFITTARE, 1° aprile, alloggio di tre camere al terzo piano e cantina, via S. Anselmo, 25. c5918

VASTI ed eleganti locali per seria Società, cercansi. Preferibile posizione centrale. — Offerte VIGOR, 37, posta. 6259

LOCALE 6 camere pianterreno, adatto ufficio od alloggio, affittasi. Piazza Cavour, 2. 5814

Annunzi varii. 7

BINARIETTO 3250 metri, con relativi scambi, piattaforme, 38 vagoncini ferro, ribaltabili, cedesi subito ottime condizioni. — Scrivere cassetta 22 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6302 M

COMPREREBBESI balancier piatò grande per trinciare cuoio. — BLENGINI Giovanni, Mondovì Breo. c6306

PERSONA filantropica che volesse aiutare uomo trentenne, salvandogli buona posizione, farebbe opera meritoria, generosamente grande. — ARTURO 20, posta, Torino. 6157

INDUSTRIALI produttori qualunque articolo troveranno buona réclame largo smercio scrivendo cassetta 20 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6287M

MOTOCICLETTA compro, dettagliata descrizione, ultimo prezzo. - MONTEMAGNO, posta, Torino. c6376

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1,50.

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni *Berlitz School*, via Roma, 45. 5082

LINGUE moderne. Insegnamento serio, razionale; principianti, perfezionamento, conversazione, corrispondenza. Ufficio traduzioni. — *Istituto Linguistico*, via Arcivescovado, 18. c6014

PRIMA di recarsi nell'America del Sud od agli Stati Uniti studiate lo spagnuolo o l'inglese col celebre Metodo « Lysle ». Si impara a parlare, leggere e scrivere in 2 a 3 mesi. — Via Bogino, 4. c6343

Calaveras Mother Lode Company

SOCIETA' ANONIMA - SEDE PORTLAND

AUMENTO DI CAPITALE

da Dollari 1,000,000 a Dollari 1,500,000 — a L. 7,500,000

diviso in 75,000 Azioni di Dollari 20 — Lire 100 caduno, Decreto 22 Gennaio 1907

Offerta di 25,000 Azioni nuove contemporaneamente in America ed in Italia

La *Calaveras Mother Lode Co.* fu costituita allo scopo di esercire la estrazione, lavorazione e vendita dell'oro dei giacimenti in Miniere della *Mother Lode* site in California.

PROPRIETA' SOCIALE — Oltre l'esercizio della *Lucky Boy* e la gestione dell'*Arbona*, due fra le più prospere Miniere, la *Calaveras* aumenta il suo capitale, per entrare in proprietà di altre 4 Miniere: *Albany Flat, Storm King, Nellie N. 1, Nellie N. 2* formanti il *Nellie Group*, di una estensione di 60 acri, confinanti e sullo stesso filone della *Utica*, la Miniera più produttiva ed importante della *Mother Lode*.

CONDIZIONE SOCIALE — Tutte le proprietà, miniere, terreni, fabbricati, officine sono di assoluta proprietà della *Calaveras* immuni da debiti e da ipoteche. Ampie riserve e risorse tecniche ed amministrative mettono la Società nelle più solide basi.

SVOLGIMENTO — Le Miniere *Lucky Boy* ed *Arbona*, sono già attraversate da gallerie e la estrazione si rende sempre più facile e ricca, nel mentre le 4 Miniere del *Nellie Group*, nuova proprietà, sono in condizioni tali pei lavori fatti, da poter rendere largamente e subito, rimunerativa la estrazione del minerale. Basandosi sui risultati medii fin qui ottenuti del rendimento delle due antiche Miniere, senza tener conto della ricchezza maggiore del minerale più profondo e del nuovo minerale del *Nellie Group*, si può calcolare che il reddito netto medio, sarà maggiore di L. 25 per tonnellata di minerale fuso e trattato.

BENEFICI — Gli azionisti che ebbero le loro azioni liberate al 30 agosto 1906 ricevettero al 1° Gennaio un interesse di L. 1,50 per ogni vecchia azione da L. 25, ciò che formò il 18 per 100 annuo, dopo di aver provveduto largamente alle riserve. Per il nuovo acquisto di proprietà, e trattandosi ora di 6 Miniere, colle enormi economie di spese amministrative e di produzione (che si ottengono colla concentrazione in una delle tre Amministrazioni) si possono sicuramente prevedere dividendi importanti da arrivare a distribuire ogni anno, 2 o 3 volte l'ammontare del capitale, come che è comune e costante nelle vicine miniere *Utica, Jumper, Keystone, Leghtner*, ecc.

CONCLUSIONE — Nessuna esitazione sul futuro dell'impresa. Il brillante presente, quello che si va a realizzare, le ampie risorse, il valore professionale degli ingegneri, gli appoggi morali e finanziari, di cui dispone la Società, permettono di concludere che essa è fra le più importanti di quelle esercenti nella *Mother Lode* e le sue azioni sono titoli di vero impiego di capitale per gli interessi che rendono, e di speculazione pel continuo aumento di valore.

VANTAGGI AI VECCHI AZIONISTI — I vecchi azionisti ricevono una nuova azione versando L. 75 e consegnando una vecchia azione da L. 25, guadagnando così un aumento del 30 per 100 del loro capitale indipendentemente dal valore delle azioni.

La sottoscrizione è aperta solo quattro giorni

Dal 20 al 23 Marzo 1907 in America ed in Italia.

Si offrono le nuove azioni rappresentanti l'**aumento di capitale** della *Calaveras Mother Lode Co* di **L. 100** ognuna, interamente liberata, senza ulteriori versamenti, al prezzo di **Lire 130** per azione. *Le domande si ricevono sino al 23 Marzo inclusivo.* Ogni azione è pagabile: Lire **50** alla sottoscrizione e Lire **80** alla consegna del titolo 30 Marzo 1907.

Chiusa la sottoscrizione si procederà alla ripartizione in proporzione delle azioni sottoscritte.

Le domande accompagnate dal primo versamento di L. 50 per azione si ricevono presso i principali banchieri e cambiavalute del Regno ed in

Milano: presso Banca Cesare Ponti — Banca A. Rasini — Banca Fratelli Moltoni

VENEZIA	Banca Veneta di Depositi & C.ti C.ti
GENOVA	Banca C. Pfister
VERONA	Banca di Verona
ASTI	Banco Sconto succ. Anfossi Berruti
FIRENZE	Banca French Lemon & C.
NOVARA	Banca Pietro Cariola
ALESSANDRIA	Banca Ponzano Compasi & Oddone
COMO	Banca Eduardo Clerici & C.
TREVISO	Banca Trivigiana, Cambio Valute
BOLOGNA	Banca Popolare di Credito
PADOVA	Banca Cooperativa Popolare
ROMA	Banca Schmitt & C.
MESSINA	Banca di Messina
NAPOLI	Società Assicurazioni Diverse
TORINO	Banca Jules Blanc
CAGLIARI	Società Bancaria Sarda
SASSARI	e sue succursali
BARI	Società Anonima Barese
PALERMO	Banca C. Wedekind & C.
LUGANO	Banca della Svizzera Italiana
TRIESTE	Filiale Banca Union

Staccare questa scheda e spedirla subito ad uno dei Banchieri indicati

_________ li _____ *Marzo 1907*

Sig. ______________

Vogliate riservarmi N. ______ *azioni della* **Calaveras Mother Lode Company**, *al prezzo di L. 130 ognuna, interamente liberata, al Portatore, ed unisco L.* ______ *a ragione di L. 50 per ogni azione.*

(firma) ______________

(domicilio) ______________

"OLEUM"

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
TORINO - Galleria Nazionale

Si avvisano i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta del 13 corrente, ha deliberato il richiamo degli ultimi due decimi (9° e 10°) i quali dovranno essere versati, non più tardi del giorno 26 corrente, nelle Casse dello spettabile Credito Italiano via Venti Settembre. Il detto Consiglio di Amministrazione si riserva di fissare alla prossima sua seduta la data in cui sarà fatta la consegna dei titoli ai signori Azionisti. c6347

Il Consiglio d'Amministrazione.

FABBRICHE ITALIANE DI LIME ED UTENSILI

SOCIETA' ANONIMA — TORINO

Capitale versato lire 700,000

Pagamento dividendo 1906.

I sigg. Azionisti delle **Fabbriche Italiane di lime ed utensili** sono informati che a partire dal 25 marzo 1907 verrà loro pagato, dietro presentazione della cedola **n. 1**, il dividendo per l'esercizio 1906 in ragione del 6 0/0 sul capitale, e cioè L. **3** per ciascuna delle 7000 azioni vecchie e L. **1,50** per ognuna delle 700 azioni nuove decorrenti dal 1° luglio 1906.

Il pagamento verrà effettuato in Torino presso la spettabile Società Bancaria Italiana. 6470

Torino, 14 marzo 1907.

Fabbriche Italiane lime ed utensili.

Stabilimenti per la lavorazione del cementi ed asfalti
VITALE e BERT
Via Madama Cristina, 117 - TORINO - Succursale in Giaveno
—(Telefono intercomunale n. 8-76)—
QUADRELLI IN CEMENTO SEMPLICI ed a DISEGNI
S'incaricano della posa in opera
TUBI DI OGNI DIAMETRO E DI OGNI FORMATO
PAVIMENTAZIONE IN PIETRINI
Battuti cemento specialità per Opifici
VASCHE CEMENTO RIVESTITE IN VETRO
per deposito acidi e materie corrodenti
Rappresentanti: *Cementi Po — Soc. An. Ferai Calce e Cementi del Monf.* 1400

Affittasi

alloggio 6 camere, piano secondo, corso Vinzaglio, 27 bis. 5966

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinarii
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10 13-15 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. 5321

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole a Elixir e del Dottor O' Myrter di Londra. — Fl. L. 5 - per posta L. 5,80 — *Non si fanno campioni. Segretezza.* — 5 fl. (cura completa) L. 25 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - *Milano.*

CINEMATOGRAFI

Pellicole a noleggio settimanale, impianto macchinario, istruzione a chi volesse impiantarne, circolare gratis. *Unione Cinematografica*, corso Buenos Aires, 25, Genova. 6012 G

Affittasi

per alloggio ed ufficio 12 camere 1° piano, riscaldamento termosifone; via XX Settembre, 50, presso via Santa Teresa. 5965

Cercansi

ovunque signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro diversi articoli sorprendente novità mai vista. — Società Italiana, Corso, 462, Roma. 6070

Gioie d'occasione

Compera e vende E. Vigliani
Compera bene
Polizze Monte di Pietà
Via Pietro Micca, 4, p. 1° 5897

VINI

Piemontesi e Meridionali
DA PASTO, DA TAGLIO E DA BOTTIGLIA
dell'**ETNA** a L. **12** la brenta
di **PUGLIA** da L. **12,50** in più.
Paolo Venco 6188
124 - BARRIERA NIZZA - 124

L'Influenza - Angina - Febbri e Nevralgie reumatiche
si guariscono e prevengono con la
CHINOTEINA
L. 1,50 la scatola
ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO
Torino - Roma - Napoli 3150R
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE.

MARSALA SPANO'

delle Premiate Fattorie Marchese Nicola Spanò e C.
DI MARSALA
Marca genuina insuperabile!
Spedizioni in fusti gratis - Franco di porto da Marsala
Prezzi duraturi regolari **senza aumento**
—(LISTINI CAMPIONI GRATIS)— 6891
Agente con deposito: COMBI, Docks, Torino, Telefono 19-29
VINI BIANCHI DOLCI E SECCHI - VINO CHINATO

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR
(però nel solo caso che sia genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riescirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
— *Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri* —
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. **1** — Franco nel Regno L. **1.20** — Franco all'Estero L. **1.50.**
Sei sacchetti da 100 grammi cadauno franchi nel Regno L. **6** — Franchi all'Estero L. **7.**
Le Ordinazioni indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta proprietaria **Le Invenzioni Pratiche** **Via Sirtori, N. 1 MILANO.** Esportazione in tutto il mondo. Spedizione immediata



Efficace soltanto con questa marca di garanzia. 5447

STABILIMENTO MECCANICO c6294
Torino - **Ing. SEGRE & LOCATI** - *Torino*
Corso Regio Parco, 32 - NUOVA OFFICINA - Telefono n. 25-83
MACCHINE per la LAVORAZIONE dei LEGNAMI e per PASTIFICI
Apparecchi Speciali per la Lavorazione di parti per Automobili

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 331M

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO



I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il vero bouquet delle vere Marche.

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO Z. I.** venduto per réclame in Italia per L. **4.75** ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. **6,25.** Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambroe,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.

Mandare Vaglia postale al Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.** 60M

LE PASTIGLIE
DIGESTIVE DISSETANTI



LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE
digestive-dissetanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - **Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO**